



**Provincia di Varese
COMUNE DI ANGERA**

DOCUMENTO DI SCOPING

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT COMUNALE

| | Data | Redatto (RT) | Revisionato (RA) | Approvato (RC) * |
|------------------|------------|-------------------------------------|---|---|
| R00 | 07/05/2026 | Dott.sa C. Fiori <i>C. Fiori</i> | Dott. Geol. L. Osculati <i>L. Osculati</i> | Dott. Geol. D. Fantoni <i>D. Fantoni</i> |
| R01 | | | | |
| R02 | | | | |
| Gruppo di lavoro | | | | |
| Nome file | | 24-303 ANGERA - Scoping | | |
| Num. Rif. 24-303 | | | | |

Idrogea
servizi S.r.l.

Idrogea Servizi srl Società di Ingegneria
Via C. Rovera, 26 - 21026 Gavirate (VA)
P.IVA : 02744990124
Tel. 0332 286650 - Fax 0332 234562
idrogea@idrogea.com - idrogea@pec.it
www.idrogea.com

SOMMARIO

| | | |
|-------|--|----|
| 1 | PREMESSA..... | 4 |
| 1.1 | Normativa di riferimento | 4 |
| 2 | DEFINIZIONE DELLO SCHEMA METODOLOGICO | 5 |
| 2.1 | Schema metodologico..... | 5 |
| 2.2 | Soggetti del procedimento..... | 8 |
| 2.3 | Partecipazione integrata..... | 10 |
| 3 | QUADRO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO..... | 12 |
| 3.1 | Pianificazione regionale..... | 12 |
| 3.1.1 | Obiettivi regionali..... | 13 |
| 3.1.2 | Inquadramento territoriale | 20 |
| 3.1.3 | Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 | 29 |
| 3.2 | Pianificazione provinciale..... | 31 |
| 3.2.1 | Temi prescrittivi del PTCP..... | 31 |
| 3.2.2 | La rete ecologica provinciale | 38 |
| 3.2.3 | Corridoio Ecologico Campo dei Fiori - Ticino | 40 |
| 3.2.4 | Obiettivi di pianificazione provinciale..... | 41 |
| 3.2.5 | PTCP 2026 - adottato | 42 |
| 3.3 | Pianificazione locale..... | 48 |
| 3.3.1 | Pianificazione forestale (PIF)..... | 48 |
| 3.3.2 | Pianificazione comunale | 49 |
| 3.3.3 | Pianificazione del servizio idrico integrato | 50 |
| 3.4 | Quadro vincolistico | 51 |
| 3.4.1 | Vincoli ambientali..... | 51 |
| 3.4.2 | Vincoli archeologici e architettonici | 53 |
| 3.4.3 | Aree protette ed ecosistemi | 54 |
| 3.4.4 | Rete Natura 2000..... | 54 |
| 3.4.5 | Vincolo idrogeologico | 56 |
| 3.4.6 | Vincoli dello studio geologico | 56 |
| 4 | OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT..... | 59 |
| 4.1 | Linee guida comunali..... | 59 |
| 4.2 | Obiettivi preliminari variante PGT Angera..... | 59 |
| 4.3 | Obiettivi dei sistemi territoriali regionali..... | 61 |
| 4.3.1 | Obiettivi del sistema territoriale dei laghi | 61 |
| 4.3.2 | Obiettivi del sistema territoriale metropolitano | 63 |
| 5 | QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO | 66 |
| 5.1 | Analisi SWOT..... | 66 |
| 5.2 | Punti di forza..... | 69 |
| 5.2.1 | Polo attrattore | 69 |
| 5.2.2 | Agenda della mobilità | 70 |
| 5.2.3 | Aree di naturalità del territorio | 71 |
| 5.2.4 | Elementi paesaggistici e storico - culturali..... | 74 |
| 5.2.5 | Lago Maggiore | 78 |
| 5.2.6 | Le produzioni agricole..... | 78 |
| 5.3 | Punti di debolezza | 79 |
| 5.3.1 | Elementi estranei nell'area della Bruschera | 79 |
| 5.3.2 | Lago Maggiore e rischio idraulico | 80 |
| 5.3.3 | Fenomeni di dissesto idrogeologico | 81 |
| 5.3.4 | Incendi boschivi..... | 81 |
| 5.3.5 | Cambiamenti climatici, rischi naturali e resilienza territoriale | 81 |
| 5.3.6 | Rischio chimico | 83 |
| 6 | OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE | 84 |
| 6.1 | Criteri di sostenibilità sovraordinati | 84 |

| | | |
|-------|---|----|
| 6.1.1 | Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) | 84 |
| 6.1.2 | Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico (DARACC) 85 | |
| 6.1.3 | Green Deal europeo per il clima | 87 |
| 6.1.4 | Obiettivi di generali di sostenibilità ambientale del PTCP | 87 |
| 6.2 | Criteri di sostenibilità attuativi del PTR | 91 |
| 6.2.1 | Criteri di sostenibilità per la pianificazione locale..... | 91 |
| 6.2.2 | Criteri di sostenibilità specifici per le fasce e sub fasce di paesaggio..... | 92 |
| 6.3 | Obiettivi di sostenibilità ambientale del PGT | 94 |

1 PREMESSA

Il presente documento si inserisce all'interno del procedimento di **Valutazione Ambientale Strategica della Variante Generale del PGT comunale**, redatto con lo scopo di illustrare lo schema metodologico del procedimento e individuare preliminarmente l'ambito di influenza della variante e la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale.

Si precisa che il Comune di Angera è dotato di P.G.T. - Piano di Governo del Territorio, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 08.06.2017, ed entrato in vigore il 08.11.2017 con pubblicazione sul B.U.R.L. della Regione Lombardia, serie avvisi e concorsi n. 45.

1.1 Normativa di riferimento

Il **Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.**, che ha riformulato il diritto ambientale, costituisce, nella sua Parte II, l'attuale "legge quadro" sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, come modificato dal D Lgs n. 4/2008.

Tali normative recepiscono la **Direttiva Europea 2001/42/CE**, il cui obiettivo è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, individuando nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La VAS si delinea dunque come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulle tematiche ambientali delle azioni proposte (politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali, ecc.) in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale. Questo processo quindi garantisce che gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi, siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione. Per lo strumento di pianificazione la VAS rappresenta un processo di costruzione, valutazione e gestione del Piano o Programma, ma anche di monitoraggio dello stesso, al fine di controllare e contrastare gli effetti negativi impreveduti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto. La direttiva promuove inoltre la partecipazione pubblica all'intero processo al fine di garantire la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo stesso; pertanto la direttiva prevede, in tutte le fasi del processo di valutazione, il coinvolgimento e la consultazione delle autorità "che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi" e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale.

Anche la Regione Lombardia, che ha riformato il quadro normativo in materia di governo del territorio mediante l'approvazione della **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"** (B.U.R.L. n. 11 del 16 marzo 2005, 1° s.o.), e **s.m.i.** che ha recepito i contenuti della Direttiva Europea 2001/42/CE; l'articolo 4, infatti, stabilisce che ogni variante allo strumento urbanistico debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Regione Lombardia ha inoltre recentemente approvato la **DGR n.9/761 del 10/11/2010 e s.m.i.** "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4, LR n. 12/2005; DCR n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n.8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971" che definisce lo schema operativo per le VAS nei suoi allegati, in funzione della tipologia di piano da sottoporre a valutazione.

2 DEFINIZIONE DELLO SCHEMA METODOLOGICO

2.1 Schema metodologico

Lo schema operativo che si intende adottare per la **Valutazione Ambientale Strategica della Variante del PGT di Angera** ricalca il processo metodologico procedurale definito dagli indirizzi generali redatti dalla Regione Lombardia, integrato secondo lo schema riportato nell'**Allegato 1a della DGR n.9/761 del 10/11/2010** "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4, LR n. 12/2005; DCR n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n.8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971" che definisce lo schema operativo per le VAS.

Lo schema evidenzia come la VAS sia un "processo continuo" che affianca lo strumento urbanistico sin dalle prime fasi di orientamento iniziale, fino oltre la sua approvazione mediante la realizzazione del monitoraggio.

Lo schema seguente illustra le varie fase del processo metodologico. La sua compilazione e parziale e verrà progressivamente compilata durante lo sviluppo del procedimento.

| Fase del P/P | Processo di P/P | Valutazione Ambientale VAS | Procedimento VAS variante del PGT di ANGERA |
|--|--|--|---|
| Fase 0 Preparazione | P0 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0 2 Incarico per la stesura del P/P P0 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico | A0 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0 2 Individuazione autorità competente per la VAS | Incarichi: Arch. Manuela Brusa Pasquè,, Avv. Emanuele Boscolo per variante al PGT Idrogea Servizi per il supporto tecnico amministrativo al procedimento di VAS Avvio procedimento di variante del PGT Del. G.C. n. 60 in data 22-05-2024 E rettifica di avvio procedimento di VAS Del. G. C. n. 130 del 4/12/2024 |
| Fase 1 Orientamento | P1 1 Orientamenti iniziali del P/P | A1 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P | Redazione del documento di Scoping a cura di Idrogea Servizi Il territorio comunale è interessato da siti Natura 2000 e pertanto la variante andrà assoggettata a Valutazione di Incidenza |
| | P1 2 Definizione schema operativo P/P | A1 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto | |
| | P1 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente | A1 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps) | |
| Conferenza di valutazione | avvio del confronto | | da programmare |
| Fase 2 Elaborazione e redazione | P2 1 Determinazione obiettivi generali | A2 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale | |
| | P2 2 Costruzione scenario di riferimento | A2 2 Analisi di coerenza esterna | |

| Fase del P/P | Processo di P/P | Valutazione Ambientale VAS | Procedimento VAS variante del PGT di ANGERA |
|---|---|---|--|
| | P2 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli | A2 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2 4 Valutazione delle alternative di piano A2 5 Analisi di coerenza interna A2 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) | Redazione del documento di variante del PGT a cura di arch. Manuela Brusa Pasquè, Avv. Emanuele Boscolo. Redazione del Rapporto Ambientale a cura di Idrogea Servizi Redazione dello Screening di Incidenza a cura di Idrogea Servizi. |
| | P2 4 Proposta di P/P (con variante di piano) | A2 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica | |
| | deposito della proposta di P/P, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto) | | |
| Conferenza di valutazione | valutazione della proposta di P/P (con variante di piano), e del Rapporto Ambientale | | Espressione del parere da parte degli enti e del pubblico / parti sociali coinvolti |
| | Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta | | Espressione del parere di Incidenza a cura di Provincia di Varese |
| Decisione | PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità precedente</i> | | Formulazione a cura di Autorità precedente e Autorità competente per la VAS |
| Fase 3 Adozione approvazione | 3 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: -P/P (con variante di piano) -Rapporto Ambientale -Dichiarazione di sintesi | | Adozione variante con Del. C. C. |
| | 3 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA -deposito degli atti del P/P (variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 - art 13, lr 12/2005 -trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art 13, lr 12/2005 -trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art 13, lr 12/2005 | | |
| | 3 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art 13, lr 12/2005 | | |
| | 3 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità | | |
| Verifica di compatibilità della Provincia | La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del P/P con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente - ai sensi comma 5 - art 13, lr 12/2005 | | |
| | PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i> | | Formulazione a cura di Autorità precedente e Autorità competente per la VAS |

| Fase del P/P | Processo di P/P | Valutazione Ambientale VAS | Procedimento VAS variante del PGT di ANGERA |
|---|--|--|---|
| | <p>3 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art 13, lr 12/2005) il Consiglio Comunale: -decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale -provvede all'adeguamento del P/P adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo</p> | | |
| | <p>deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art 13, lr 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art 13, lr 12/2005);</p> | | |
| Fase 4 Attuazione gestione | <p>P4 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi</p> | <p>A4 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica</p> | |

2.2 Soggetti del procedimento

Il presente paragrafo definisce i soggetti coinvolti nel processo di VAS, in linea con le definizioni della direttiva comunitarie (art. 2), integrati in base alle DGR VII/6420 del 27/12/2007, DGR 10971/2009, DGR n.9/761 del 10/11/2010, DGR 9/3836 del 25/07/2012 e adattati alla realtà del procedimento. I soggetti sono stati individuati con idonea **Delibera di Giunta Comunale n. 60 del 22/05/2024**.

| Tabella 1. Elenco dei soggetti coinvolti | |
|---|--|
| Definizioni | Soggetti |
| Proponente | Comune di Angera |
| Autorità procedente Pubblica amministrazione (P.A.) che elabora lo strumento di pianificazione e ne attiva le procedure; è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P, ai sensi della Dgr n. 9/761 del 10.11.2010 punto 3.1ter | Responsabile dell'Area Urbanistica ed Edilizia Privata |
| Autorità competente per la VAS Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale ed è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione. Essa deve possedere i seguenti requisiti: a) separazione rispetto all'autorità procedente; b) adeguato grado di autonomia; c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile | Responsabile dell'Area Urbanistica ed Edilizia Privata |
| Estensore della Variante al Piano di Governo del Territorio Soggetto incaricato dalla P.A. proponente di elaborare la documentazione tecnica di variante del PGT | Arch. Anna Manuela Brusa Pasquè Avv. Emanuele Boscolo |
| Estensore del Rapporto Ambientale Soggetto incaricato dalla P.A. per lo sviluppo del processo di VAS e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale | Idrogea Servizi S.r.l. (dott.sa Cristina Fiori, dott. Biol. Barbara Raimondi, dott. Geol. Fantoni Davide) |
| Soggetti competenti in materia ambientale Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale | <ul style="list-style-type: none"> • ARPA Lombardia, Dipartimento di Varese; • A.T.S. Insubria della Provincia di Varese; • Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, • Pavia, Sondrio e Varese; |

Tabella 1.
Elenco dei soggetti coinvolti

| Definizioni | Soggetti |
|--|--|
| <p><u>Enti territorialmente competenti</u> Enti territorialmente interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalle scelte del PGT</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Sistemi Verdi e Direzione Generale Infrastrutture e opere pubbliche; • Provincia di Varese - Settore Territorio ed Urbanistica, Ecologia ed Energia, Politiche per l'Agricoltura e Gestione Faunistica, Viabilità e Trasporti, Edilizia e Servizi Scolastici; • Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po; • Consorzio Bacino Imbrifero Montano Ticino; • Consorzi presenti sul territorio; • ALFA Varese e altri Soggetti gestori dei pubblici servizi; • Autorità di A.T.O. - Ufficio d'Ambito • Comando Carabinieri, Varese; • Rete Ferrovie Italiane; • Demanio Marittimo e Autorità di Bacino |
| <p><u>Contesto transfrontaliero</u> Amministrazioni territorialmente confinanti</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Sesto Calende, • Taino, • Cadrezzate, • Ispra, • Ranco, • Arona, Dormelletto Ticino, Meina |
| <p><u>Pubblico</u> Singoli cittadini e associazioni di categoria e di settore</p> | <p>Popolazione di Angera; Singoli cittadini da avvisarsi mediante l'affissione di apposito avviso; Associazioni riconosciute e comitati costituiti; Associazioni di categoria; Attività commerciali/artigianali e di servizio presenti sul territorio;</p> |

2.3 Partecipazione integrata

Il processo di partecipazione integrata alla VAS della Variante del Piano di Governo del Territorio viene sviluppato in supporto all'amministrazione procedente, sfruttando diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo. In particolare, gli strumenti di informazione che verranno adottati sino al termine del procedimento sono:

- Momenti di formazione e di partecipazione del pubblico;
- Affissione degli avvisi relative alle diverse pubblicazioni e agli incontri nelle bacheche, presso l'Albo Pretorio e sul sito internet del Comune.

È prevista la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi soggetti durante tutte le fasi della VAS con diverse finalità, in base alla fase di riferimento del processo di valutazione.

Nell'ambito del **Quadro conoscitivo dell'Agenda della mobilità** è stato predisposto un questionario rivolto alla cittadinanza nel mese di marzo 2026, aperto non solo ai residenti, con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulle abitudini di spostamento, sulla percezione dell'offerta di mobilità esistente e sulle principali criticità riscontrate nel territorio comunale.

I temi principali emersi sono:

- Uso dell'auto privata. L'auto resta il mezzo prevalente per molti spostamenti, ma genera criticità nei momenti di maggiore afflusso, soprattutto in centro e lungo il lungolago.
- Sosta. È uno dei temi più sentiti. Le criticità riguardano la difficoltà di parcheggio, la pressione sul centro storico e sul lungolago, la sosta disordinata e la necessità di una migliore regolamentazione.
- Mobilità pedonale. Sono segnalate esigenze di maggiore sicurezza, continuità e qualità dei percorsi pedonali, in particolare nei collegamenti con scuole, servizi, centro storico, lungolago e frazioni.
- Mobilità ciclabile. La bicicletta è percepita come potenzialmente utile, ma ancora poco sicura. Le criticità principali riguardano la mancanza di percorsi continui, protetti e riconoscibili.
- Sicurezza stradale. Emergono richieste di interventi per moderare il traffico, migliorare attraversamenti, ridurre la velocità veicolare e rendere più sicura la convivenza tra auto, pedoni e ciclisti.
- Trasporto pubblico. Il servizio è percepito come migliorabile, soprattutto per frequenza, accessibilità delle fermate e collegamenti con frazioni, servizi e comuni limitrofi.
- Accessibilità e frazioni. Alcune criticità riguardano i collegamenti tra centro abitato, frazioni e poli attrattori, con particolare attenzione a scuole, ospedale, lungolago e aree turistiche.
- Stagionalità turistica. I problemi di traffico e sosta aumentano nei weekend e in alta stagione, confermando la necessità di strategie differenziate tra mobilità ordinaria e mobilità turistica.

Nel complesso, il questionario evidenzia la necessità di orientare l'Agenda della mobilità verso una migliore gestione della sosta e dei flussi veicolari, il rafforzamento della mobilità pedonale e ciclabile, l'aumento della sicurezza stradale e una maggiore integrazione tra centro, frazioni, servizi e luoghi di attrazione turistica.

Nell'ambito del progetto **Verso il futuro del Lungolago di Angera**, il Politecnico di Milano ha effettuato una consultazione della popolazione raccogliendo 453 risposte; teli risposte hanno sinteticamente evidenziato i seguenti elementi.

1. Il lungolago è vissuto, ma non valorizzato

• È un luogo molto identitario e amato, ma è percepito come poco curato e con potenziale inesperto

2. C'è una tensione chiave

- Da una parte: tranquillità (53%), valore da mantenere
 - Dall'altra: vitalità (59%), richiesta forte
 - Non sono in conflitto: vanno integrate
- 3. La priorità vera è la cura**
- 44% lo percepisce come trascurato. Servono: manutenzione e qualità degli spazi. Senza questo, tutto il resto funziona poco
- 4. Le persone vogliono più attività (anche se non lo dicono sempre)**
- Dicono "tranquillità", ma poi chiedono: eventi (28%) e nuove funzioni. Quindi non vogliono lasciare tutto com'è
- 5. Attenzione: c'è cautela verso il cambiamento**
- Non è vero immobilismo, è più paura di cambiamenti troppo forti e bisogno di controllo. Se il progetto è chiaro, partecipato e graduale il cambiamento può essere accettato
- 6. Non tutti vedono il lungolago allo stesso modo, serve un equilibrio tra esigenze diverse**
- Giovani, più dinamismo e socialità
 - Adulti, più tranquillità
 - Residenti, più critici
 - Turisti, più positivi
- 7. Alcuni gruppi sono poco rappresentati e alcuni bisogni potrebbero essere sottostimati**
- Giovani
 - Turisti
- 8. Accessibilità e mobilità sono un tema complesso, serve mediazione progettuale**
- Problemi concreti (ghiaia, accesso difficile)
 - Ma anche visioni opposte: meno auto, più parcheggi o ripensamento totale
- 9. La direzione giusta non è una rivoluzione**
- No al cambiamento radicale, sì a interventi gradualmente e miglioramenti progressivi. Evoluzione, non rottura
- 10. Le opinioni delle persone contano (ma non bastano)**
- I dati aiutano a capire bisogni reali, ma ci sono vincoli tecnici e ci sono limiti amministrativi. Serve equilibrio tra ascolto e fattibilità

Sono altresì in programma momenti di confronto con il Consiglio Comunale e con il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze (CCRR) per confrontarsi sui temi di interesse.

3 QUADRO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO

Il presente capitolo illustra brevemente il contesto programmatico sovralocale: paragrafo nel quale vengono riportati i principali strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata e il quadro vincolistico territoriale, elementi con i quali la variante dovrà necessariamente coerenza.

Lo scopo del presente capitolo è di riepilogare e individuare in modo univoco gli elementi che dovranno essere tenuti in considerazione nella definizione dello strumento di pianificazione territoriale.

3.1 Pianificazione regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è il principale strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione Lombardia.

Il PTR vigente è stato approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1157 del 18 novembre 2025 ed **è entrato in vigore il 28 gennaio 2026** con la pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28 gennaio 2026.

I contenuti e i criteri dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r.31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato sono interamente confluiti negli elaborati del PTR.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), che ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico, è in attesa che si concluda il percorso di co-pianificazione con Il Ministero della Cultura previsto dal D. Lgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del paesaggio) e pertanto è vigente **il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.c.r. n. 951 del 19 gennaio 2010.**

Gli elaborati del PTR sono i seguenti.

- Il **Documento di Piano** definisce la visione complessiva del nuovo PTR per lo sviluppo e la qualificazione territoriale della Lombardia, fondata su cinque pilastri:
 - coesione e connessioni,
 - attrattività,
 - resilienza e governo integrato delle risorse,
 - consumo di suolo e rigenerazione, cultura e paesaggio.

Recependo gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e le strategie europee e nazionali, individua 13 obiettivi di Piano e ne orienta l'attuazione tramite Progetti strategici e Azioni di sistema. Descrive inoltre i Sistemi territoriali e richiama gli Ambiti territoriali omogenei (l.r. 31/2014) per la riduzione del consumo di suolo.

- I **Criteri e Indirizzi per la pianificazione** sono lo strumento operativo del PTR per supportare la redazione degli atti urbanistico-territoriali alle diverse scale e l'azione regionale. Sono articolati in cinque parti:
 - (1) **indirizzi per azione regionale e area vasta** (pianificazione di settore e PTCP/PTM, PTC dei Parchi) coerenti con il disegno del PTR (rif. Documento "Criteri e indirizzi per la pianificazione" - Parte 1)
 - (2) **indirizzi per i Sistemi territoriali**, basati sui caratteri dei territori lombardi, utili anche alla pianificazione comunale (rif. Documento "Criteri e indirizzi per la pianificazione" - Parte 2);
 - (3) **criteri generali per la pianificazione locale** per concorrere all'attuazione dei cinque pilastri (rif. Documento "Criteri e indirizzi per la pianificazione" - Parte 3);
 - (4) **criteri per la riduzione del consumo di suolo** (d.c.r. 411/2018, aggiornamento 2021), applicativi e sostanzialmente cogenti, inclusa la Carta del consumo di suolo Documento "Criteri e indirizzi per la pianificazione" - Parte 4);
 - (5) **criteri per ATO**, che declinano il contenimento del consumo di suolo alla scala degli Ambiti territoriali omogenei.

- Gli **Strumenti Operativi** raccolgono i contenuti più applicativi del PTR: descrizione delle cartografie di Piano e del SIT, quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio rispetto agli Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale, e repertorio di atti di indirizzo regionali (criteri, linee guida, ecc.) utili alla programmazione di città metropolitana, province e comuni. Per l’attuazione degli obiettivi prioritari (art. 20 l.r. 12/2005) includono specifiche tabelle: obiettivi infrastrutturali prioritari, progetti/studi per infrastrutture di difesa del suolo, e elenco dei Comuni tenuti all’invio del PGT in Regione. Le tabelle sono aggiornabili annualmente (art. 22 l.r. 12/2005).
L'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT o sua variante in Regione (l.r.12/2005 art.13 comma 8) è illustrato in tale documento e il **comune di Angera è tra questi comuni** in quanto ricade nelle Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali del Lago Maggiore.

3.1.1 Obiettivi regionali

Gli obiettivi del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, in particolare con:

- il Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile, aggiornato annualmente attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale;
- la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile;
- i piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria.

Essi sono inoltre strettamente connessi con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) dell’Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il **miglioramento della qualità della vita dei cittadini**.

In considerazione dei cinque pilastri e dei contenuti che si sono delineati, il PTR si pone pertanto i seguenti obiettivi generali, che possono essere assunti quali quadro di riferimento anche per la pianificazione locale

| CINQUE PILASTRI | Coesione | Attrattività | Resilienza e pianificazione integrata delle risorse | Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione | Cultura e paesaggio |
|--|----------|--------------|---|--|---------------------|
| | | | | | |
| 1. Rafforzare l’immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze | | | | | |
| 2. Sviluppare le reti materiali e immateriali: a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale c. per l’informazione digitale e il superamento del digital divide per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio | | | | | |
| 3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land | | | | | |
| 4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia | | | | | |
| 5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana | | | | | |

| CINQUE PILASTRI OBIETTIVI GENERALI DEL PTR | Coesione | Attrattività | Resilienza e pianificazione integrata delle risorse | Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione | Cultura e paesaggio |
|---|----------|--------------|---|--|---------------------|
| 6. Migliorare la qualità dei luoghi dell’abitare, anche garantendo l’accessibilità, l’efficienza e la sicurezza dei servizi | | | | | |
| 7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell’esistente connettività ecologica | | | | | |
| 8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l’urbanizzato e la campagna | | | | | |
| 9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale | | | | | |
| 10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell’identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri) | | | | | |
| 11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici | | | | | |
| 12. Favorire un nuovo <i>green deal</i> nei territori e nel sistema economico incrementando l’applicazione dell’economia circolare in tutti i settori attraverso l’innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione | | | | | |
| 13. Promuovere un modello di <i>governance</i> multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico - privato | | | | | |

COESIONE

Il comune di Angera si colloca lungo le Vie d'acqua turistiche che si sviluppa lungo le sponde del Lago Maggiore. Si segnala la presenza del tracciato appartenente alle Linee strategiche del sistema ferroviario lungo le quali si individuano zone logistiche e terminal intermodali di valenza internazionale. In particolare, il corridoio ferroviario europeo Mare del Nord - Reno - Mediterraneo.

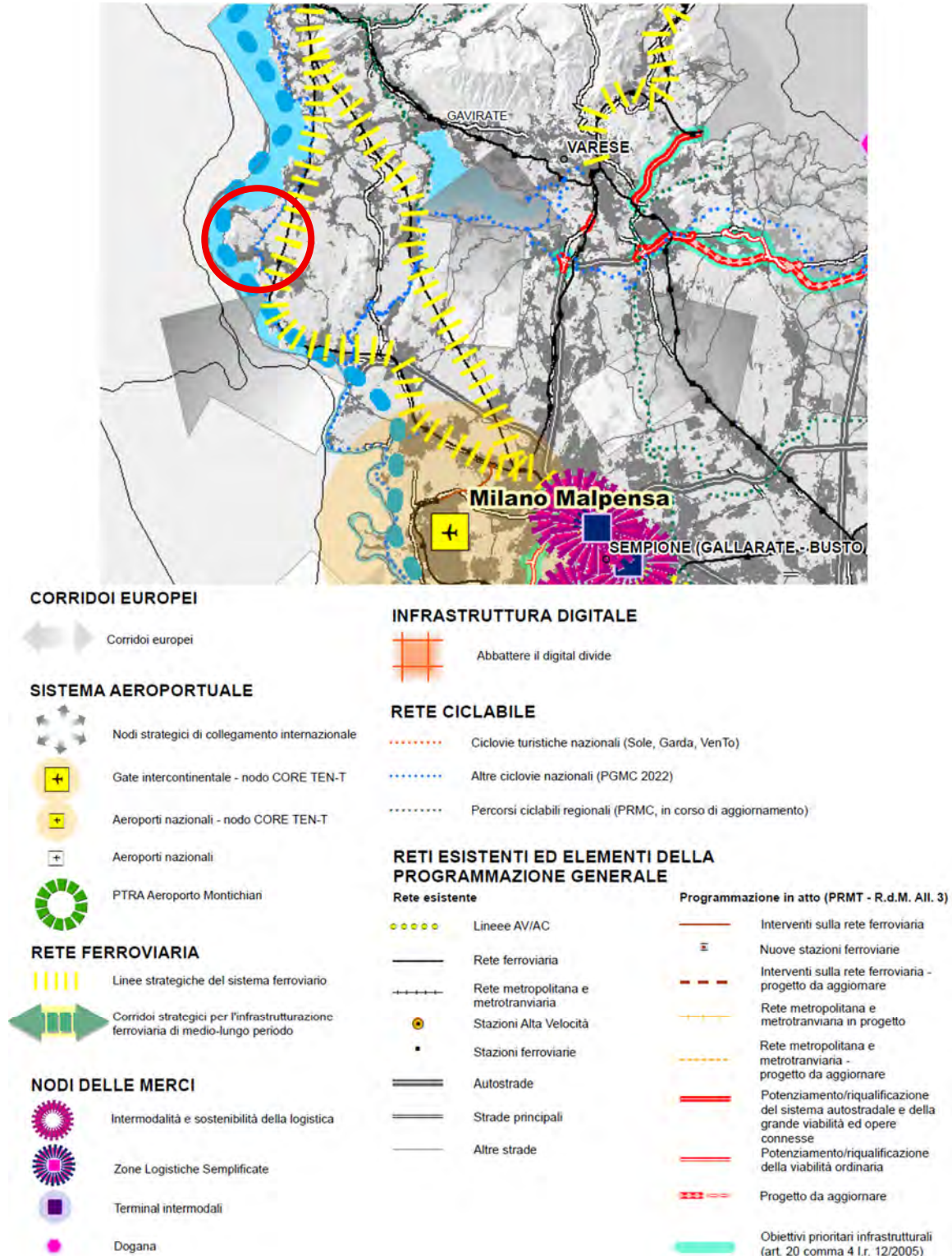


Figura 1 - Connessioni infrastrutturali e ruoli della rete (PTR, PT3)

ATTRATTIVITÀ

Il comune di Angera si colloca all'interno del Sistema ambientale, turistico e identitario dei grandi laghi. Vengono segnalati elementi puntuali di attrattività territoriale quali l'Ospedale e il museo della Rocca di Angera.

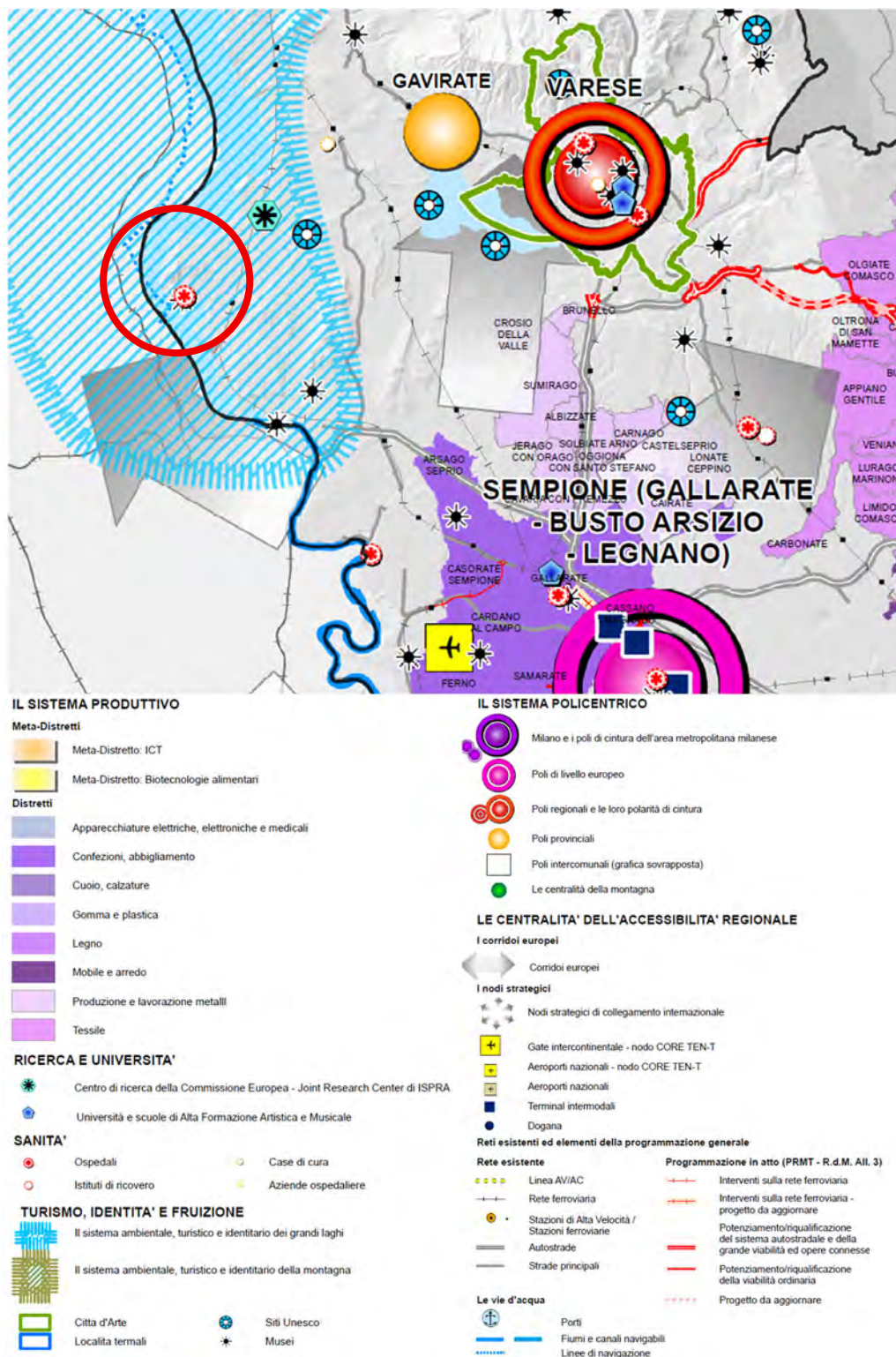


Figura 2 - Territori dell'attrattività (PRT, Tav. PT5)

RESILIENZA E PIANIFICAZIONE INTEGRATA DELLE RISORSE

I temi di resilienza territoriale sono trattati nella Componente Geologica.

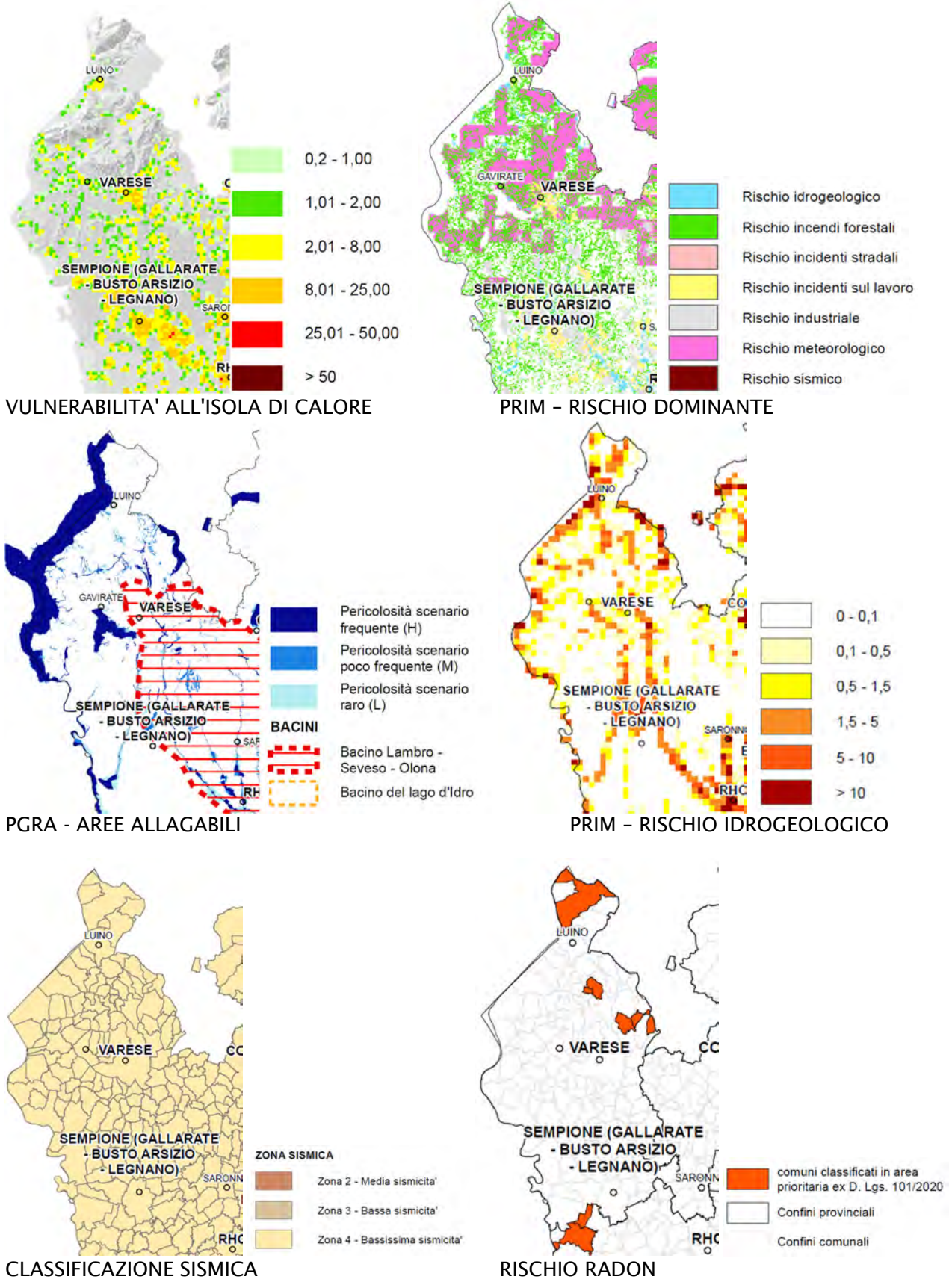
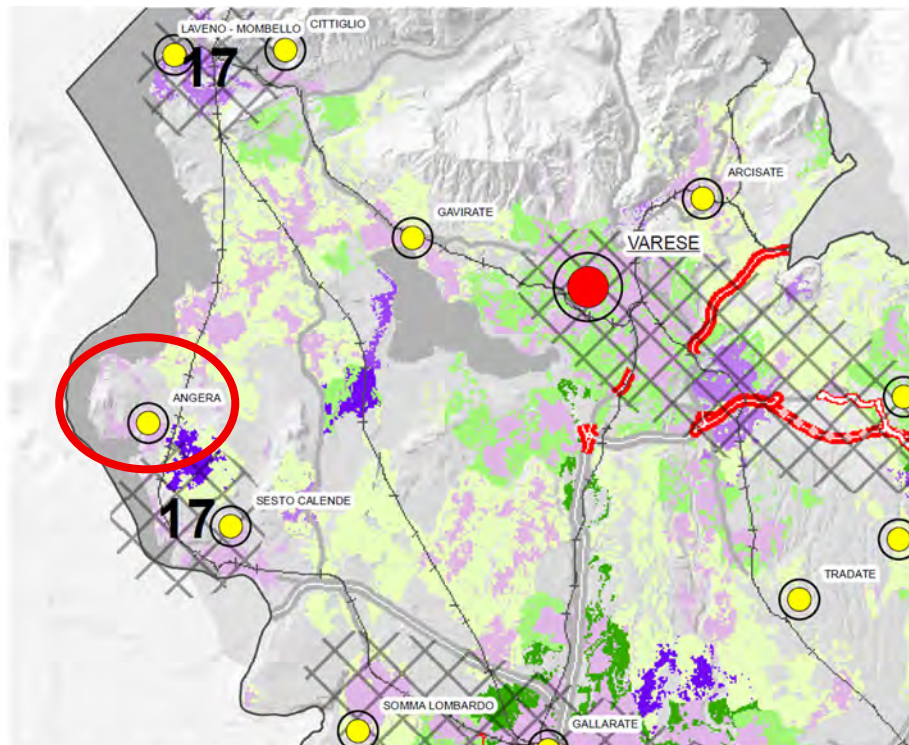


Figura 3 - Elementi di vulnerabilità e rischi (PTR, Tav. PT9)

RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE

Il comune di Angera viene identificato come polarità minore della pianificazione provinciale. Il suo territorio è caratterizzato da una incidenza di aree da recuperare su superficie urbanizzata con incidenza trascurabile (compresa tra lo 0,01 - 2%)

A sud si colloca una delle porzioni appartenenti all’Areale di programmazione della rigenerazione territoriale n. 17 Lago Maggiore, Sesto Calende - Laveno - Luino.



AREALI DI PROGRAMMAZIONE DELLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE

1 - 21 (numero progressivo)

Sono gli ambiti in cui i caratteri strategici e le potenzialità della rigenerazione assumono una rilevanza di scala regionale e in cui è opportuna una visione d'insieme delle aree della rigenerazione, affinché le strategie di sviluppo e riqualificazione, così come gli interventi, si inquadrino in un programma organico e sinergico di sviluppo e riorganizzazione territoriale

- Capoluoghi provinciali - città di riferimento della pianificazione
- Polarità da PTCP (abitanti > 10.000) centri minori di riferimento della pianificazione e programmazione territoriale

INCIDENZA DELLE AREE DA RECUPERARE SU SUPERFICIE URBANIZZATA* (rif. tavola C1)**

L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola C1.

| | |
|-------------|--|
| 0,01 - 2% | Incidenza trascurabile - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica |
| 2,01 - 5% | Incidenza bassa - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa |
| 5,01 - 12% | Incidenza alta - le aree da recuperare connotano la struttura urbana; la rigenerazione è necessaria |
| 12,01 - 42% | Incidenza critica - la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una priorità |

* i comuni la cui superficie urbanizzata non è campita con una delle colorazioni in legenda, risultano essere privi di aree da recuperare, ovvero di aree dismesse e aree contaminate da bonificare, come risultano dalle banche dati regionali
 ** Dati di incidenza e della superficie urbanizzata sono riferiti alle tavole dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 di cui al DCR 411/2018

INDICE DI URBANIZZAZIONE SU SUOLO UTILE NETTO (rif. tavola PT10.1)

| | |
|------------|---------------------------------|
| > 20 - 35% | Livello poco critico |
| > 35 - 50% | Livello mediamente critico |
| > 50% | Livello critico o molto critico |

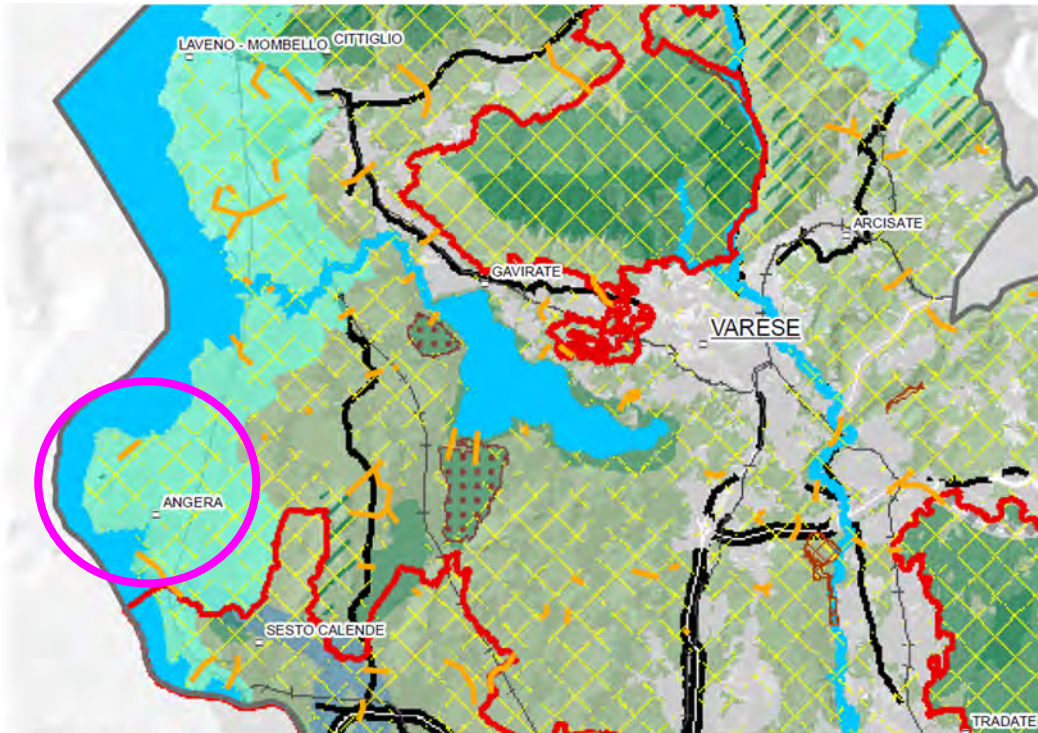
Gli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale sono:

- Areale 1 - Ambito di Milano e cintura metropolitana
- Areale 2 - Diretrice del Sempione
- Areale 3 - Nord milanese e Brianza
- Areale 4 - Diretrice pedemontana Varese - Como - Erba
- Areale 5 - Lecco
- Areale 6 - Bergamo
- Areale 7 - Valle dell'Oglio, Palazzolo sull'Oglio
- Areale 8 - Brescia
- Areale 9 - Mantova
- Areale 10 - Cremona
- Areale 11 - Brebemi, Treviglio
- Areale 12 - Melegnano - Lodi
- Areale 13 - Pavia
- Areale 14 - Valle Seriana, Alzano Lombardo
- Areale 15 - Val Camonica, Darfo Boario Terme
- Areale 16 - Val Trompia, Lumezzane
- Areale 17 - Lago Maggiore, Sesto Calende - Laveno - Luino
- Areale 18 - Riviera gardesana
- Areale 19 - Oltrepò pavese, Voghera - Stradella
- Areale 20 - Via Emilia, Casalpusterlengo - Codogno
- Areale 21 - Fondovalle Valtellinese

Figura 4 - Strategie e sistemi della rigenerazione (PTR, Tav. 10.4)

CULTURA E PAESAGGIO

Il Comune di Angera si colloca nell’Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale caratterizzato in parte da aree del sistema rurale.



PRINCIPALI VALORI E TUTELE AMBIENTALI

Tutela e valorizzazione della biodiversità

- Rete natura 2000 (ZSC, SIC e ZPS) e parchi naturali regionali
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali
- Riserve naturali
- Monumenti naturali

Progetto di connessione degli elementi di valore ambientale (rif. RER)

- Aree degli elementi di primo e secondo livello della RER
- Corridoi primari della RER (ad alta, bassa o media antropizzazione)
- Varchi della RER

PRINCIPALI VALORI E TUTELE PAESAGGISTICHE

Elementi della tutela paesistica diffusa

- Ambiti di elevata naturalità (rif. PPR)
- Ambito di tutela dell’Oltrepo’ Pavese (rif. PPR)
- Ambito di tutela del fiume Po (rif. PPR)
- Ambito di valore storico ambientale Barco della Certosa (rif. PPR)
- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (rif. PPR)

Elementi fisici e della struttura paesaggistica

- Sistema idrico superficiale: fiumi e laghi principali (rif. Reticolo Idrico Principale)
- Sistema idrico superficiale - Navigli storici e canali navigabili
- Fontanili
- Aree del sistema rurale

SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE

- Superficie urbanizzata
Terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche (art. 2 l.r. 31/2014 - tavola C1)

Reti esistenti ed elementi della programmazione generale

Reti esistenti

- Rete ferroviaria
- Autostrade
- Strade principali

Programmazione in atto (PRMT - R.d.M. All. 3)

- Interventi sulla rete ferroviaria
- Interventi sulla rete ferroviaria - progetto da aggiornare
- Potenziamento/riqualificazione del sistema autostradale e della grande viabilità ed opere connesse
- Potenziamento/riqualificazione della viabilità ordinaria
- Progetto da aggiornare

Figura 5 - Valori paesistico - ambientali (PTR, Tav. PT10.2)

3.1.2 Inquadramento territoriale

L'inquadramento territoriale regionale pone il comune di Angera nei seguenti ambiti.

- ATO CONCA DEI LAGHI DI VARESE
- Sistema Territoriale PEDEMONTANO - METROPOLITANO

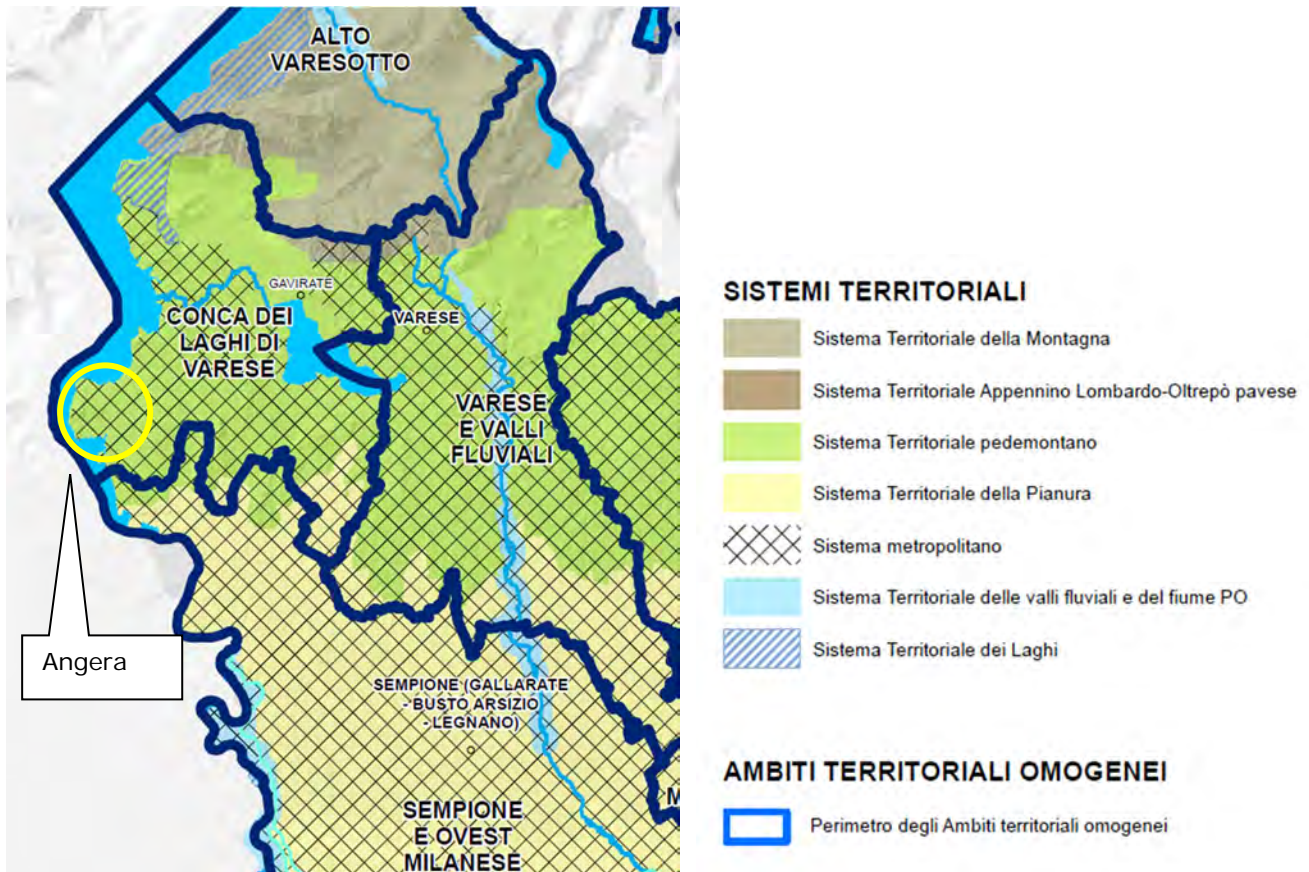


Figura 6 - Lettura del territorio regionale (PTR - Tav. PT2)

3.1.2.1 Inquadramento ATO - CONCA DEI LAGHI DI VARESE

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (22,7%) è inferiore all'indice provinciale (28,5%). Esso, tuttavia, restituisce solo parzialmente il livello di complessità territoriale indotto dal sistema dei Laghi (Lago Maggiore e laghi infra-morenici di Varese, Comabbio, Monate, Biandronno).

L'articolazione e la varietà del sistema fisico determina una distribuzione disomogenea e diffusa degli insediamenti, in cui le attività turistiche, agricole e produttive si fondono con caratteri di mix funzionale spesso critici.

La porzione ricompresa tra le direttrici Laveno-Varese e Besozzo-Vergiate ha indici di urbanizzazione comunale più significativi (tavola 05.D1). L'indice del suolo utile netto evidenzia con maggiore efficacia i livelli di criticità del consumo di suolo, derivanti dalle particolari condizioni orografiche del territorio e amplificati dall'alto grado di frammentazione e diffusione degli insediamenti.

La diffusione insediativa occlude le connessioni tra Ticino e sistema montano del varesotto (tavola 05.D2).

Il sistema rurale e l'agricoltura assumono caratteri prevalentemente periurbani e, in qualche caso, residuali.

Il sistema insediativo sconta, infine, uno scarso livello di razionalità ed efficienza della sua struttura.

La qualità dei suoli è distribuita in modo disomogeneo (tavola 05.D3), con prevalenza, comunque, dei suoli di qualità media.

Le previsioni di consumo di suolo hanno dimensioni contenute, con carattere di completamento e cucitura del sistema insediativo esistente (tavole 04.C1 e 04.C2). In alcuni casi, però, esse partecipano all'ulteriore occlusione delle residue direttrici di collegamento ambientale.

La riduzione del consumo di suolo deve pertanto perseguire la tutela delle residue direttrici di connessione ambientale, tra Ticino e Campo dei Fiori, in cui il ruolo di presidio, assunto dall'agricoltura periurbana e dai sistemi boschivi, diventa centrale.

L'eventuale consumo di suolo necessario per soddisfare i fabbisogni deve evitare di aggravare la frammentazione territoriale, garantendo soluzioni di continuità urbana, con azioni di compattamento e razionalizzazione dei sistemi insediativi.

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTCP, deve comunque essere differenziata rispetto al ruolo svolto dai singoli Comuni nell'erogazione di servizi sovralocali (Gavirate, Laveno, Angera), nel sistema economico locale (principalmente lungo la direttrice Laveno-Varese) e nel sistema turistico locale.

Lungo le sponde del Lago Maggiore, tra Laveno e Angera, si registrano significative potenzialità di rigenerazione.

L'areale di rigenerazione (areale n° 17 - tavola 05.D4) è di valore strategico, sia per le potenzialità connesse alla fruizione turistica del lago sia, per la porzione settentrionale, per la vicinanza con la Svizzera. Qui le azioni di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR attraverso possibili processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La porzione occidentale dell'ATO è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, mentre la porzione orientale è ricompresa nell'area prealpina senza presenza di fondovalle significativamente urbanizzati.

Nelle porzioni classificate in zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare nella pianura (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di 142 trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.

3.1.2.2 Sistema Territoriale Pedemontano

Gli indirizzi di pianificazione per il sistema territoriale sono di seguito illustrati.

Coesione e connessioni

- Realizzare nuovi percorsi formativi anche a distanza (blended learning) (istituti superiori, IFTS, ITS) per la creazione di nuove figure professionali nei settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy;
- Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate, anche attraverso l'IIT (Infrastruttura per l'Informazione Territoriale) di Regione Lombardia;
- Sostenere i programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export;
- Promuovere la mobilità dolce e i sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;
- Promuovere una sempre maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali) finalizzata ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto ai poli evitando duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione;
- Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei Comuni e la riduzione del digital/cultural divide;
- Promuovere l'IoT (Internet of Things) attraverso l'installazione di sistemi di rilevamento per la riduzione dei consumi energetici (illuminazione stradale) e per la diffusione di informazioni turistico-ricettive;

- Supportare e promuovere il blockchain nel settore agroalimentare;
- Attuare l'agenda digitale e potenziamento della diffusione delle reti intelligenti;
- Sviluppare una rete di poli maggiormente efficienti attraverso la concentrazione di funzioni e attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria;
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali;
- Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate;
- Promuovere le reti di "Servizi di trasporto intelligenti" volti all'ottimizzazione dei dati di traffico, alla gestione dell'intermodalità del traffico merci, per la sicurezza e l'efficienza dell'integrazione dei servizi, in un'ottica di coordinamento e cooperazione con la rete europea dei trasporti;
- Potenziare l'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione dei servizi.

Attrattività

- Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;
- Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;
- Tutelare e rafforzare le caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano Collinare (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati dall'elevata attrazione per la residenza e il turismo;
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo al fine di garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico;
- Valorizzare le eccellenze produttive organizzate in Cluster Tecnologici Lombardi;
- Promuovere la crescita, lo sviluppo, l'innovazione e il posizionamento sui mercati delle filiere produttive lombarde (mobili-arredo, hi-tech, costruzione, domotica);
- Potenziare l'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione e l'integrazione dei servizi;
- Potenziare le infrastrutture di servizio, aree di sosta, rete e sistemi di ricarica per lo sviluppo della mobilità elettrica veicolare e ciclabile;
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili;
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti;
- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico);
- Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Tutelare la sicurezza e la salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;
- Contrastare la pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio al fine di proteggere le risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.);
- Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia della biodiversità;

- Attribuire un ruolo specifico alle singole aree libere residuali, nell'ottica di costruzione di un mosaico integrato di unità ecosistemiche a servizio dell'ambiente e della collettività;
- Tutelare gli ambiti ecosistemici incuneati nei tessuti insediativi, ricollegandoli con le altre unità presenti al contorno funzionali al sistema ecologico complessivo;
- Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promuovere interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;
- Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);
- Tutelare e valorizzare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna
- Incentivare la riqualificazione dei siti di cava dismessi;
- Favorire la programmazione strategica degli interventi soprattutto con riferimento alla risoluzione di problematiche legate ai principali nodi idraulici anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata;
- Prevedere interventi di manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti con una maggiore integrazione al contesto ambientale e paesaggistico;
- Prevedere un'attenta analisi del sottosuolo nelle aree a potenziale presenza di cavità sotterranee ed evitare in tali aree l'infiltrazione delle acque.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione territoriale e urbana

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

- Limitare l'espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei Comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle e creando una gerarchia di rete tra i centri;
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
- Tutelare e conservare il suolo agricolo;
- Contrastare la frammentazione del territorio agricolo, degli ecosistemi e delle aree di naturalità da parte delle infrastrutture stradali e realizzare interventi di ricucitura.

Cultura e paesaggio

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;
- Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
- Tutelare e valorizzare il paesaggio attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola;
- Supportare la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche al fine di contrastare la saldatura del territorio urbanizzato;
- Migliorare le modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio, anche attraverso la promozione di progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari. ;
- Valorizzare il sistema del verde nelle fasce di rispetto delle grandi infrastrutture della mobilità (ferrovie, autostrade);

- Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio;
- Individuare e tutelare i percorsi e i belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati.

3.1.2.3 Sistema Territoriale Metropolitano

Gli indirizzi di pianificazione per il sistema territoriale sono di seguito illustrati.

Coesione e connessioni

- Perseguire una maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali, attori territoriali) per migliorare la vita dei cittadini e i servizi disponibili;
- Perseguire la definizione di ruolo dei poli attraverso percorsi condivisi di partecipazione tra le amministrazioni finalizzata ad ottimizzare le potenzialità e ridurre le criticità;
- Promuovere la copertura della banda ultra-larga mediante reti multifunzione nell'ottica della promozione di smart city;
- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi;
- Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma
- Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali
- Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart-working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità

Attrattività

- Promuovere reti di percorsi culturali ed eno-gastronomici tra le regioni confinanti;
- Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il Sistema Ferroviario Regionale;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo;
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione del miglioramento della qualità ambientale complessiva e della valorizzazione del paesaggio
- Migliorare la qualità della vita attraverso una rete di parchi e aree a verde pubblico supportati da una rete di collegamenti ciclabili sicuri;
- Promuovere forme sostenibili di abitazioni e quartieri attraverso l'utilizzo di tecnologie smart;
- Promuovere la qualità della vita attraverso spazi pubblici di qualità;
- Facilitare l'interazione digitale tra amministrazioni e cittadini/imprese per servizi pubblici di alta qualità;
- Favorire la mobilità transfrontaliera con servizi pubblici digitali interoperabili al fine di migliorare il funzionamento del mercato unico della UE;
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di

qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;

- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atti a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione e la mixité sociale;
- Contrastare la gentrificazione nelle grandi città anche attraverso l'individuazione di un'offerta abitativa adeguata di servizi abitativi pubblici e sociali;
- Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa;
- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;
- Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio;
- Prevenire con interventi tempestivi la situazione delle aree urbane e periurbane critiche del milanese (bacino Lambro-Seveso-Olona) e del bresciano (Bacini Mella e Chiese), sia sotto il profilo del rischio idraulico, sia sotto il profilo della qualità delle acque;
- Promuovere piani di sottobacino idrografico per approfondire problematiche legate di pericolosità e rischio a scala di dettaglio, favorendo anche la messa a sistema delle informazioni prodotte a livello locale;
- Promuovere una semplificazione delle procedure per una maggiore celerità delle azioni di intervento e per una maggiore flessibilità nella definizione e attuazione degli obiettivi da perseguire;
- Favorire una integrazione maggiore tra le materie di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle dell'uso delle acque, dell'ambiente e del paesaggio;
- Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città;
- Sviluppare le reti ecologiche urbane e le infrastrutture verdi, quali ecosistemi in grado di offrire servizi multifunzionali;
- Valutare attentamente le esternalità sull'ambiente, anche cumulative, generabili dal recupero delle aree dismesse;
- Integrare la funzionalità ecologica nelle trasformazioni del territorio, privilegiando l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS);
- Integrare nella definizione delle trasformazioni urbane e territoriali gli elementi di naturalità/para naturalità esistenti, valorizzandone struttura e ruolo;
- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale;
- Promuovere il tema della sicurezza come una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale;
- Promuovere una "cultura della resilienza" intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e farvi fronte;
- Promuovere una cultura della sicurezza su vari fronti: stradale, urbana, sul lavoro...;
- Incentivare politiche per la salute a differenti livelli per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;
- Tutelare e salvaguardare il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane;
- Limitare l'espansione urbana: coerenziale le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Promuovere la forestazione diffusa o la forestazione urbana;
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati.

Cultura e paesaggio

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;
- Risignificare nel paesaggio la presenza delle numerose attività produttive;
- Tutelare e valorizzare gli spazi aperti periurbani;
- Promuovere l'integrazione del "progetto strategico" Spazi aperti metropolitani e di quello della Rete Verde Regionale all'interno di piani e politiche locali e regionali;
- Tutela degli spazi verdi e delle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
- Promuovere il recupero di aree ed edifici abbandonati/non utilizzati anche attraverso la promozione di politiche incentivanti e collaborazioni interistituzionali;
- Promuovere la tutela delle aree agricole;
- Articolare, qualificare, promuovere azioni e politiche per i territori periurbani, sia all'interno degli strumenti di governo del territorio sia attraverso azioni, politiche e progetti, forme di governance coordinate, al fine di armonizzare e integrare i due tradizionali profili del sistema agricolo, ovvero quello dell'agricoltura-produzione e quello dell'agricoltura-protezione;
- Promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani in relazione alla capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche al riciclo e alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.

3.1.2.4 Ambiti geografici del Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di **Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)** ai sensi della legislazione nazionale (d.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti, ribadendone i principi ispiratori integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il PTPR suddivide il territorio della regione in sette tipi di paesaggio a cui sono abbinati "indirizzi generali di tutela". I tipi di paesaggio sono determinati in base alle variazioni dovute al mutare brusco o progressivo delle situazioni naturali e antropiche. Tali variazioni si manifestano secondo regole definite, e in proposito si può allora parlare di tipo di paesaggio, in quanto quello stile, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti storico-geografici diversi.

Il territorio comunale di Angera è classificato nel modo seguente:

- AMBITO GEOGRAFICO "Colline del Varesotto"
- FASCIA Prealpina
- PAESAGGI dei laghi insubrici



Figura 7 - Unità di paesaggio (PTPR, Tav. A)

Paesaggi dei laghi insubrici

La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

INDIRIZZI DI TUTELA

La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e

valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici.

La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.

ASPETTI PARTICOLARI

Superficie lacuale

È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica.

Darsene e porti

Il rapporto storicamente instauratosi tra uomo e lago, come via di comunicazione e risorsa ambientale, ha portato alla costruzione di un sistema di approdi e luoghi per il ricovero delle imbarcazioni, che connota fortemente le sponde lacustri con i suoi manufatti, spesso di notevole interesse architettonico, e i suoi elementi caratterizzanti anche minori.

Sponde dei laghi

Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente.

Insedimenti-Percorrenze

L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati del tutto particolari, con: andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie gradonate degli insediamenti rivieraschi, da una parte; la concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa, dall'altra. La tendenza ad espandere l'abitato seguendo ed estendendo le ramificazioni della rete stradale, contestuale a quella di fornire ad ogni residenza un proprio accesso veicolare, sta alterando profondamente il carattere della consolidata sistemazione a ripiani e della preziosa concatenazione dei nuclei storici, nonché le caratteristiche proprie dei percorsi.

Vegetazione

La rilevantissima funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con scenari unici a queste latitudini. Coltivazioni tipiche di questo ambiente: gli agrumeti, i frutteti, i vigneti, gli uliveti, i castagneti

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.

Va previsto il restauro e il mantenimento dei manufatti esistenti.

Eventuali nuovi approdi devono essere previsti in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio o in piani territoriali regionali di settore, a specifica valenza paesaggistica, relativi alle rive lacustri.

Il raggiunto apparato scenografico delle rive lacustri consente esclusivamente inserimenti in scale adeguate all'esistente, con particolare attenzione all'uso di materiali edilizi e tinteggiature confacenti ai luoghi. Eventuali sostituzioni edilizie, migliorative dell'ambiente attuale, dovranno essere previste in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio.

Le proposte di colorazione di edifici devono essere tratte da cartelle colore in uso nelle amministrazioni comunali.

L'ammodernamento della rete stradale deve avvenire preferibilmente tramite l'adeguamento di quella esistente, ove compatibile con l'assetto storico e paesistico dei luoghi.

Deve essere compiuta una specifica individuazione dei percorsi esistenti al fine di prevedere la valorizzazione dei tracciati pedonali storici e dei loro elementi costitutivi anche mediante l'inserimento nei programmi di azione paesaggistica di cui all'art. 32 della Normativa del PPR.

Le nuove eventuali aggiunte edilizie devono rispettare le caratteristiche dell'impianto urbanistico del sistema insediamenti-percorrenze.

Vanno previste la protezione e l'incentivazione delle coltivazioni tipiche, delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e di tutte le sistemazioni agrarie terrazzate delle sponde.

3.1.3 Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014

La LR31/2014 introduce (art.3 c.1 l.o e p) un elemento fondante della politica regionale di riduzione del consumo di suolo: definizione di una soglia di riduzione del consumo di suolo associata sia *“all’effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo”* che al *“fabbisogno produttivo”* tali da giustificare *“eventuale”* consumo di suolo.

Il Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 sviluppa contenuti sostanziali nel perseguire, attraverso un approccio processuale e di co-pianificazione con gli enti territoriali locali, l’obiettivo di una progressiva riduzione delle previsioni di consumo di suolo, dando una prima sostanziale attuazione agli imperativi di concretizzazione, sul territorio regionale, del traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero. La natura programmatica del piano emerge con tutta evidenza nel fatto che, oltre ad indicare la soglia in riduzione e a confermare l’obiettivo del consumo di suolo zero entro il 2050, il piano intende avviare il monitoraggio degli effettivi accadimenti (previsioni dei Comuni e relativo consumo di suolo) in condivisione con le Province e i Comuni, innescando un processo di gestione della riduzione delle previsioni di consumo di suolo basato sullo scambio e sull’organizzazione di dati uniformi rispetto a quanto definito alle diverse scale.

Sinteticamente il progetto si pone i seguenti obiettivi di pianificazione.

Riduzione consumo di suolo

All’interno dei materiali di piano sono declinati gli indirizzi e i criteri che Regione, per tramite del PTR, attribuisce a Province e Città Metropolitana per la determinazione delle soglie di riduzioni del consumo di suolo da applicarsi agli ATO, e ai Comuni per la determinazione delle soglie di riduzione di scala comunale (PGT), in applicazione alle soglie d’Ambito, nonché gli ulteriori criteri su specifiche modalità di riduzione e controllo del consumo di suolo

Il piano individua quindi come obiettivo quello di concretizzare una prima fase di politiche territoriali regionali, con orizzonte al 2020 avviando un processo circolare di scambio e verifica degli indicatori di riduzione del consumo di suolo con i diversi livelli di pianificazione territoriale secondo lo schema seguente.



Il piano, in specifico elaborato (Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo), definisce criteri omogenei che la stessa Regione e gli enti sotto-ordinati devono applicare per l’attuazione del Piano e per monitorarne l’attuazione. Gli ambiti di regolazione sono i seguenti:

1. Criteri per la riduzione del consumo di suolo
2. Criteri e strumenti per la rigenerazione
3. Modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le attività produttive di beni e servizi
4. Modalità per unificare la redazione della carta di consumo di suolo del PGT

5. Modalità e strumenti comuni per il monitoraggio della riduzione del consumo di suo-lo
6. Criteri e indirizzi di Piano per la riduzione del consumo di suolo per gli Ambiti territoriali omogenei

In adempimento dei disposti della legge regionale, con **D.c.r. n. 1523 del 23/5/2017** è stata adottata l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della l.r. 31/2014 (articolo 21 l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)."

In base all' Art. 5. (Norma transitoria) della l.r.31/2014 fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un **bilancio ecologico del suolo non superiore a zero**, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge oppure del primo PGT se entrato in vigore successivamente a tale data.

La rigenerazione urbana

La LR31/2014 definisce così la rigenerazione urbana (art.2 c.1 l.e):

"Rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero e potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano."

Il piano attribuisce alla Regione, alla Città Metropolitana e alle Province l'individuazione degli obiettivi di rigenerazione territoriale e lo svolgimento di un fondamentale ruolo di promozione e coordinamento delle azioni comunali. I Comuni svolgono l'azione di base diffusa su tutto il territorio.

Gli Areali di programmazione territoriale della rigenerazione riguardano territori che per rilevanza delle relazioni intercomunali (rif.tavola 02.A8), scarsità di suoli residuali (rif.tavola 05.D1) e rilevanza e incidenza delle aree da recuperare (rif.tavola 04.C3), richiedono la pianificazione e la programmazione degli interventi a scala sovra comunale, La Regione, la Città Metropolitana e le Province, insieme ai Comuni, individuano prioritariamente all'interno degli Areali obbiettivi di rigenerazione territoriale di scala vasta.

La Regione in sede di programmazione pluriennale individua, all'interno degli Areali di programmazione territoriale di particolare complessità e in accordo con la Città Metropolitana, le Province e i Comuni interessati, i territori oggetto di PTRAr per la rigenerazione la cui attuazione richiede il coordinamento e l'intervento diretto della Regione.

I Documenti di Piano definiscono gli obiettivi essenziali dei Comuni per la rigenerazione dei loro territori, le strategie di intervento e le politiche sociali alla base del processo di rigenerazione. Il PTR indica i contenuti di riferimento per la rigenerazione urbana.

I Comuni dove la rigenerazione urbana assume carattere preminente (così individuati dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle Province sulla base dei dati di PTR) si dotano di Programmi operativi, ovvero di strumenti di programmazione e pianificazione degli interventi di rigenerazione particolarmente efficaci i cui contenuti di base sono indicati dal PTR.

3.2 Pianificazione provinciale

In attuazione della L.R. 1/2000, n. 1, la Provincia di Varese ha provveduto alla formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) secondo i contenuti specifici definiti nelle "Linee generali di assetto del territorio lombardo" (DGR 7 aprile 2000, n. VI/49509, integrata dalla DGR 21 dicembre 2001, n. VI/7582).

3.2.1 Temi prescrittivi del PTCP

L'efficacia prescrittiva del PTCP di Varese è descritta all'art. 7 delle Norme di Attuazione. Per quanto concerne la pianificazione comunale, il PGT deve recepire diverse tematiche.

- *Previsioni in materia di tutela dei **beni ambientali e paesaggistici** in attuazione dell'art. 77 della LR 12/2005.*

Il PTCP ha individuato degli indirizzi di pianificazione e non prescrizioni in materia di beni ambientali e paesaggistici.

L'immagine seguente estratta dalla tavola PAE1 evidenzia i diversi elementi di pregio paesistico soggetti a tutela.

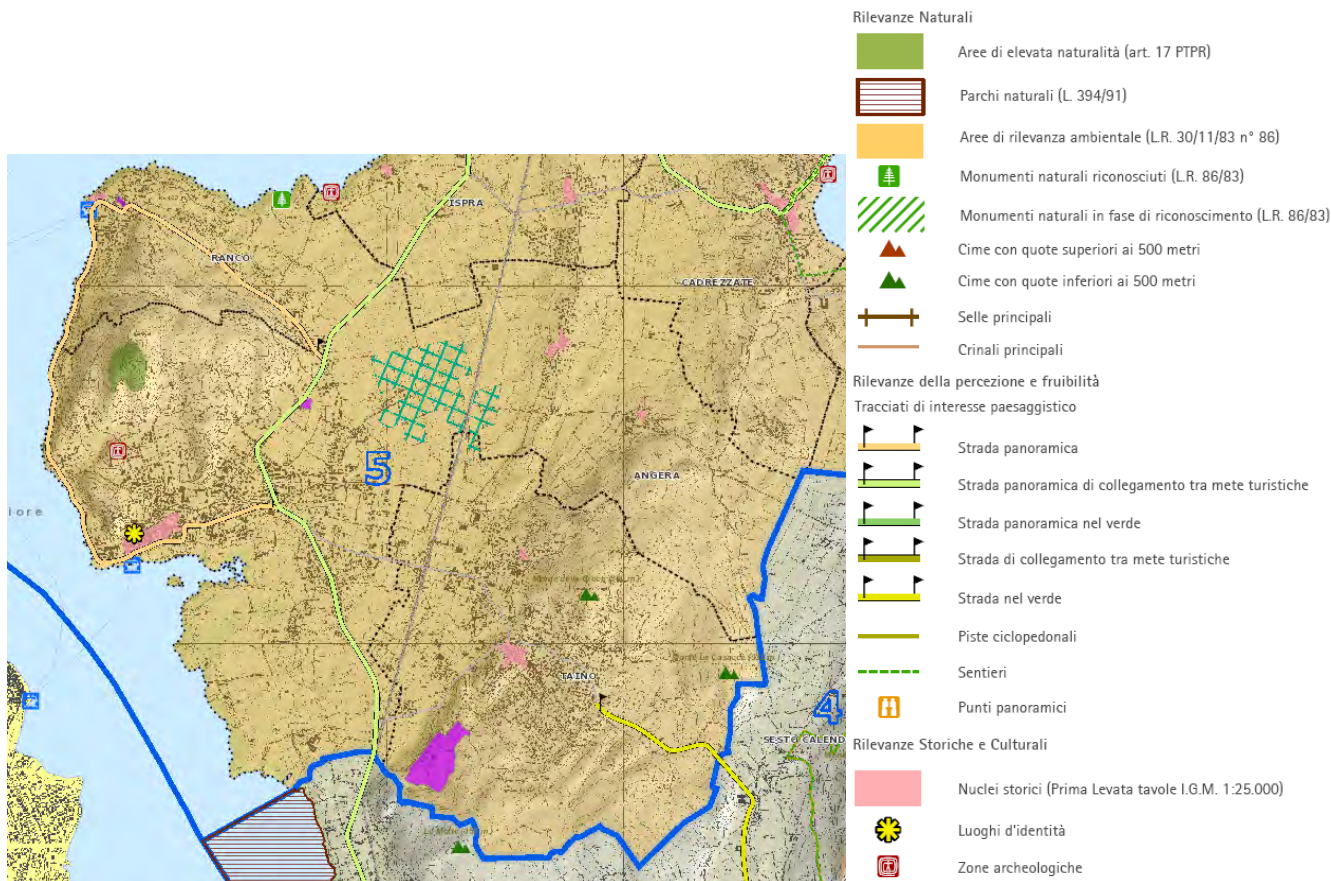


Figura 8 - Beni ambientali e paesaggistici (fonte PAE1)

Il territorio comunale ricade nell'ambito paesistico n. 5 "del Basso Verbano, laghi Maggiore, Comabbio e Monate" e nell'area di rilevanza ambientale ai sensi della L.R. 30/11/83 N° 86 che interessa tutto territorio comunale. La cartografia riporta il quadro vincolistico ambientale, illustrato nel paragrafo 3.1.4, ed in particolare l'area ad elevata naturalità (art. 17), posta sul culmine del monte San Quirico, i centri storici (Angera Barzola e Capronno), la Rocca di Angera come luogo di identità e l'area archeologica con elementi di età romana e medievale.

Il PTCP individua ulteriori elementi di rilevanza paesistica quali l'ordito agrario della piana di Barzola e i percorsi panoramici: SP69 di Santa Caterina, che collega Sesto Calende a Luino e la SP4 "della Rocca di Angera" che Collega Angera a Ugonne percorrendo la linea di costa.

- **Indicazione e la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;**
La figura seguente illustra la classificazione gerarchica della rete esistente, la localizzazione delle nuove infrastrutture se e i relativi vincoli, sia per la rete stradale che per quella ferroviaria. Il comune di Angera è considerato un polo attrattore. Il PTCP evidenzia la presenza delle seguenti strade:
 - strada di 3 livello esistente: si tratta della SP69 di Santa Caterina, che collega Sesto Calende a Luino;
 - strada di livello 4: SP4 "della Rocca di Angera" che Collega Angera a Ugonne.

Sul territorio c'è la fermata Angera-Taino della linea ferroviaria RFI che collega Luino - Oleggio e il porto di Angera sulla linea di Navigazione Lago Maggiore da Arona a Locarno.

Viabilità



Figura 9 - Sistema della mobilità (fonte MOB1)

- Individuazione degli **ambiti agricoli** di cui all'art. 15, 4° co., della LR 12/2005, fino all'approvazione del PGT

Il PTCP individua gli ambiti agricoli e i criteri e le modalità per l'individuazione di tali aree a livello comunale.

L'immagine seguente illustra l'ubicazione degli ambiti agricoli strategici, che si presentano abbondanti e localizzati in modo diffuso nelle aree pianeggianti.

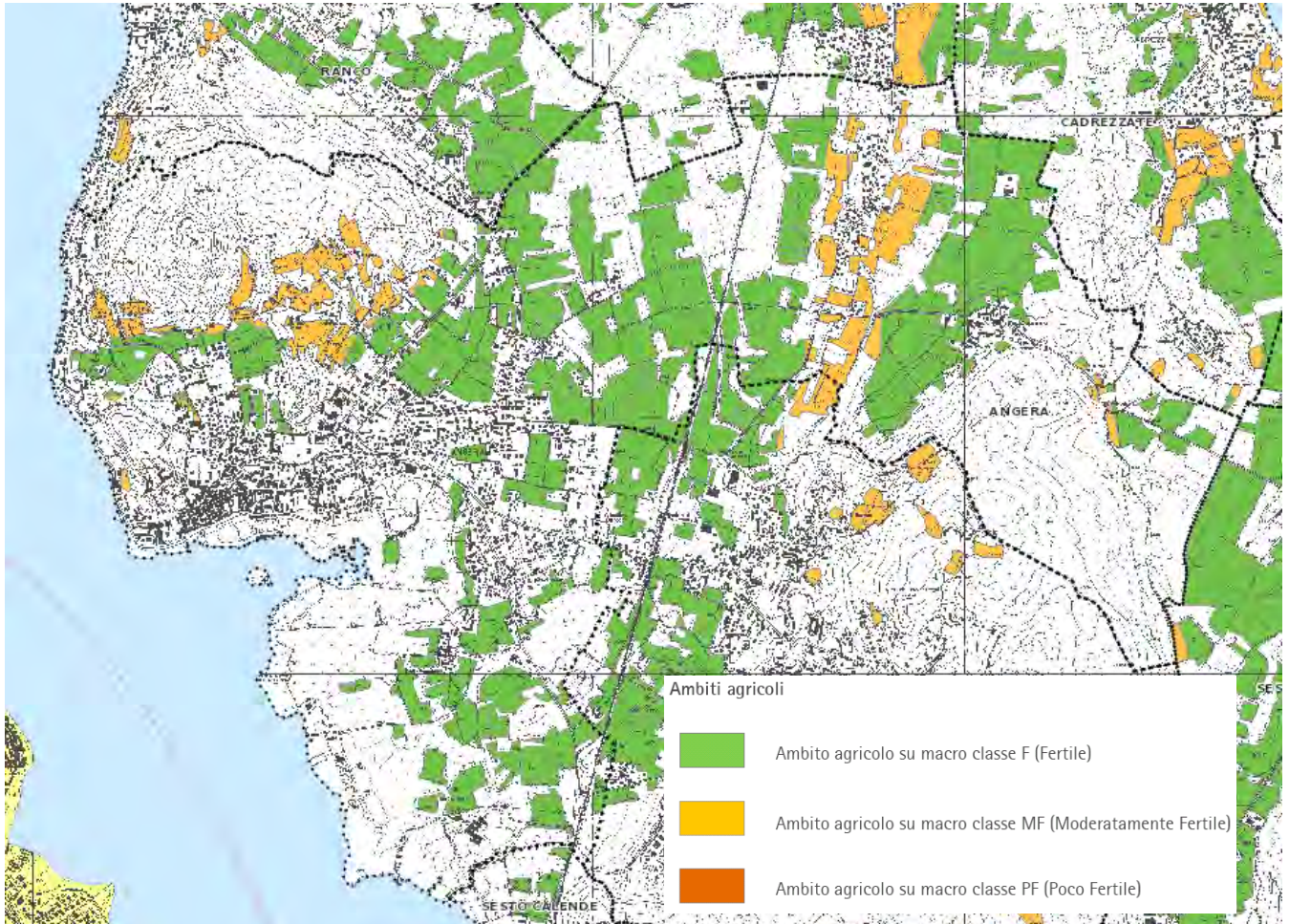


Figura 10 - Ambiti agricoli strategici (fonte AGR11)

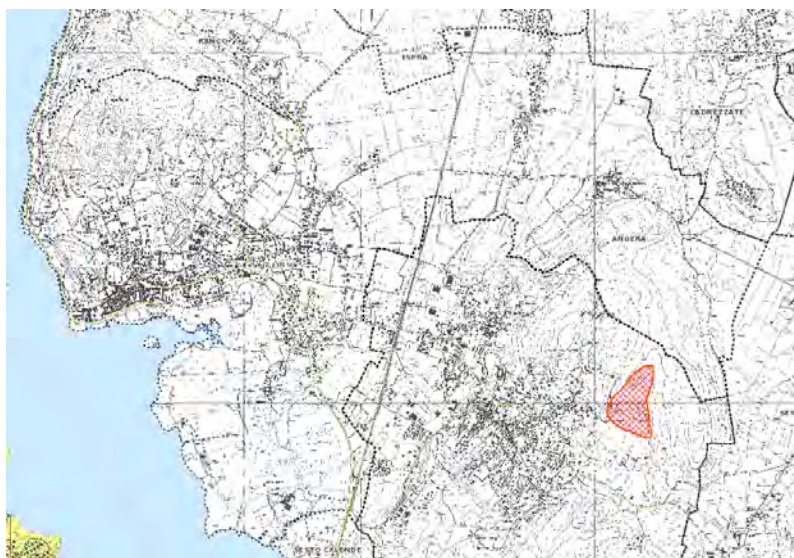
- **Indicazione delle aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico.**

Il PGT deve recepire a livello prescrittivo quanto emerge dallo studio geologico di supporto alla pianificazione, in particolare il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), le aree del rischio idrogeologico e idraulico, le aree a pericolosità alta per il rischio frane e studi di dettaglio, delimitazione delle fasce di rispetto fluviale e le misure per il contenimento e governo dei consumi idrici (PTUA).

Di seguito si riportano estratti delle cartografie tematiche redatte dal PTCP nell'ambito del rischio idrogeologico ed in particolare:

- RIS1-Carta del rischio, che illustra temi relativi al rischio idrogeologico (delimitazione delle aree di dissesto PAI, aree a rischio idrogeologico molto elevato PS267, fasce di esondazione fluviale) e temi connessi al rischio industriale connesso alla presenza di aziende RIR.
- RIS2-Carta censimento dei dissesti, che riprende gli elementi del data base Geolffi ed in particolare i dissesti a carattere lineare, profondo e superficiale.
- RIS3-Carta della pericolosità frane, con esclusione di quelle di crollo, che individua sul territorio aree appartenenti a diverse classi di pericolosità da elevata a nulla.
- RIS4-Carta della pericolosità frane di crollo, che riporta i medesimi elementi di crollo in roccia illustrati nella tavola RIS2.
- RIS5-Carta di tutela della risorsa idrica, che riporta l'ubicazione delle aree strategiche nell'ambito della tutela delle acque idropotabili sotterranee.

Di seguito si riportano estratti cartografici delle diverse tavole del PTCP relative al territorio comunale. I contenuti sono stati recepiti nella Componente Geologica del PGT vigente.



Rischio Incidente Rilevante

Attività e stabilimenti R.I.R. soggetti a D.Lgs. 334/99:

- art.5.2
- ex art.5.3
- art.6
- art.8

Zone di impatto

- Zona ad elevata letalità
- Zona a rischio di lesioni irreversibili
- Zona a rischio di lesioni reversibili

Aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267)

- Area di frana instabile o che presenta una elevata probabilità di coinvolgimento dal fenomeno in tempi brevi (Zona 1)
- Area di frana potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta rispetto ai danni potenziali sui beni esposti (Zona 2)
- Area di esondazione potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta rispetto ai danni potenziali sui beni esposti (Zona 2)
- Area di conoide instabile o che presenta una elevata probabilità di coinvolgimento dal fenomeno in tempi brevi (Zona 1)
- Area di conoide potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta rispetto ai danni potenziali sui beni esposti (Zona 2)
- Aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni (Zona 1)

Delimitazione delle fasce fluviali

- Limite tra la Fascia A e la Fascia B
- Limite tra la Fascia B e la Fascia C
- Limite esterno Fascia C
- (D) Limite di progetto tra Fascia B e la Fascia C

Torrente Boesio

Studio Idraulico dell'Università dell'Insubria - Anno 2003

- Possibili aree di esondazione

Rischio Idrogeologico

PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Delimitazione delle aree di dissesto

Delimitazione PAI

- Area di frana attiva non perimetrata (Fa)
- Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)
- Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)
- Area di frana attiva (Fa)
- Area di frana quiescente (Fq)
- Area di frana stabilizzata (Fs)
- Area di esondazione a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)
- Area di esondazione a pericolosità molto elevata (Ee)
- Area di esondazione a pericolosità elevata (Eb)
- Area di esondazione a pericolosità media o moderata (Em)
- Area di conoide attivo non protetta (Ca)
- Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)
- Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)

Figura 11 - RISI-Carta del rischio



Figura 12 - RIS2-Carta censimento dei dissesti

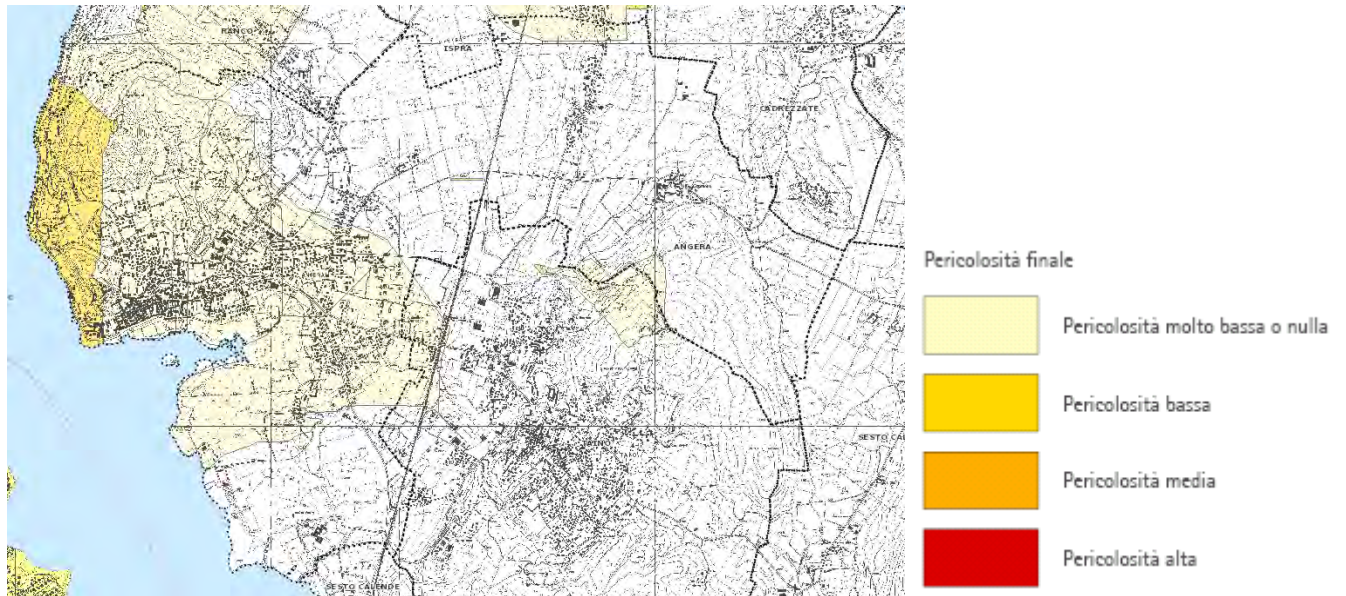


Figura 13 - RIS3-Carta della pericolosità frane, con esclusione di quelle di crollo

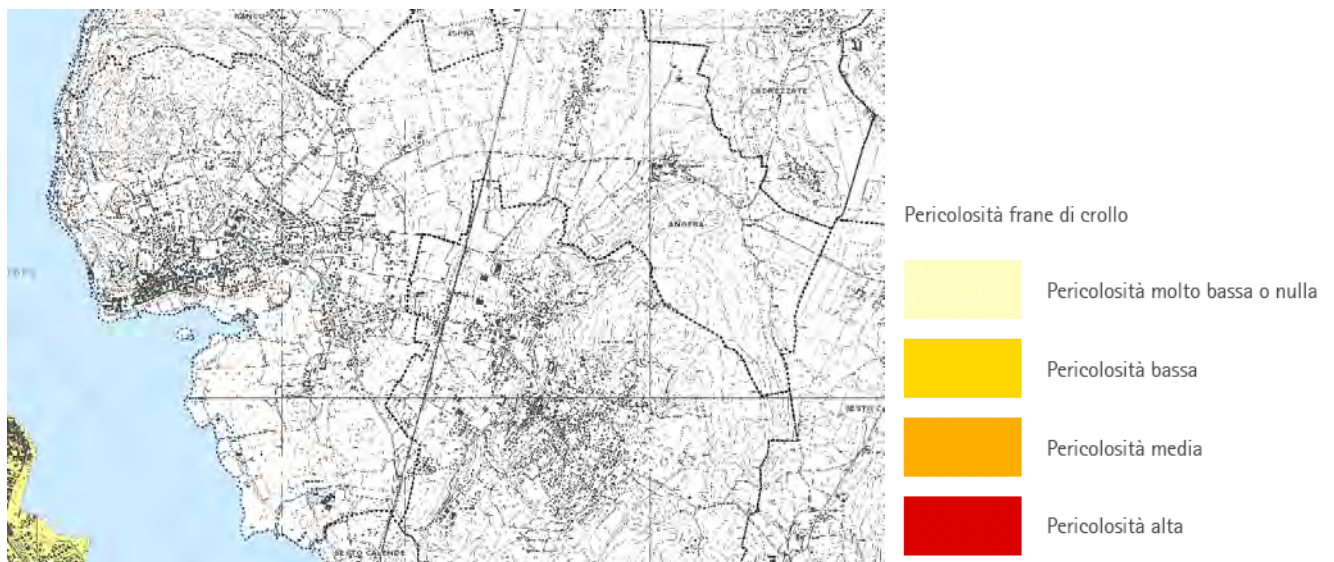


Figura 14 - RIS4-Carta della pericolosità frane di crollo



Figura 15 - RIS5-Carta di tutela della risorsa idrica

3.2.2 La rete ecologica provinciale

Rete ecologica provinciale (REP) viene definita nel Piano territoriale di Coordinamento Provinciale. Il PTCP identifica le aree montuose del territorio comunale come core area di I livello interessate da aree appartenenti alla Rete Natura 2000; analoga classificazione si riscontra nell'area del monte Sangiano. Più frammentata resta l'area di fondovalle interessata da diverse infrastrutture interferenti quali la rete ferroviaria e la provinciale ex 349 dir. Tale porzione di territorio è interessata da un varco ecologico ed è indicata come "Area critica n. 10" in quanto di particolare sensibilità per le connessioni ecologiche lungo la direttrice nord-sud.

La Rete Ecologica Provinciale nel territorio comunale di Angera individua:

- **core areas principali** in corrispondenza del SIC "Palude Bruschera";
- **zone di completamento** in corrispondenza del **varco** individuato a Sud del SIC verso il Lago e verso il SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa" a Sud-Est;
- **zona tampone** nelle aree agricole interposte tra gli elementi precedenti e l'urbanizzato;
- **infrastrutture ad alta interferenza** esistenti e/o di progetto e coincidenti con la SS629 e la linea ferroviaria adiacente;

3.2.3 Corridoio Ecologico Campo dei Fiori - Ticino

I progetti sostenuti da Fondazione Cariplo “Natura 2000VA e Rete Biodiversità – La connessione ecologica per la biodiversità” sono stati la base per l’individuazione di un corridoio ecologico di connessione tra il Parco regionale Campo dei Fiori e il Parco Regionale della Valle del Ticino in grado di garantirla connessione a scala più ampia tra Alpi ed Appennini (dall’alto Verbano, attraverso le Prealpi, il sistema fluviale del Ticino – Po, sino all’Oltrepò pavese), grazie agli assi naturali (Lago Maggiore, fiume Ticino, sistema montano-boschivo) che innervano il territorio varesino.

Tali studi hanno nel contempo messo in rilievo l’intrinseca vulnerabilità di tale specifico segmento di rete ecologica, ritagliato entro un quadrante di elevata densità insediativa, in cui si riscontrano notevoli fattori di disturbo e pressione e si registra il rischio di scelte urbanistiche atte a determinare una ulteriore riduzione quanto-qualitativa delle aree verdi e di azioni infrastrutturali ed insediative che determinino ulteriori cesure nella continuità della rete ecologica.

Quarantasei tra enti pubblici e privati, tra cui il Comune di Angera, nel 2014 hanno aderito al “Contratto di Rete”, volto a preservare la condizione di naturalità delle aree a scarsa resilienza che compongono il corridoio, minacciate della perdita o compromissione della propria natura di matrice ambientale e della propria funzione di aree produttive di servizi ecologici.

Regione Lombardia con note prot. 14910 del 31/07/2013 e prot. N. 2832 del 12/02/2013, ha confermato la coerenza dell’applicazione della valutazione di incidenza all’interno di tale corridoio rispetto alle disposizioni normative relative a Rete Natura 2000 e alla RER.

La Provincia di Varese con D.G.P n. 56 del 05/03/2013 ha approvato i “Criteri per l’applicazione della procedura di valutazione di incidenza semplificata e della procedura per l’esclusione della valutazione di incidenza di interventi di limitata entità interessanti la rete ecologica Campo dei Fiori – Ticino”. In tale delibera viene anche evidenziata la necessità di recepire lo schema di rete Campo dei Fiori – Ticino in occasione della redazione del nuovo PGT o della prima variante utile (in caso di PGT già approvati) nell’ambito della Rete Ecologica Comunale.

In ragione dei suoi specifici obiettivi di tutela nei confronti di rete Natura 2000, la rete Campo dei Fiori - Ticino ricade nell’ambito di applicazione della valutazione di incidenza, così come disciplinata dall’art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE con riferimento a piani, programmi e interventi da realizzarsi al suo interno.

In particolare, la Provincia ha ritenuto opportuno applicare la valutazione di incidenza in forma semplificata sulla base dell’analisi diretta della documentazione progettuale così come prevede l’art. 6, comma 6 bis, dell’allegato C della D.G.R. 08.08.03 n. 7/14106.

Il territorio comunale è interessato dal Corridoio Ecologico Campo dei Fiori - Ticino

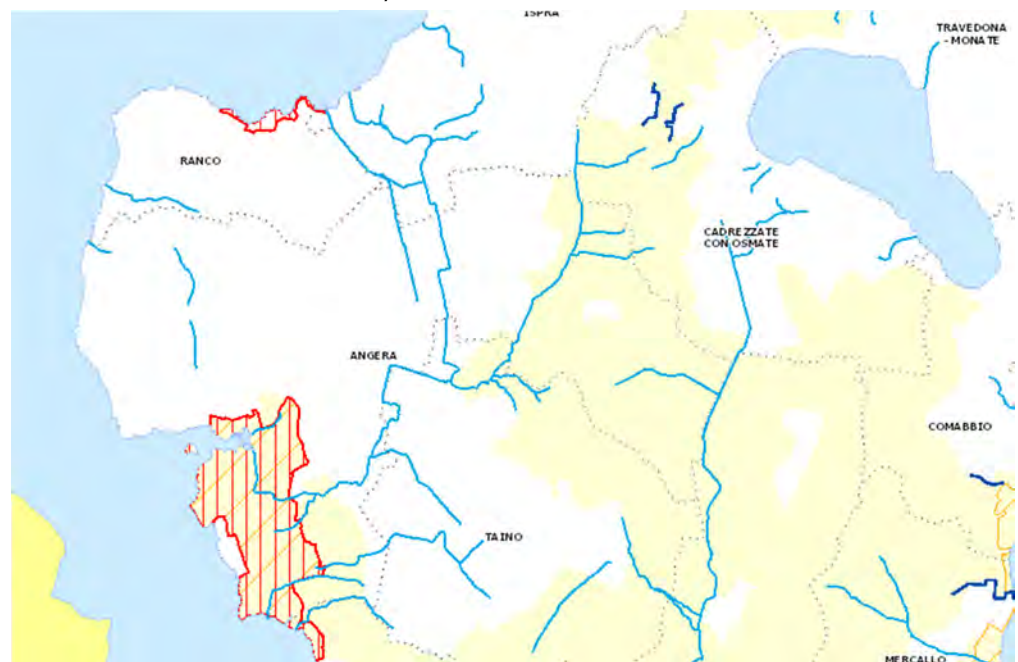
Rete ecologica



Zone a Protezione Speciale



Zone Speciali di Conservazione



3.2.4 Obiettivi di pianificazione provinciale

Gli obiettivi principali di pianificazione del PTCP di Varese, che di fatto incorpora gli obiettivi strategici definiti a scala regionale sono i seguenti:

- Riqualificazione del territorio
- Minimizzazione del consumo di suolo
- Utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche
- Ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

Gli obiettivi di pianificazione del PTCP desunti dal Documento Strategico redatto a cura dell'Unità Piano Territoriale della Provincia di Varese e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 20/04/2005 e successivamente approfonditi, si articolano in sette temi principali.

| SETTORI RIFERIMENTO | DI | OBIETTIVI PTCP |
|--------------------------|----|--|
| PAESAGGIO | | 1.1 migliorare la qualità del paesaggio 1.2 realizzare la rete ecologica provinciale 1.3 governare le ricadute e le sinergie dei progetti infrastrutturali |
| AGRICOLTURA | | 2.1 difendere il ruolo produttivo dell'agricoltura 2.2 promuovere il ruolo-paesistico ambientale dell'agricoltura 2.3 sviluppo della funzione plurima del bosco |
| COMPETITIVITÀ | | 3.1 valorizzare le reti di sinergie produttive ed imprenditoriali 3.2 migliorare il sistema logistico e prevedere efficaci interventi infrastrutturali 3.3 valorizzare ed implementare il sistema della ricerca finalizzandolo al trasferimento tecnologico 3.4 migliorare l'attrattività territoriale |
| SISTEMI SPECIALIZZATI | | 4.1 promuovere la mobilità sostenibile 4.2 costruire un quadro di riferimento del sistema dei servizi sovra comunali 4.3 sviluppare l'integrazione territoriale delle attività commerciali 4.4 promuovere l'identità culturale |
| MALPENSA | | 5.1 consolidare il ruolo dell'infrastruttura aeroportuale 5.2 garantire la sostenibilità ambientale 5.3 definire i livelli e le esigenze d'integrazione tra reti lunghe e brevi 5.4 orientare l'indotto di Malpensa verso nuove opportunità di sviluppo |
| RISCHIO | | 6.1 ridurre il rischio idrogeologico 6.2 ridurre il rischio industriale 6.3 ridurre l'inquinamento e il consumo di energia |
| ATTUAZIONE PROCESSI | E | 7.1 integrare reciprocamente le azioni locali e settoriali con gli obiettivi di piano e sviluppare la programmazione negoziata 7.2 condividere un modello di gestione dei costi e dei benefici territoriali 7.3 definire un sistema di valutazione integrata di piani e programmi 7.4 realizzare un sistema di organizzazione delle informazioni e delle modalità di condivisione |

3.2.5 PTCP 2026 - adottato

Il Consiglio Provinciale ha adottato il 23 aprile 2026 il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il Piano si fonda su sei pilastri fondamentali che orientano la visione strategica del territorio: coesione, inclusione e connessioni; attrattività; resilienza e governo integrato delle risorse; riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; cultura, paesaggio e identità; ascolto e partecipazione. In coerenza con il Piano Territoriale Regionale (PTR), i pilastri costituiscono il riferimento unitario per obiettivi e azioni di piano, rendendo il PTCP uno strumento di pianificazione regolativo e strategico, costruito per accompagnare lo sviluppo della provincia nei prossimi decenni.

Gli obiettivi di sviluppo socioeconomico del PTCP hanno un forte contenuto strategico, espressione di una visione che, fortemente ancorata alle specificità territoriali, vuole riuscire ad interpretarle, orientarle e guidarle. Il PTCP, nell'assumere la visione territoriale fondata sui sei pilastri sopra descritti, anche in relazione alle effettive competenze della Provincia e ai contenuti riconosciuti dalla L.R 12/05 al piano provinciale, individua, pertanto, i seguenti **obiettivi generali**:

- promuovere la collaborazione e le sinergie tra gli enti territoriali di scala vasta volte a sostenere e perseguire un coerente assetto territoriale;
- promuovere la collaborazione e le sinergie tra i diversi soggetti territoriali, per il sostegno alla formazione, la ricerca e le imprese;
- promuovere l'equilibrio tra sviluppo economico e sociale e sistema ambientale, ponendo particolare attenzione alla riduzione del consumo di suolo, al cambiamento climatico e ai rischi territoriali connessi;
- promuovere la qualità urbana, la riqualificazione e la rigenerazione del sistema territoriale;
- sostenere, valorizzandolo, il sistema economico produttivo della Provincia, sia nelle sue componenti di eccellenza, sia nelle imprese meno strutturate di minori dimensioni;
- concorrere alla salvaguardia dei beni paesaggistici e culturali, valorizzando i caratteri identitari dell'ambiente naturale e urbano;
- valorizzare il ruolo dell'agricoltura varesina;
- sostenere il turismo e il marketing territoriale.

Con riferimento alle specifiche competenze che la legge regionale attribuisce al PTCP, sono poi declinati gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale e gli obiettivi specifici che trasfondono gli obiettivi generali della Visione strategica, di più ampio respiro, nelle azioni di piano, relativamente a: sistema infrastrutturale di mobilità; gerarchie territoriali, polarità urbane e servizi territoriali erogati; insediamenti di scala sovracomunale e grandi attrattori territoriali; consumo di suolo e rigenerazione urbana e territoriale; fenomeni climalteranti e rischi territoriali; e cultura, paesaggio, ambiente e sistema agroambientale.

Rispetto agli obiettivi di **sviluppo economico-sociale**, la Provincia, con la propria programmazione ed azione politica:

- a. promuove una cultura di sistema favorendo, nelle imprese del territorio, indipendentemente dai settori di attività ed anche tra quelle meno strutturate e di minori dimensioni, e nella Pubblica Amministrazione, la diffusione e l'affermazione di modelli di governance e di business aziendale ispirati alla sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e sociale;
- b. persegue il rilancio della capacità di creare occupazione e redditi e l'attrattività stessa del territorio attraverso la promozione di una cultura orientata all'innovazione dei prodotti e dei processi con particolare attenzione alla nascita e al successivo sviluppo di start-up innovative, e la promozione della qualità dell'ambiente di lavoro e della propensione a creare valore condiviso, anticipando la transizione necessaria al superamento delle crisi attraverso il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse (stakeholder) coinvolti dall'attività d'impresa;

- c. promuove una evoluzione equilibrata della struttura economico-produttiva della provincia di Varese, rispettando la caratterizzazione ancora fortemente manifatturiera del territorio attraverso l'ulteriore rafforzamento del sistema di istruzione e formazione tecnico-professionale ispirato alle migliori pratiche del sistema duale;
- d. favorisce il processo di terziarizzazione dell'economia provinciale, tenendo conto delle potenzialità di crescita del turismo e della logistica sostenibile legate alle diverse vocazioni del territorio, e della presenza dei poli universitari e delle fondazioni ITS che possono favorire lo sviluppo di attività terziarie ad alto valore aggiunto a sostegno di una maggiore strutturazione e competitività delle imprese locali.

Rispetto al **sistema infrastrutturale di mobilità**, il PTCP:

- a. persegue l'individuazione di adeguati livelli di accessibilità del territorio provinciale e di collegamento con le reti di mobilità di scala regionale e nazionale, preservando la funzionalità e la sicurezza della rete infrastrutturale esistente, in un'ottica di compatibilità paesistico-ambientale del sistema infrastrutturale e di sostegno allo sviluppo socioeconomico e turistico dell'intera Provincia;
- b. persegue la progressiva integrazione dei diversi sistemi di trasporto e delle relative reti, favorendo il riequilibrio modale ferro-gomma o pubblico-privato, per agevolare la mobilità di persone e merci in un'ottica di efficienza, funzionalità e sostenibilità del sistema territoriale;
- c. sostiene, in una logica di sostenibilità generale del territorio che considera e pesa le varie componenti, l'attuazione delle politiche regionali di sviluppo del sistema aeroportuale;
- d. sostiene lo sviluppo di una rete ciclabile provinciale e intercomunale multifunzionale, al servizio degli spostamenti a cadenza quotidiana o per la fruibilità generale del territorio e dei luoghi con elevate qualità paesaggistico-ambientali;
- e. promuove e incentiva programmi di sviluppo territoriale coerenti con la valorizzazione della navigazione quale risorsa turistica, commerciale e del trasporto pubblico locale.

Rispetto al sistema delle **gerarchie territoriali e dei servizi territoriali erogati**, il PTCP:

- a. sostiene il ruolo delle gerarchie territoriali e delle polarità urbane (Varese, Sempione, poli di scala provinciale e d'ambito) quali elementi di struttura, funzionale e identitaria, della provincia, attraverso l'ottimizzazione del loro sistema di relazioni con il territorio;
- b. concorre allo sviluppo e alla razionalizzazione dei servizi territoriali, perseguendo la limitazione dei fenomeni di duplicazione e polverizzazione, soprattutto dei servizi direttamente gestiti dalla Provincia o di quelli per i quali non sia possibile attivare relazioni di rete con il più ampio sistema territoriale, con ciò perseguendo la qualità dei servizi ai cittadini e dei tempi di organizzazione e fruizione.

Rispetto agli **insediamenti di scala sovracomunale e ai grandi attrattori territoriali**, il PTCP:

- a. persegue il governo dei processi insediativi della logistica di rilevanza sovracomunale in un'ottica di uso razionale delle reti infrastrutturali (ferroviaria, autostradale e superstradale, aeroportuale, intermodale) e di contenimento o mitigazione degli impatti sul sistema territoriale coerentemente ai criteri della legislazione regionale;
- b. persegue la coerenza degli altri processi insediativi di più ampia scala o con maggiori pressioni sul sistema territoriale (grandi strutture di vendita, altri attrattori di scala sovralocale);
- c. persegue la coerenza degli effetti sul territorio connessi ai grandi attrattori e grandi hub territoriali (Malpensa e il sistema della logistica intermodale), che costituiscono potenzialità di ampia scala non solo per il territorio provinciale.

Rispetto al **consumo di suolo e alla rigenerazione urbana** e territoriale, il PTCP:

- a. persegue la riduzione del consumo di suolo programmato, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla legge regionale, per un assetto sostenibile del territorio, in relazione ai fabbisogni territoriali e alle esigenze di salvaguardia del suolo quale bene comune;

- b. promuove, attraverso il sostegno alla rigenerazione urbana e territoriale, la qualità urbana e del sistema territoriale, ponendo attenzione non solo alla riqualificazione degli ambienti costruiti, ma anche alla rigenerazione delle risorse locali;

Rispetto al contrasto dei **fenomeni climalteranti** e alla riduzione dei rischi territoriali, il PTCP:

- a. definisce, anche per gradi successivi, un quadro della conoscenza delle pressioni e dei rischi indotti sul territorio dai fenomeni climalteranti;
- b. promuove una cultura consapevole dell'adattamento ai fenomeni climalteranti nella pianificazione urbanistica e territoriale;
- c. approfondisce il quadro degli strumenti utili all'implementazione delle misure di adattamento ai fenomeni climalteranti nella pianificazione territoriale ed urbanistica;
- d. promuovere la riduzione del rischio territoriale.

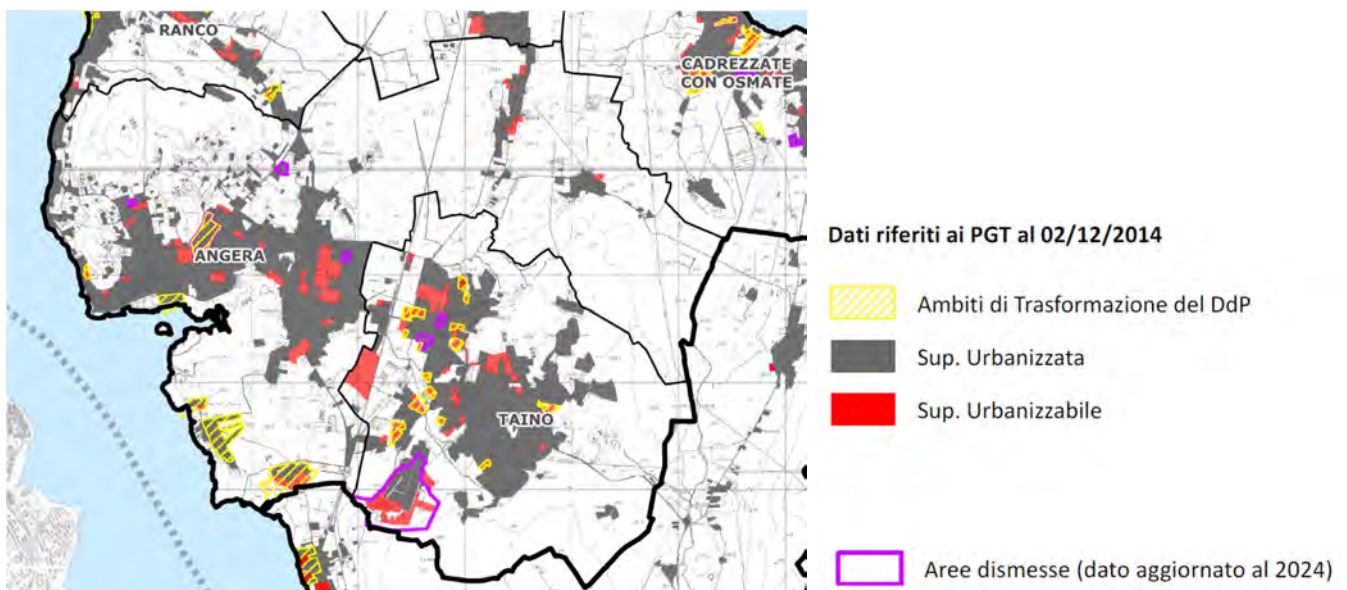
Rispetto **cultura, paesaggio, ambiente e sistema agroambientale**, il PTCP:

- a. persegue la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale, per garantire la loro trasmissione alle generazioni future;
- b. promuove la riqualificazione dei beni e luoghi del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale in condizioni di degrado e abbandono;
- c. valorizza il sistema naturale favorendo processi di miglioramento e di connessione degli ecosistemi, attraverso la salvaguardia degli elementi del paesaggio che garantiscono la continuità del territorio provinciale e il riequilibrio delle dinamiche naturali;
- d. orienta lo sviluppo territoriale in chiave sostenibile, al fine di ridurre la vulnerabilità ecosistemica e aumentare la resilienza alle pressioni ambientali;
- e. sostiene il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, nei diversi contesti del territorio provinciale, anche con la salvaguardia degli ambiti di rilevanza strategica e degli elementi identitari del sistema rurale.

3.2.5.1 Temi prescrittivi PTCP 2026

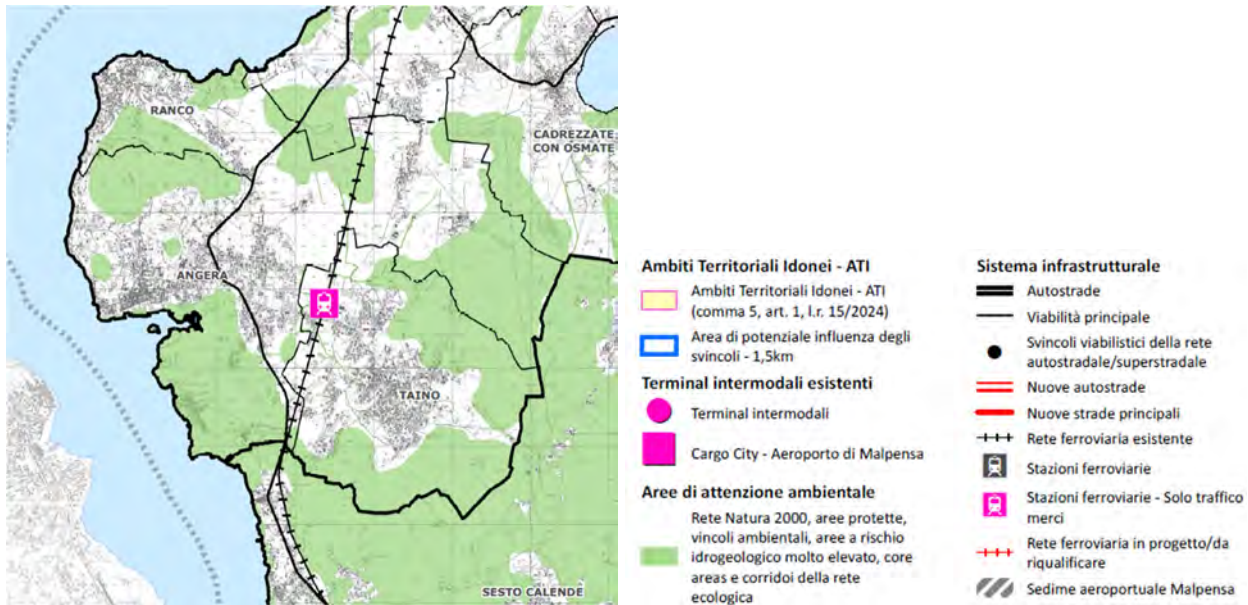
Riduzione del consumo di suolo (art. 25)

Il PTCP individua una disciplina normativa e quantitativa, con riferimento alla riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014 e del PTR. In particolare, vengono adottate dal PTCP **le soglie di riduzione del PTR (25%-30% al 2026 e 45% al 2030 per le funzioni residenziali e 20% al 2026 per le funzioni non residenziali)**, con successivo adeguamento automatico a seguito di eventuali aggiornamenti del piano regionale. La Tav. A5 costituisce il riferimento conoscitivo per urbanizzato/urbanizzabile.



Insedimenti logistici di rilevanza sovracomunale (art. 16)

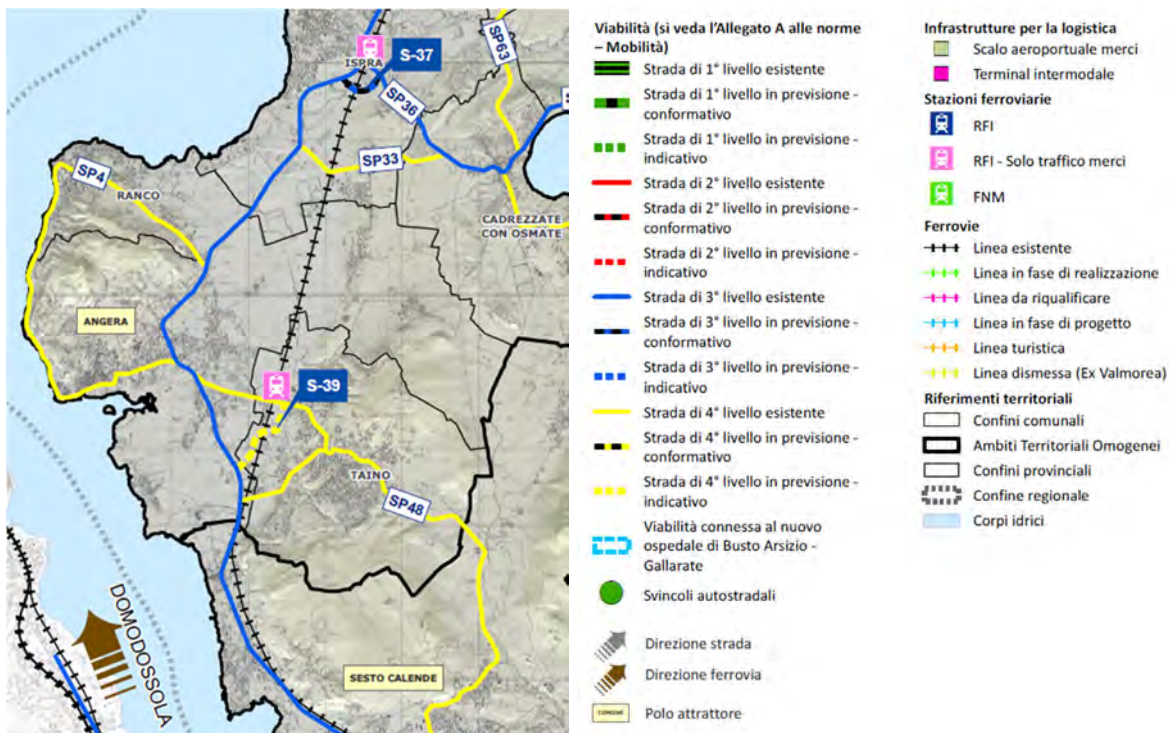
Il PTCP individua gli Ambiti Territoriali Idonei - ATI per l'insediamento di funzioni logistiche sovracomunali, rappresentati nella Tavola P13 - LOG. Il territorio comunale non è interessato da ATI.



Salvaguardie infrastrutturali (art. 19)

Il PTCP definisce le salvaguardie dei tracciati infrastrutturali previsti dal PTCP e, nei casi conformativi, produce effetti diretti sul regime dei suoli, con divieto di edificabilità nei corridoi di salvaguardia individuati nella Tavola P1 - MOB1 "Rete infrastrutturale esistente e prevista".

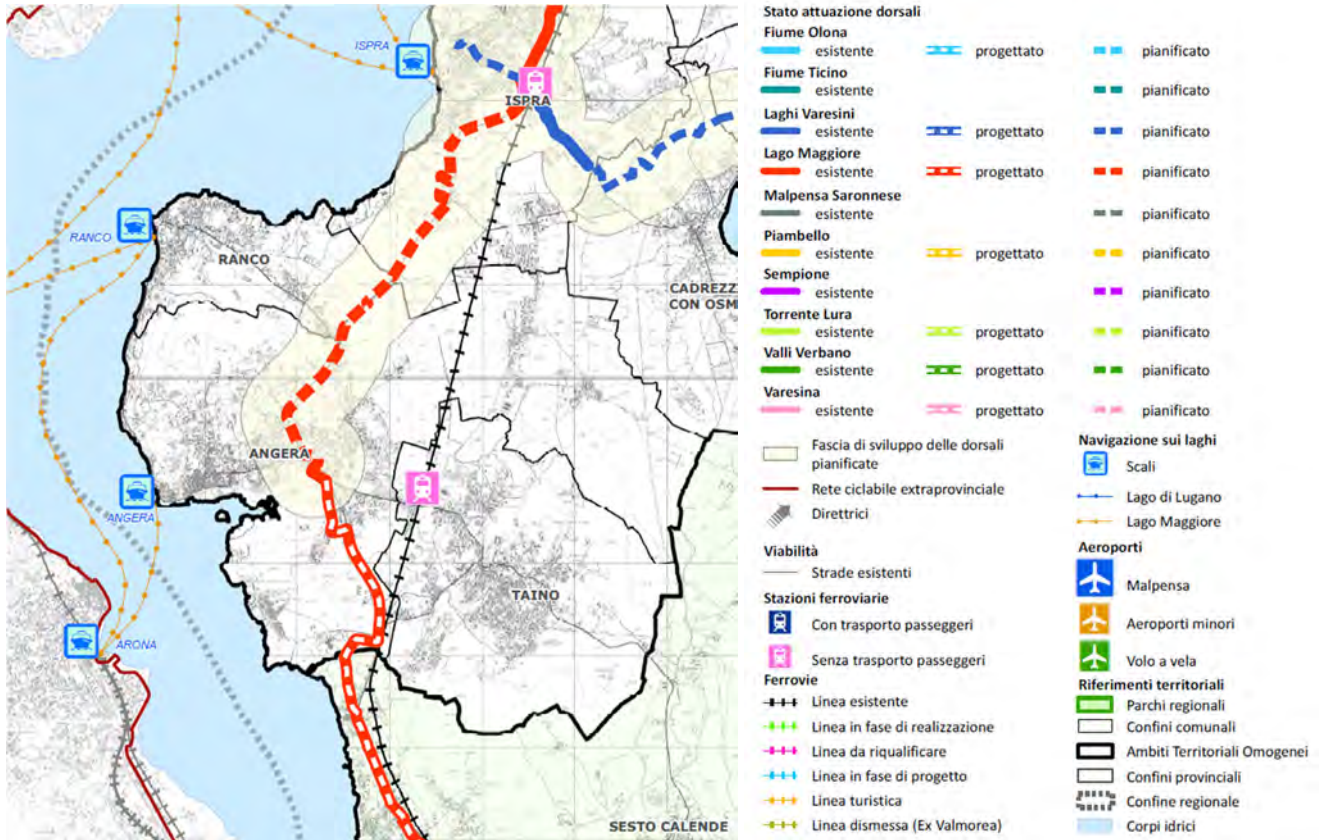
Il territorio comunale non è interessato da nuovi progetti sovralocali.



Sistema ciclopedonale provinciale, limitatamente ai commi prescrittivi (art. 21)

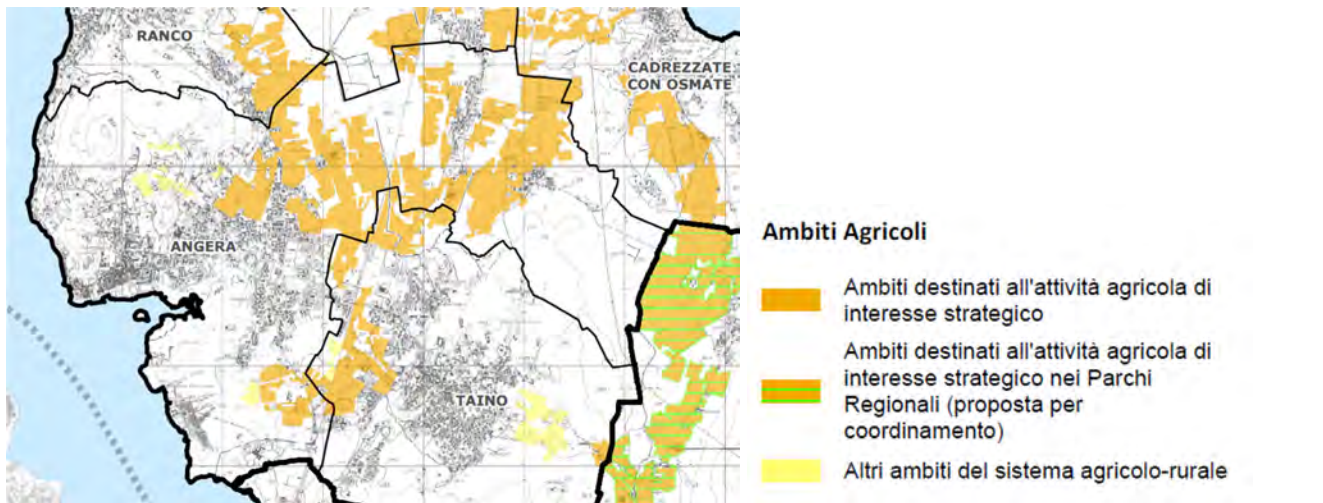
Il PTCP prevede il recepimento e la tutela della rete ciclopedonale provinciale e delle dorsali individuate dal PTCP è illustrato nella Tavola MOB4 “Sistema ciclopedonale”.

Il territorio comunale si trova lungo la Fascia di sviluppo delle dorsali pianificate, come proseguimento pista ciclabile del Lago Maggiore già progettata.



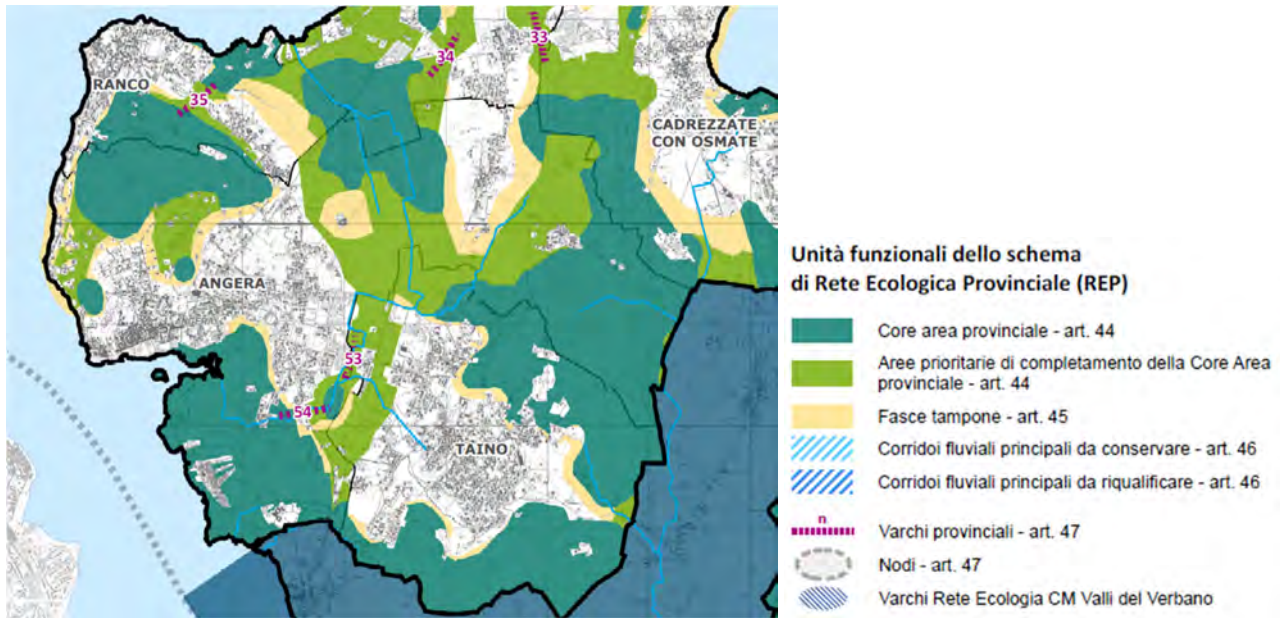
Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico (artt. 27 e 28)

L’individuazione degli ambiti agricoli strategici ha efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT vigenti fino all’approvazione delle relative varianti o dei nuovi PGT di adeguamento. Tali ambiti sono illustrati nella Tav. P9 - AAS “Ambiti Agricoli strategici”.



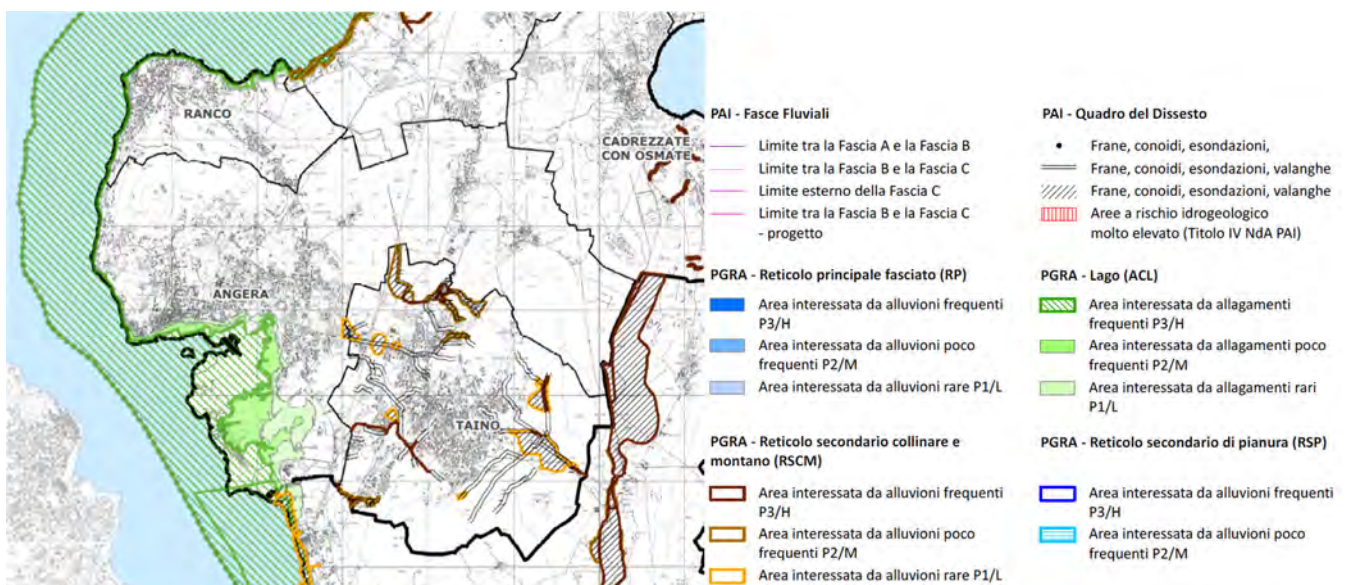
Rete ecologica provinciale (art. 41-47) e Rete Ecologica Campo dei Fiori - Ticino (art. 49)

Il PTCP ridefinisce gli elementi della Rete Ecologica Provinciale costituita da elementi di Core-area, elementi di completamento e fasce tampone. Sono altresì identificati i corridoi fluviali, i varchi e i nodi provinciali. Sul territorio di Angera sono identificati i varchi 53 e 54.



Aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, nei casi previsti (art. 3)

Il PTCP individua elementi di rischio e fornisce indicazioni relative a opere prioritarie di sistemazione e consolidamento nei soli casi in cui normativa e programmazione di settore attribuiscono alla Provincia competenza con efficacia prevalente. La Tav. A9 costituisce riferimento conoscitivo sul dissesto.



3.3 Pianificazione locale

3.3.1 Pianificazione forestale (PIF)

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento redatto, ai sensi della L.R. 31/2008, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Tale piano approfondisce le conoscenze ed organizza le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali

L'articolo 13 delle NTA definisce che, ai fini del monitoraggio delle politiche di settore e per l'attuazione delle stesse, è istituito il **Sistema Informativo Territoriale Forestale (SITFOR)** per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati del settore forestale.

Il territorio del Comune di Angera ricade attualmente sotto le competenze in materia forestale della **Provincia di Varese**, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale del 25 gennaio 2011.

A seguito della riforma istituzionale in attuazione della legge 56/2014 ("Delrio") e delle successive leggi regionali 19/2015 e 32/2015, dal 1 aprile 2016 le competenze in materia di agricoltura, caccia e pesca, precedentemente svolte dalla Provincia di Varese sono passate a Regione Lombardia. Gli uffici regionali dell'UTR attuano l'aggiornamento del PIF mediante l'approvazione di Decreti di rettifica o adeguamento su parti del territorio interessate da trasformazione del bosco.

Nell'immagine che segue si riporta un estratto della Tavola delle trasformazioni ammesse, parte integrante del PIF.

Nell'immagine che segue si riporta un estratto della Tavola delle trasformazioni ammesse, parte integrante del PIF.

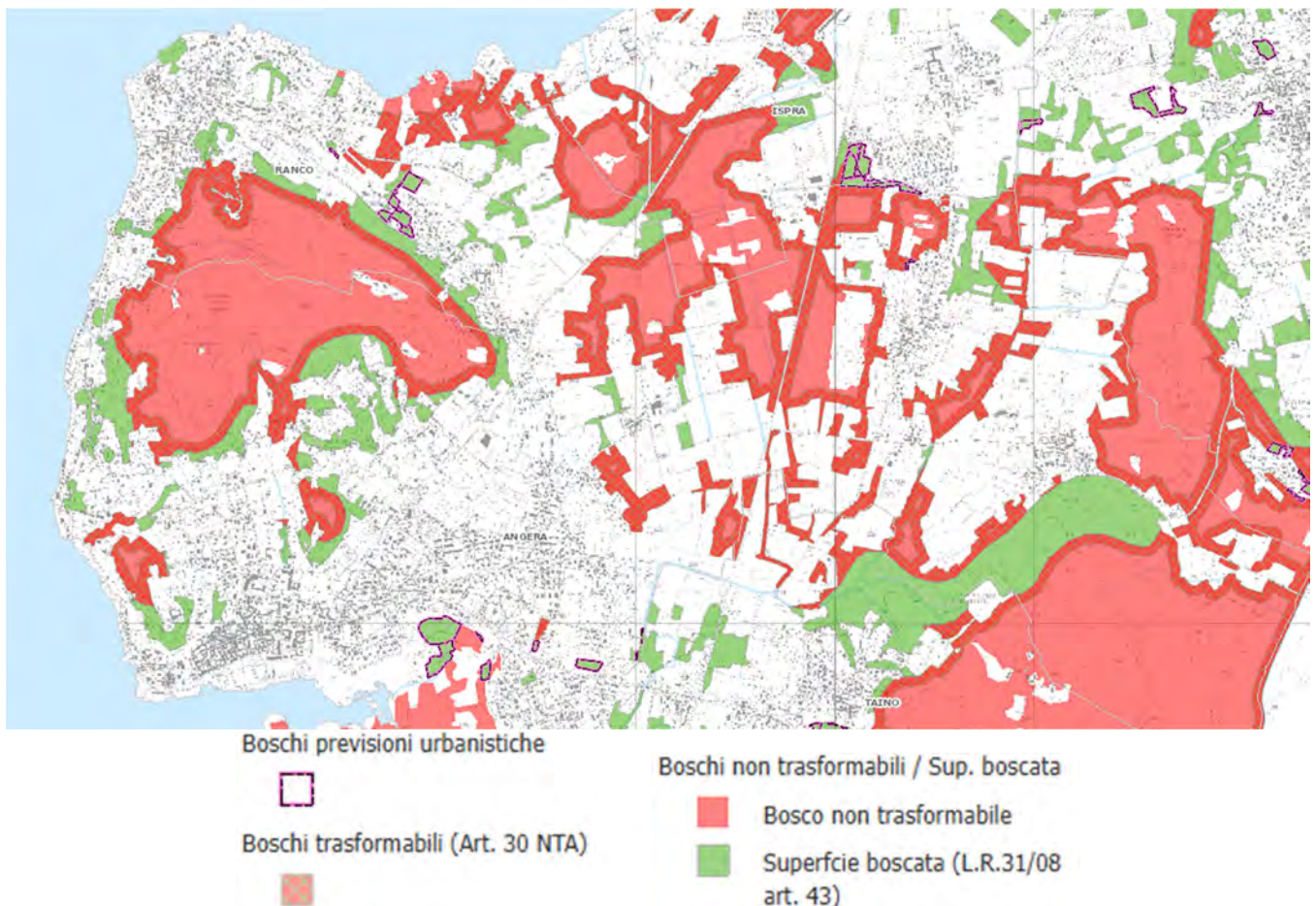


Figura 17 - Trasformazioni ammesse delle aree boscate (fonte PIF Tav. n.9)

Nel territorio di Angera, con riferimento alla collina di San Quirico, si segnala la costituzione dell'**Associazione Fondiaria San Quirico**, nata nel gennaio 2025 tra i Comuni di Angera e Ranco e alcuni proprietari privati, con l'obiettivo di promuovere la gestione condivisa e sostenibile dei boschi e dei terreni agricoli, contrastando la frammentazione fondiaria e l'abbandono delle superfici forestali. L'iniziativa assume particolare rilievo anche in relazione agli effetti dell'incendio del 2022 e alla necessità di prevenire rischi connessi alla mancata manutenzione del bosco, quali incendi, dissesti idrogeologici, degrado ambientale e usi impropri. L'AsFo costituisce pertanto uno strumento di governance locale coerente con gli obiettivi di tutela del paesaggio, valorizzazione ecosistemica, gestione attiva del patrimonio boschivo e riduzione della vulnerabilità territoriale.

3.3.2 Pianificazione comunale

Gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti sul territorio comunale sono i seguenti.

- **Componente geologica, idrogeologica e sismica** a supporto del PGT vigente è stata redatta nel da Dott Geol. D. Fantoni e dal dr. Geol. A. Uggeri ai sensi della D.G.R. 30/11/2011 n. IX/2616.
- **Reticolo Idrico Minore (RIM)** redatto nell'agosto 2009 dal Dott. Geol. Lolla è stato recepito nella Componente Geologica vigente. Il documento è in corso di aggiornamento.
- **Piano di azionamento Acustico**, Il Comune di Angera è dotato di un Piano di Azionamento Acustico, redatto dall'arch. Scillieri nel 2005.
- **Piano degli ormeggi**. Il Consiglio Comunale, con Deliberazione n. 8 del 28.02.2002, ha approvato il Regolamento Comunale per la gestione, valorizzazione e promozione del Demanio Lacuale, aggiornato nel Luglio 2018.
- **Piano di Protezione civile del Comune di Angera**, revisione 01 del 2024 redatto dal Dott. Angelo Campoleoni
- **Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS)**, redatto dal dott. Uggeri e dott. Fantoni nell'ottobre 2016, oggetto di revisione con la presente Variante.
- **Agenda della mobilità**, in corso di redazione da parte di Decisio srl; attualmente è stato completato il Quadro Conoscitivo

3.3.3 Pianificazione del servizio idrico integrato

Per quanto concerne il sistema di depurazione dei reflui, Il territorio comunale afferisce al seguente agglomerato: AG01200301 Angera afferente al depuratore di Angera DP01200301

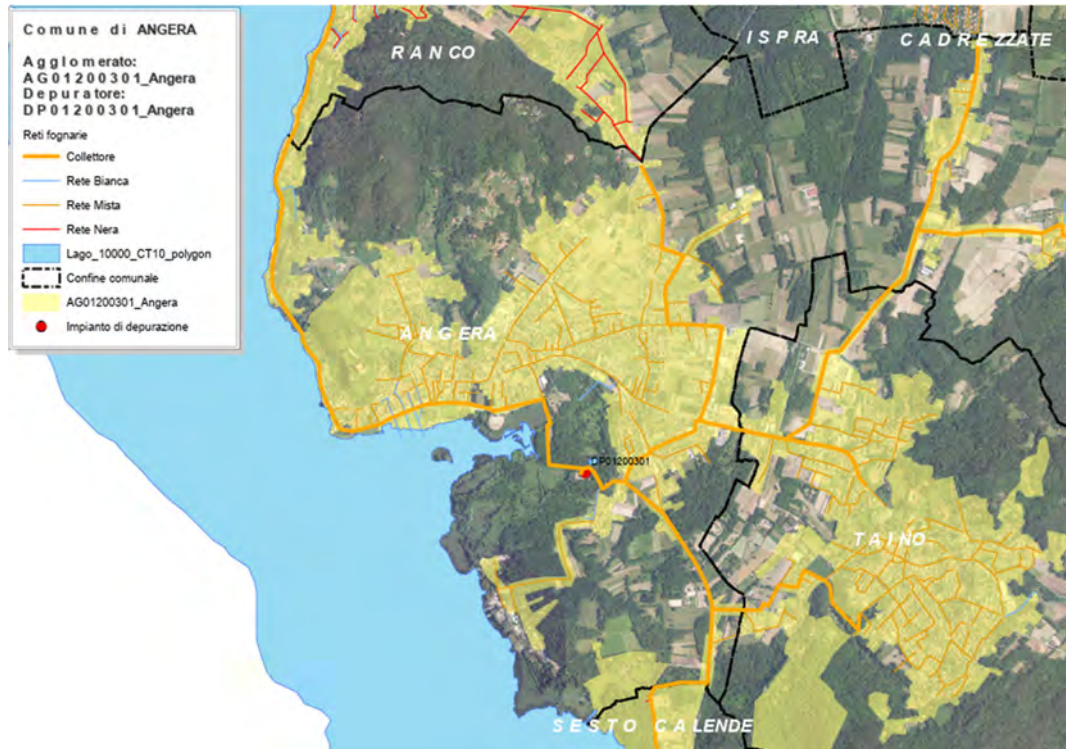


Figura 18 - Agglomerato di depurazione

L'impianto di depurazione di Angera è ubicato in località Bruscheria, in un'area di foresta prossimale all'area protetta denominata Oasi della Bruscheria; tratta gli scarichi domestici del territorio comunale di: Angera, Ranco, Sesto Calende e Taino. L'impianto ha una potenzialità pari a A.E. 20.000 con una richiesta depurativa dell'agglomerato pari a 16.001.

Il **servizio acquedotto di Angera** è gestito da Alfa Srl (gestore del servizio idrico integrato in provincia di Varese). Tra fine 2025-inizio 2026 è stato comunicato un intervento di potenziamento dell'acquedotto da oltre 350.000 €, finalizzato a risolvere problemi storici di bassa pressione. L'intervento principale ha previsto la posa di circa 1.000 m di nuove condotte (diametri 90-180 mm) in zona via Bruscheria, via Don Bosco, via Galilei e vie limitrofe, oltre a sostituzioni di tratte in via Ariete e via Cominia.

È stata realizzata anche un'interconnessione con Ranco (logica di rete più integrata e resiliente, citata anche in relazione alla siccità).

Sul lato gestione/controllo rete: sistemi di monitoraggio da remoto su tre pozzi (Zinesco) e sei serbatoi, più tre colonnine di campionamento per controlli qualità in punti strategici.

3.4 Quadro vincolistico

3.4.1 Vincoli ambientali

Il database del S.I.B.A. (Sistema Informativo Beni Ambientali) raccoglie i beni paesaggistico-ambientali, assoggettati alla tutela e alla valorizzazione prevista dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137", che raccoglie in un unico atto legislativo tutte le disposizioni in materia di beni culturali e ambientali. In particolare, ha ripreso, senza modificarne definizioni e criteri d'individuazione, i contenuti della L. 1497/39 e della L. 431/85, abrogate dal D. Lgs. 490/99, ma diffusamente richiamate nei provvedimenti (Decreti) di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico".

Altro riferimento normativo è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvato con D.C.R. 6 marzo 2001, n. 7/197, che individua e norma gli "Ambiti di particolare interesse ambientale" distinguendoli nelle norme di attuazione in *Ambiti ad elevata naturalità* (art. 17) ed *Ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali* (art. 18).

Di seguito si riporta un estratto cartografico del S.I.B.A. proveniente dal sistema cartografico provinciale (SIT - Sistema Informativo Territoriale).

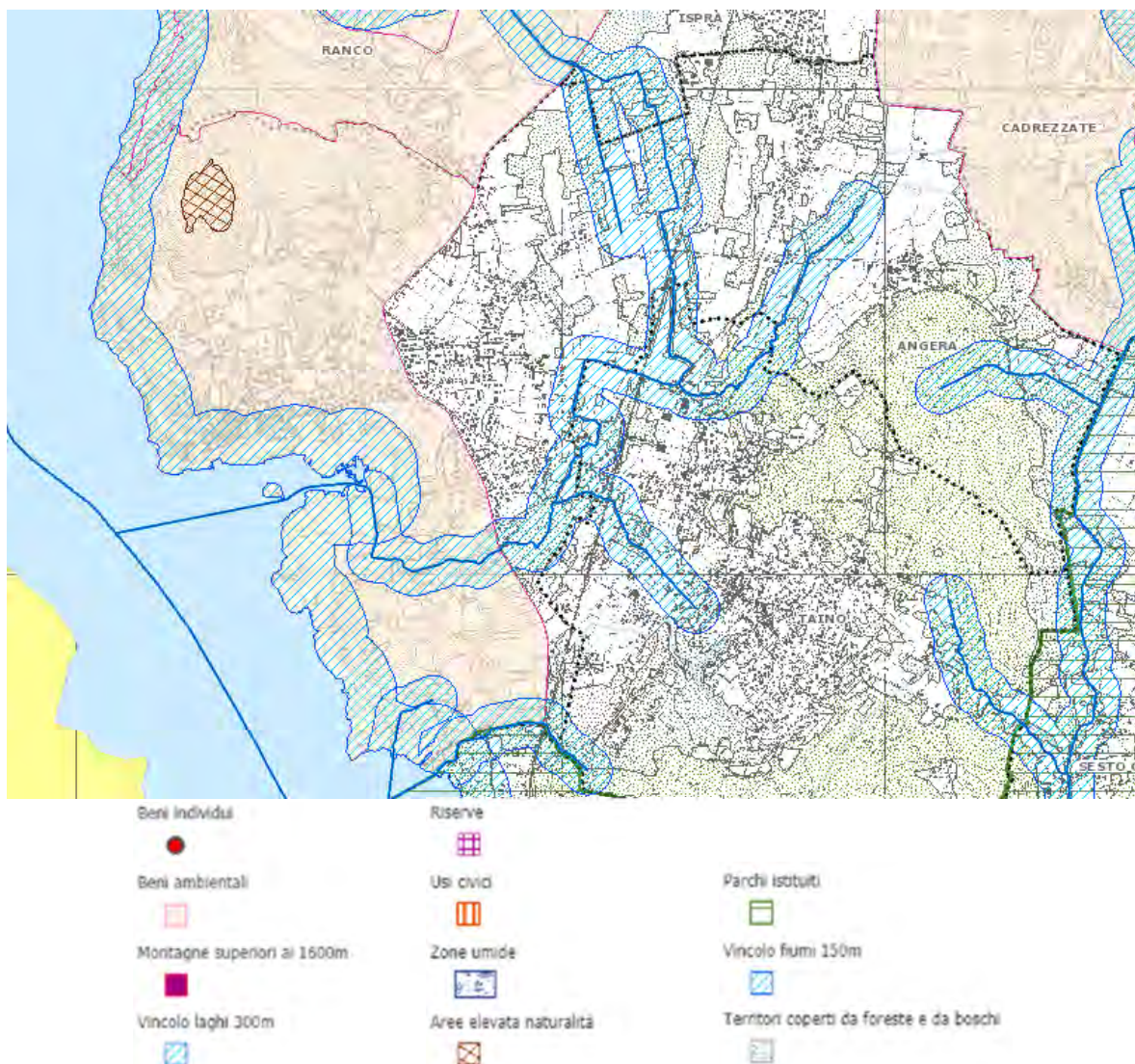


Figura 19 - Vincoli ambientali (fonte SIBA)

Sulla base di quanto evidenziato dalla cartografia S.I.B.A. su territorio sono presenti i seguenti beni ambientali:

- art. 142, lett. b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; relativo al Lago Maggiore.
 - art. 142, lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre dei seguenti corsi d'acqua (Colatore Acquanegra, Torrente Vepra, Roggia Taino, Rio Bruschere, Rio Sacri Cuori, Rio Capronno, Torrente Lencia).
- art. 142 lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, come illustrato nel paragrafo successivo.

Aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/04 art. 136

- art. 136 lett. c), d) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico istituiti con apposito decreto: nel caso specifico con Decreto Ministeriale 17 febbraio 1955 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona lungo il Lago Maggiore che va dal Campo Sportivo all'albergo Lido"; Decreto Ministeriale 20 ottobre 1956 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del Lago Maggiore sita nell'ambito del Comune di Angera"; Decreto Ministeriale 28 maggio 1968 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel Comune di Angera".

Si segnala l'area ad elevata naturalità che interessa la parte culminante del Monte San Quirico; si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata (PTPR Art.17);

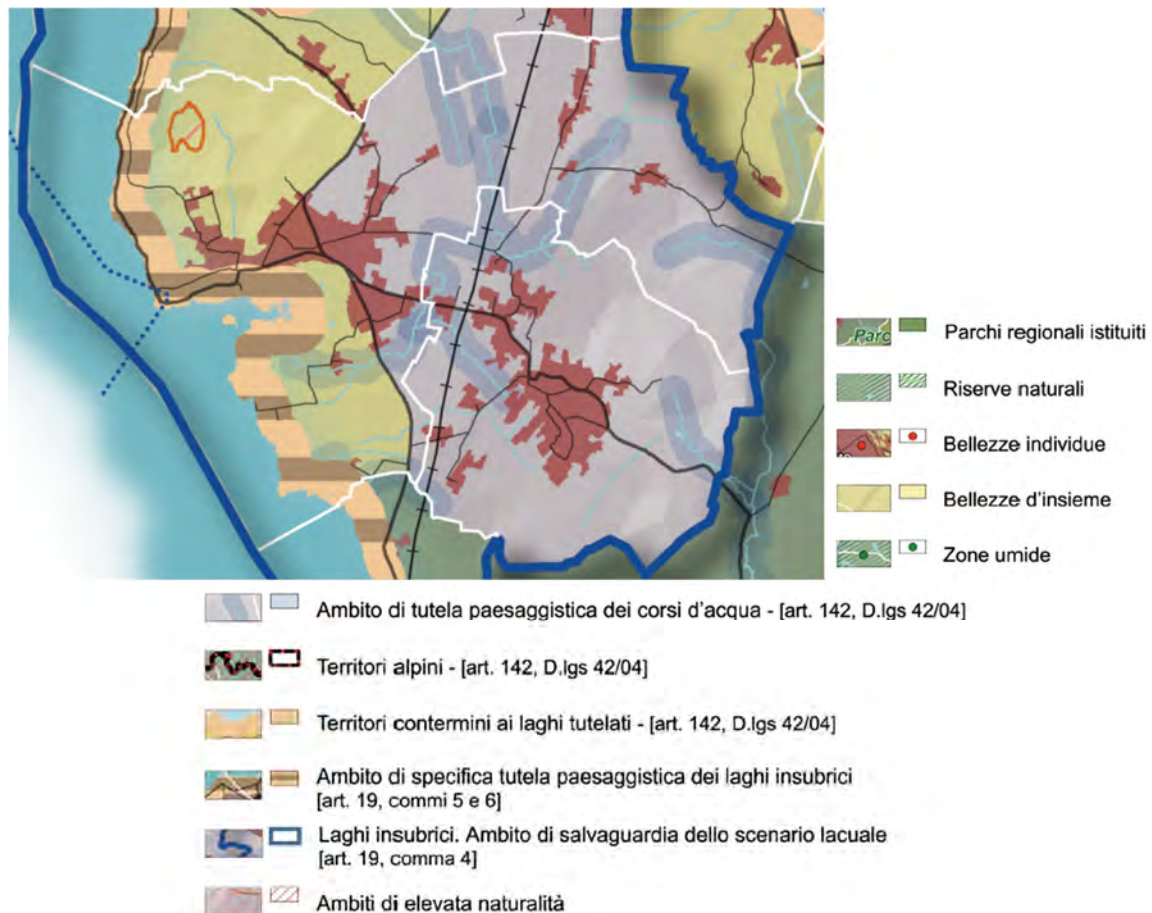


Figura 20 - Quadro di riferimento per le tutele dei laghi insubrici (PTR Tav. D-1A)

3.4.2 Vincoli archeologici e architettonici

| Vincoli | |
|--|--------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> | Vincoli archeologici |
| Siti archeologici | |
| ● | Preistorici |
| ● | Protostorici |
| ● | Romani |
| ● | Medievali |
| ● | Moderni |
| ● | Contemporanei |
| ● | Cronologia incerta |
| ● | Pluristratificati |
| Aree a potenziale archeologico | |
| <input checked="" type="checkbox"/> | Aree a potenziale archeologico |
| ■ | alto |
| ■ | medio |
| ■ | basso |
| ■ | generico |

Sulla base dei dati disponibili sul database RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) il territorio comunale è interessato da numerosi ritrovamenti riconducibili a diverse epoche storiche.

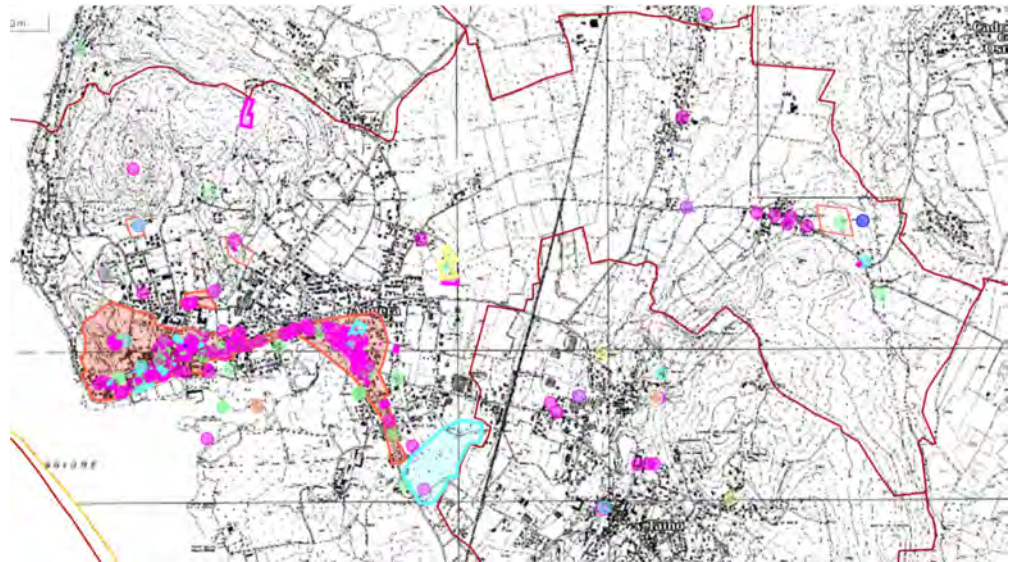


Figura 21 - Siti archeologici (fonte: RAPTOR)

Dal database viene segnalato come sito vincolato ai sensi del Decreto Ministeriale 14/02/2001: Resti di strutture di edificio termale.

Il quadro vincolistico comunale è illustrato nella tavola PdR01-B e PDR01-B, la quale illustra anche le seguenti aree vincolate ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. 42/2004 ed in particolare:

- edifici religiosi:
 1. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta
 2. Chiesa dei Santi Alessandro, Sisinnio e Martirio
 3. Chiesa della Madonna della Riva (Madonna dei Miracoli)
 4. Chiesa SS. Cosma e Damiano
 5. Chiesa di Santa Maria Maddalena
 6. Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta
 7. Chiesa della Sacra Famiglia
 8. Cappella di San Rocco
 9. Cappella o Oratorio di Sant'Ambrogio
- Ville, palazzi e castelli
 1. Rocca Borromeo
 2. Villa Paletta - Bordini
 3. Palazzo Borromeo
 4. Palazzo comunale
 5. Villino Baranzini
 6. Palazzo del Pretorio

3.4.3 Aree protette ed ecosistemi

Il sistema delle aree protette è costituito da:

- Monumenti Naturali e Parchi Naturali, istituiti ai sensi della D.G.R. 86/83;
- Aree Natura 2000 quali (Zone a Protezione Speciale, istituiti ai sensi della Direttiva 79/409 CEE; Siti di Interesse Comunitario e Zone Speciali di Conservazione, istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.
- PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) riconosciuti nella provincia di Varese (LR 86/83, modificata con trasferimento delle funzioni amministrative alle Province dall'art.3 c.58 della LR 1/2000)

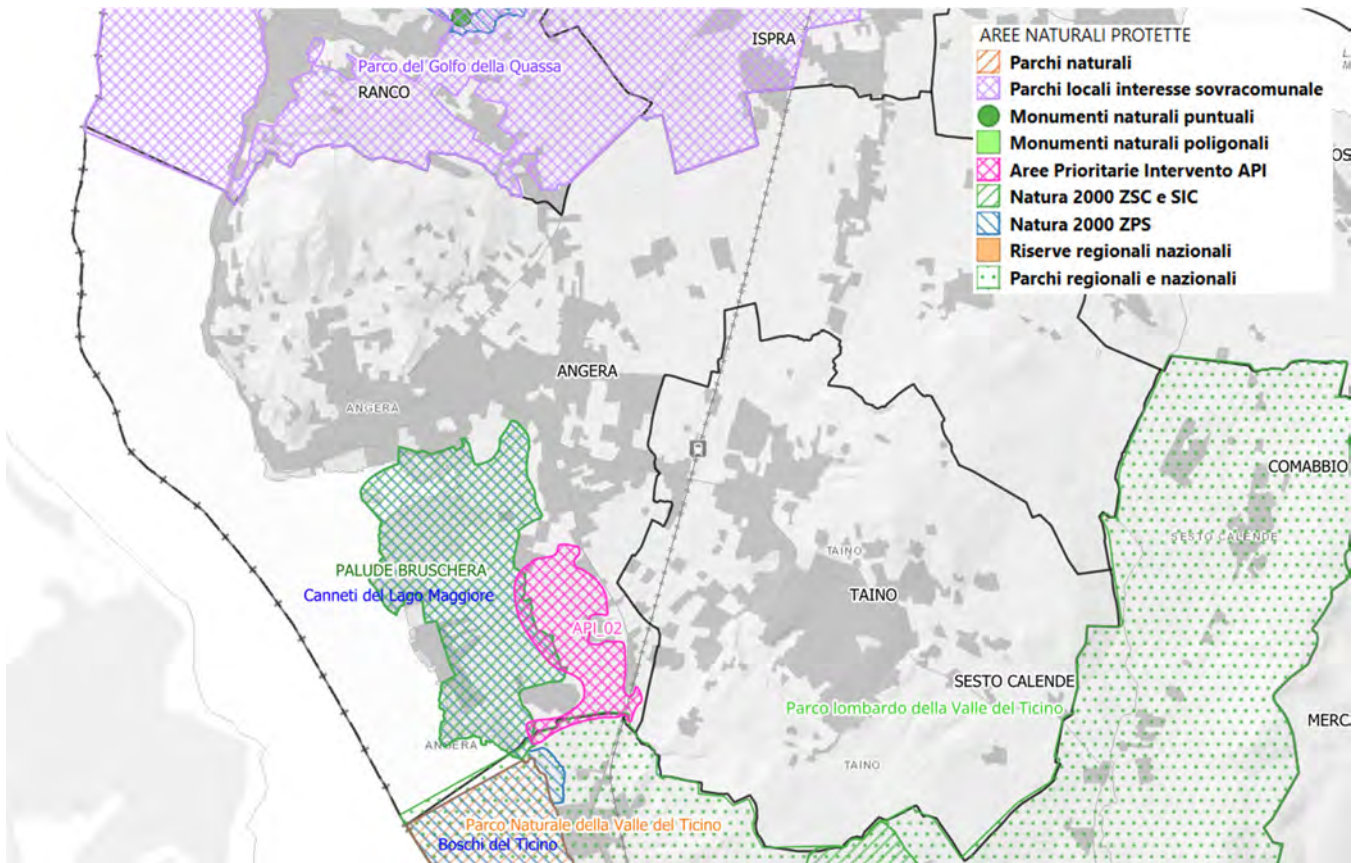


Figura 22 - Aree protette

Nel territorio comunale ci sono aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000, illustrate al paragrafo successivo e una delimitazione di Aree Prioritarie di Intervento (API).

A sud si segnala la presenza del Parco Regionale e Naturale del Parco del Ticino e a nord il Plis del Golfo della Quassa.

3.4.4 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è costituita da

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. L'acronimo pSIC, indica una proposta di SIC avanzata alla Commissione Europea,

Direzione Generale (DG) Ambiente, e successivamente approvata con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, d'intesa con ciascuna regione interessata.

- **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** sono SIC in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat. Infatti la Direttiva Habitat 92/46/CEE prevede che i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) siano dotati di adeguate Misure di Conservazione e successivamente siano designati da parte degli Stati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) la Regione Lombardia con la DGR 1029/2013 e la DGR 4429/2015 ha adottato le Misure di conservazione per 200 SIC elevandoli così a ZSC.

Il territorio comunale è interessato da aree appartenenti alla Rete Natura 2000, le Zone Speciali di Conservazione:

- **ZSC IT2010015 Palude Bruschera**
- **ZPS IT2010502 Canneti del lago Maggiore**

Le Aree Prioritarie di Intervento (API) in Lombardia sono zone strategiche identificate per la tutela della biodiversità e la gestione dei siti Natura 2000 (Life Gestire 2020), concentrate su corridoi ecologici, zone umide e aree boschive. Su territorio comunale è stata individuata l'area API02

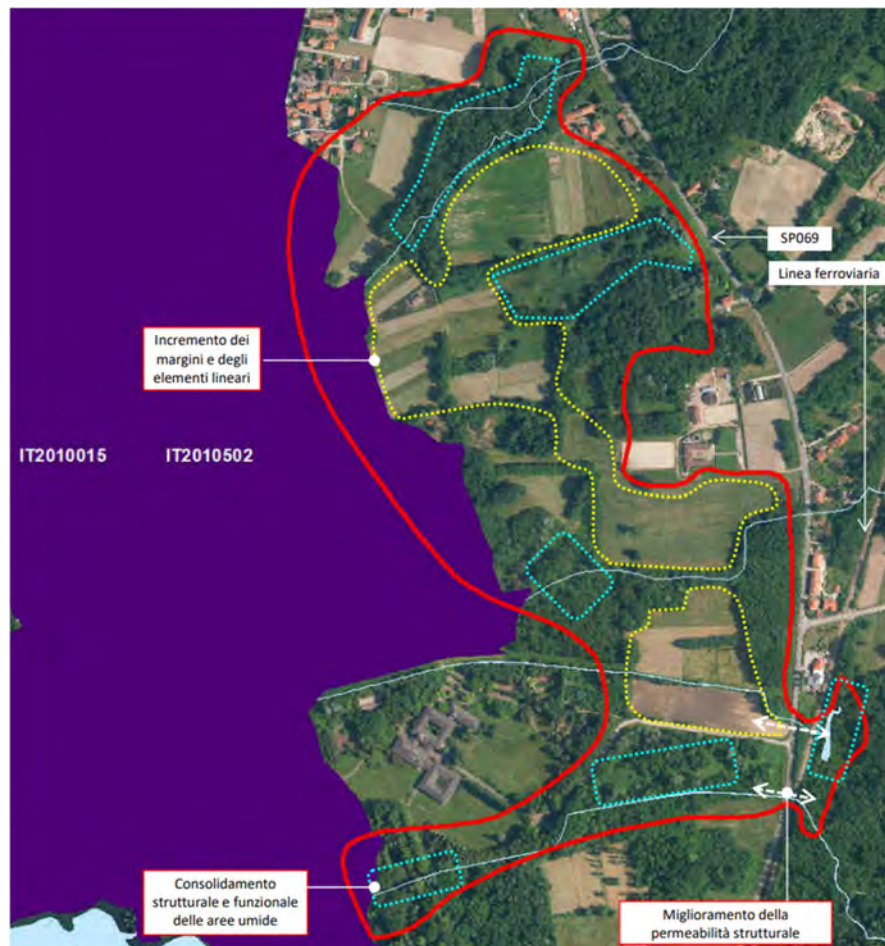


Figura 23 - Schema direttore API02

3.4.5 Vincolo idrogeologico

La figura seguente illustra le aree boscate, classificate come territori coperti da boschi e foreste, e le aree a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 - art. 1. Tale vincolo è stato istituito con la finalità di salvaguardare quei terreni per i quali forme di utilizzo non corretto potrebbero generare, con danno pubblico, denudazioni del manto vegetazionale, instabilità geologica o modificazioni peggiorative al regime delle acque.

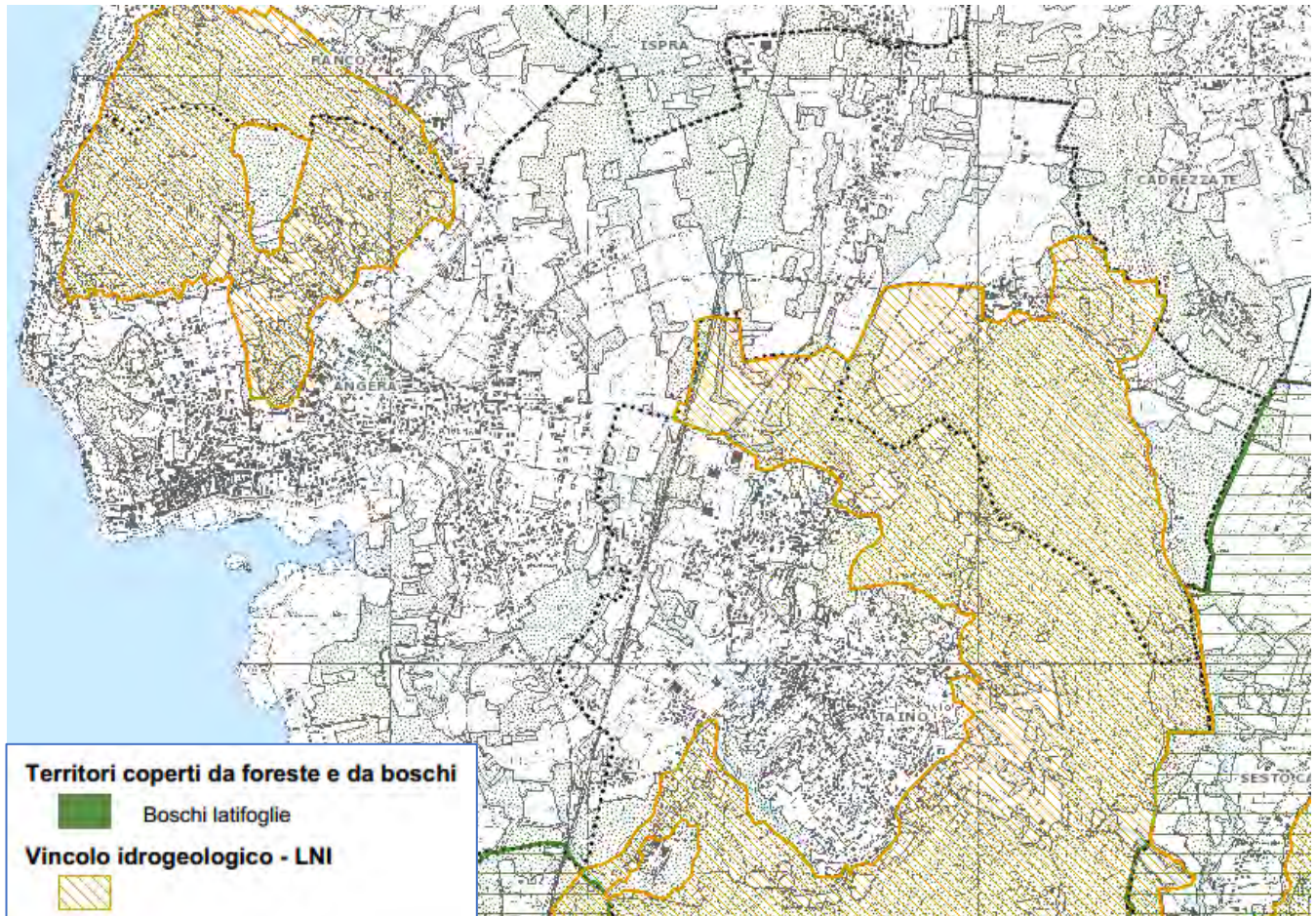


Figura 24 - Territori assoggettati a vincolo idrogeologico (fonte SIT Provincia di Varese)

3.4.6 Vincoli dello studio geologico

I vincoli presenti nello studio geologico comunale sono relativi alle seguenti tematiche:

- **VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA**
(ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002, n.7/7868 e s.m.i. e D.G.R. 1 ottobre 2008 n.8/8127)

I corsi d'acqua sono tutelati dal vincolo di polizia idraulica, ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002 N. 7/7868 E S.M.I.

In particolare, il R.D. 523/1904 impone una fascia di rispetto che comprende l'alveo, le sponde e le aree di pertinenza di tutti i corsi d'acqua per una distanza minima di 10 m dalla sommità della sponda incisa o dal piede esterno dell'argine (in presenza di argini in rilevato). Il R.D. 523/1904 (Art. 96 lett. F) come indicato esplicitamente dalla D.g.r. 8/7374 del 28 maggio 2008, prevede anche per i tratti tominati la fascia di rispetto entro la quale vige il divieto assoluto di edificazione.

- VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO
(ai sensi della l. 183/89; parte 2 - Raccordo con gli strumenti di pianificazione sovraordinata)

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata individuati e considerati sono i seguenti:

- PAI (Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico) comprensivo delle varianti ad oggi approvate, sia per quanto riguarda gli aspetti del dissesto che del rischio idraulico (delimitazione delle fasce fluviali, esondazioni e dissesti morfologici lungo le aste torrentizie, attività dei conoidi).
- SIT regionale (per quanto riguarda l'aggiornamento PAI)
- PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale) della Provincia di Varese.

- AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE

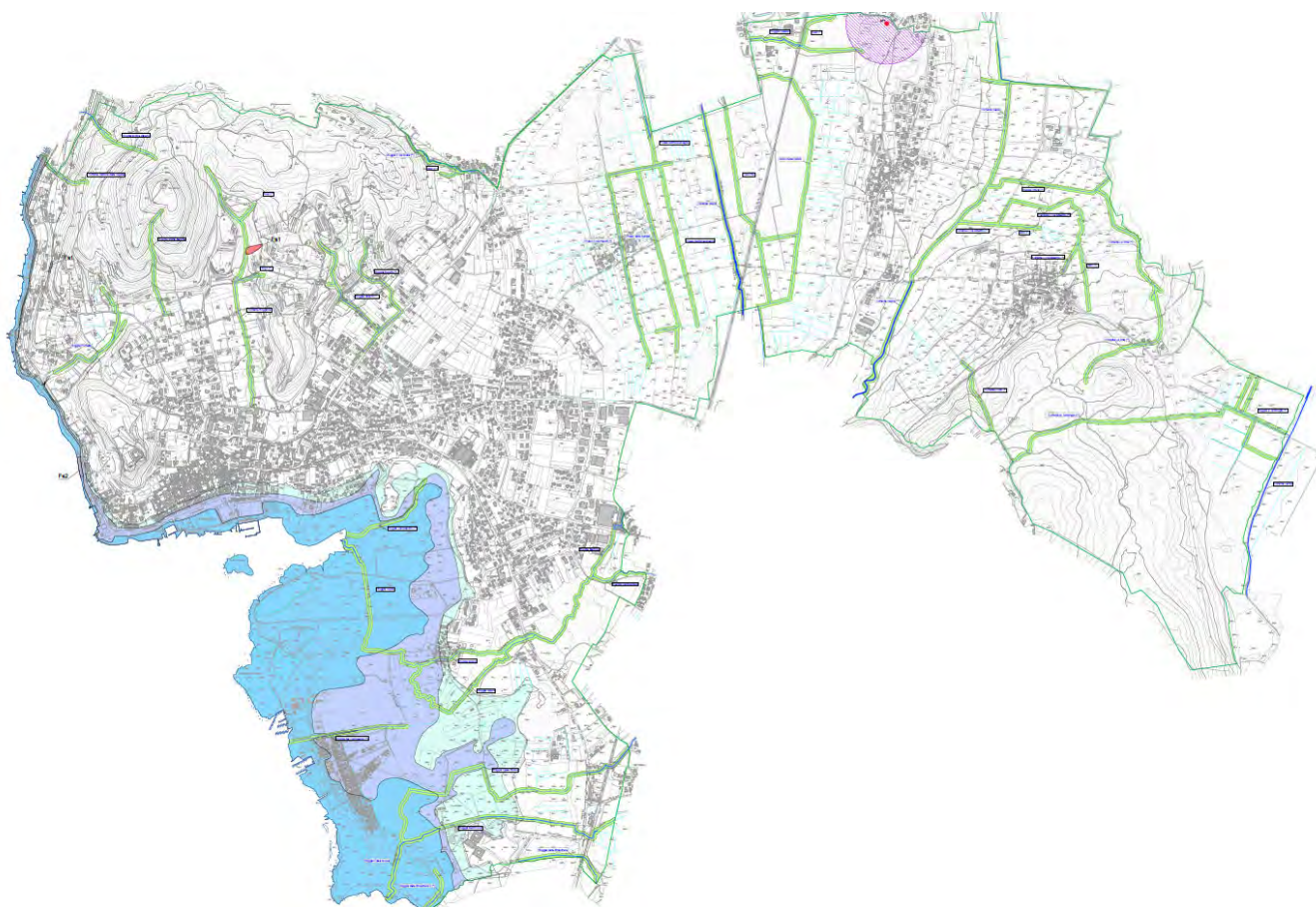
L'art. 94 del **D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152** "Norme in materia ambientale" riguarda la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e definisce la zona di tutela assoluta e la zona di rispetto delle captazioni a scopo idropotabile.

Comma 3: La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni; deve avere un'estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione e ad infrastrutture di servizio.

Comma 4: La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

L'Allegato1, punto 3 di cui alla delibera di **G.R. 10 aprile 2003 n. 7/12693** "Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche, art. 21, comma 5 - Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee destinate al consumo umano" fornisce le direttive per la disciplina delle attività (fognature, opere e infrastrutture di edilizia residenziale e relativa urbanizzazione, infrastrutture viarie, ferroviarie ed in genere infrastrutture di servizio, pratiche agricole) all'interno delle zone di rispetto.

Di seguito si riporta un estratto della carta dei vincoli di natura geologica del Piano Geologico vigente.



LEGENDA

Aree in dissesto

Quadro del dissesto aggiornato - Modifiche ed integrazioni

Frane (art. 9 nda del PAI)

- Area di frana attiva (Fa)
- Area di frana stabilizzata (Fs)

Aree costiere lacuali (ACL) - PGRA (art. 57 nda del PAI)

- Aree interessate da alluvione rara (P1)
- Aree interessate da alluvione poco frequente (P2)
- Aree interessate da alluvione frequente (P3)

Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile

- Zona di rispetto (Z.R.) (D.Lgs 152 / 06)
- Zona di tutela assoluta (Z.T.A.) (D.Lgs 152 / 06)

Vincoli di polizia idraulica

- Fascia di rispetto del reticolo idrografico (R.D. 523/1904)

Elementi geomorfologici ed idrologici

- Reticolo idrico principale
- Reticolo idrico minore
- Fossi/Scoline
- Linea di costa
- Nomenclatura e idronimi

Altri elementi

- Confine comunale

NOTA: Il reticolo idrografico è stato recepito integralmente dallo "Studio per la determinazione del reticolo idrico minore" (2009, Dott. Geol. Lolla)
Gli idronimi identificati con un asterisco (*) sono stati assegnati durante la realizzazione dello studio per la determinazione del reticolo minore

Figura 25 - Carta dei vincoli (Fonte Studio geologico, Tav. 5, 2017)

4 OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT

4.1 Linee guida comunali

In fase di avvio del procedimento di Variante Generale, con Delibera di Giunta Comunale n. 60 del 22/05/2024 sono state definite le seguenti linee guida

- adeguare puntualmente le previsioni del P.G.T. in ragione delle necessità emerse sul territorio, nel rispetto dei criteri di riduzione di consumo di suolo, di cui sopra;
- aggiornare le norme tecniche di attuazione per meglio esplicitare le varie modalità d'intervento edilizio e rispondere a puntuali casistiche normative;
- perimetrare alcune zone residenziale e altro oggetto di espansione che richiedono delle puntuali precisazioni sulla modalità di attuazione dell'attività edilizia;
- eseguire delle rettifiche di dettaglio sulle previsioni delle aree azzonate nel rispetto delle previsioni generali del piano e senza determinare consumo di suolo;
- eseguire, nel caso, delle rettifiche di dettaglio sulle previsioni di piano e delle norme attuative in relazione a precise disposizioni normative;
- aggiornare le previsioni normative e di realizzazione dei piani attuativi/di trasformazione in essere;
- individuare puntuali ambiti di rigenerazione e recupero urbano;
- procedere, in particolare con l'aggiornamento della tavola dei servizi presenti sul territorio (standard, strade, aree di uso pubblico, ecc.), nonché la conferma dei vincoli presenti;
- individuare nuove aree da assoggettare alle previsioni di tutela del PLIS "Golfo della Quassa";
- prevedere l'individuazione delle previsioni della rete ecologica Comunale (REC);
- individuare possibili siti idonei dove posizionare gli apparati di telefonia mobile, nel rispetto delle previsioni di legge vigenti;
- individuare possibili siti idonei, con preferenza per le aree comunali, dove posizionare gli impianti fotovoltaici oggetto di precise comunità energetiche;

4.2 Obiettivi preliminari variante PGT Angera

A) PARTECIPAZIONE

Costruzione di un percorso di partecipazione sviluppato per incontri tematici a invito (turismo, mobilità, ambiente, pesca, commercio). Successivamente saranno organizzati incontri aperti alla cittadinanza su alcuni temi emergenti.

Suggerimento 1 creazione di un laboratorio con le scuole.

Suggerimento 2 incontro con Consiglio comunale dei Ragazzi

Suggerimento 3 istituzione di una consulta con tutte le forze politiche presenti sul territorio.

- **partecipazione**

- incontri tematici a invito (industria, trasporti, ambiente, pesca, commercio) (1/mese)
- incontri pubblici aperti alla cittadinanza su temi forti da concordare (es. mobilità)
- coinvolgimento delle commissioni consiliari

B) RIQUALIFICAZIONE CENTRI ABITATI

Promuovere Interventi volti a completare e rinnovare il tessuto urbano, lavorando sulla semplificazione normativa e il regolamento edilizio e potenziando lo spazio pubblico (soprattutto le piazze) come elemento di qualità urbana.

Suggerimento 1 promozione e recupero del centro storico

Suggerimento 2 rigenerazione delle aree dismesse

Suggerimento 3: capacità turistico ricettiva

- **riqualificazione centri abitati e NAF**

- semplificazione normativa
- piazze come centri di aggregazione, di servizi e snodi di comunicazione → in questo si ribadisce importanza di regolamento dei dehors per la Piazza Garibaldi
- regolamento edilizio (incarico affidato?) → in questo si ribadisce importanza regolamento del verde, piano colore degli edifici, accorgimenti per la biodiversità
- indicazioni per commercio e B&B

C) MIGLIORAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DELLA MOBILITA'

Strutturare un sistema di mobilità che preveda prevalentemente l'implementazione della mobilità dolce (aree pedonali e mobilità ciclabile) e la proposta di alternative alla viabilità comunale esistente per cercare di risolvere alcuni nodi strategici viabilistici della città (ingresso ed uscita dalla città).

- **mobilità**

- ingresso e uscita dalla città (attenzione alla mobilità in giorno di mercato) da affidare a incarico esterno su Piano urbano del traffico e piano parcheggi (ricavabili forse con revisione della viabilità su carreggiata in disuso in caso di senso unico → l'idea è arrivare ad avere un'entrata e due uscite a est, concordando con la Provincia la viabilità)
- questione AlpTransit: dialogo con Provincia insieme al comune di Taino per evitare l'isolamento delle frazioni e ottenere le compensazioni infrastrutturali e ambientali
- ciclabilità di collegamento con asse provinciale (terminare collegamenti fra ciclopedonale lungolago; ipotesi via per Ranco vecchia come asse Angera-Ranco-Ispra)
- pedonabilità centro storico (ZTL)
- pedibus zona scuola
- fermate del pullman da perfezionare (es. Bettolino, lungolago, vedi nuovi sensi di marcia)

D) PAESAGGIO

Rilevare le caratteristiche e le peculiarità del paesaggio quali ad esempio il lago, gli ambiti delle aree agricole, gli ambiti edificati tra le frazioni e proporre azioni di che esaltino i caratteri specifici del paesaggio.

Suggerimento 1 promozione di un piano del verde, capace di arricchire la composizione urbana finalizzato ad incrementare la superficie e la qualità del suolo e della vegetazione esistente.

- **paesaggio**

- oltre a introdurre un piano colore, si punta ad avere regole per i tetti e per le recinzioni
- PLIS da estendere

- **consumo di suolo**

- definire le aree non trasformabili
- tessuto della diffusione rendere agricolo
- permeabilità del suolo, parcheggi drenanti
- ATU: revisione delle aree con indicazione di edificabilità a diminuire nel corso degli anni (meno volume man mano che passa il tempo e il privato non interviene)
- AsFo come compensazione carbonica
- implementazione rete ecologica comunale
- regole per ripristino rustici zona san Quirico → confronto con AsFo e tecnici

E) PIANIFICAZIONE CON COMUNI LIMITROFI

Costruire insieme ai comuni limitrofi una lettura condivisa delle invarianti territoriali e paesaggistiche e proporre modalità condivise di conservazione e di valorizzazione oltre che di trasformazione.

- **pianificazione con comuni limitrofi**
 - piano urbano del traffico coinvolgendo paesi limitrofi
 - regole in continuità territoriale con altri paesi limitrofi
- **lago**
 - valorizzazione darsene comunali
 - regolamento uso del lago (no house boat selvagge)
 - piano degli ormeggi

4.3 Obiettivi dei sistemi territoriali regionali

4.3.1 Obiettivi del sistema territoriale dei laghi

ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti
- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature

ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio
- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione

ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)

- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti
- Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico

ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico
- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato

ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di vaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito
- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo
- Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche - in merito alle scelte

ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)

- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda
- Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde

ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)

- Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti
- Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto
- Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale
- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali
- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo
- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche
- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali
- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali

Uso del suolo

- Limitare il consumo di suolo: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani per lacuali e lungo i versanti
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi

4.3.2 Obiettivi del sistema territoriale metropolitano

ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)

- Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano
- Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole
- Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona del nord Milano
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale

ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)

- Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città
- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa
- Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un settore agricolo che contemperisca le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale
- Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico Tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità o incrementando la resilienza (la capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione)
- Promuovere politiche che favoriscano la sinergia tra pubblico e privato per garantire la business continuità nel sistema dei trasporti (IC)
- Sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio, anche in vista dell'evento EXPO, traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi) e nel PIA (Piano Integrato d'Area)

ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)

- Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico
- Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) innalzando progressivamente la qualità delle acque

ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)

- Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari evitando il depotenziamento di Milano
- Creare un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova)
- Realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano, alla tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia
- Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione-Lötschberg
- Valutare nel realizzare il Corridoio 5 non solo le opportunità economiche del trasporto, ma anche le potenzialità di riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e di miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate, da governare anche attraverso l'istituzione di uno specifico Piano d'Area

ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)

- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, così da offrire una valida alternativa modale al trasporto individuale ed evitando che le carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, possano indurre fenomeni di decentramento da parte delle imprese e dei residenti
- Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità
- Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano
- Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione

ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie
- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi
- Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane
- Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense
- Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle

dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo

- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
- Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come preconditione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atti a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione

ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)

- Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma
- Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali
- Adeguare la rete ferroviaria esistente e realizzare nuove infrastrutture per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del Gottardo e del Sempione e per lo sgravio del nodo di Milano con infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne al nodo

ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)

- Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo
- Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo
- Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e ad affrontare i problemi del più vasto sistema insediativo

ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)

- Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza
- Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano
- Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa

5 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

5.1 Analisi SWOT

La matrice seguente riporta alcuni elementi utili per l'analisi del sistema ambientale che saranno oggetto di specifici approfondimenti nel Rapporto Ambientale e che di fatto andranno a costituire il quadro ambientale di riferimento.

L'analisi proposta si sviluppa a partire da una matrice SWOT, che riepiloga i principali elementi utili nel processo decisionale di pianificazione del territorio; infatti tale analisi, consente di valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats).

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aree di elevato valore naturalistico ed ecologico, tra cui Oasi della Bruschera, ZSC Palude Bruschera e ZPS Canneti del Lago Maggiore, già richiamate nella SWOT originaria del documento di Scoping. • Presenza del Lago Maggiore quale elemento identitario, paesaggistico, turistico e ambientale di rilevanza sovralocale. • Ruolo di polo attrattore provinciale, legato alla presenza di servizi sovracomunali, dell'Ospedale, di attrezzature pubbliche e di elementi di richiamo turistico. • Presenza di elementi storico-culturali e identitari diffusi: Rocca di Angera, aree archeologiche, ville, cascine, nuclei storici, percorsi e vedute panoramiche. • Patrimonio rurale e cascinale diffuso, con potenziale valore paesaggistico, storico e fruitivo, anche in relazione alla possibilità di mettere in rete edifici rurali e percorsi locali. • Presenza di produzioni agricole di pregio e di nicchia, tra cui vigneti delle colline moreniche e produzione locale di olio extravergine di oliva. • Presenza di ambiti agricoli strategici e aree rurali ancora riconoscibili nelle porzioni pianeggianti e collinari del territorio comunale. • Presenza del Corridoio Ecologico Campo dei Fiori - Ticino e di elementi della rete ecologica provinciale e comunale, con ruolo strategico per la connessione tra sistemi naturali. | <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi incongrui o potenzialmente interferenti in prossimità di aree di pregio naturalistico, in particolare nell'area della Bruschera, quali impianto di depurazione, campeggio e ambiti di trasformazione urbanistica. • Vulnerabilità idraulica connessa all'esonazione del Lago Maggiore, con potenziale interessamento della fascia lungolago e delle aree urbane prossime al lago in caso di eventi di piena significativi. • Presenza di un reticolo idrico minore diffuso, anche in ambiti urbanizzati, con possibili fenomeni localizzati di ristagno, tracimazione, rigurgito fognario e allagamento in corrispondenza di attraversamenti, tombotti, tratti intubati e aree depresse. • Criticità idrogeologiche nei settori collinari e lungo i versanti più acclivi, con fenomeni di franosità superficiale, erosione accelerata, ruscellamento concentrato e potenziali crolli in corrispondenza del Monte San Quirico e della Rocca. • Rischio incendi boschivi, in particolare nell'ambito del Monte San Quirico, già interessato da eventi recenti e caratterizzato da superfici boscate e aree di interfaccia tra vegetazione e insediamenti. • Vulnerabilità agli eventi meteorologici estremi, quali nubifragi, grandinate, vento forte e temporali intensi, con possibili effetti su viabilità, reti tecnologiche, alberature, strutture temporanee, colture agricole e spazi pubblici. • Rischio di progressivo abbandono o sottoutilizzo del centro storico e di alcuni elementi del patrimonio edilizio esistente, con possibile perdita di identità locale. • Possibili criticità connesse alla gestione della risorsa idrica, anche in relazione a periodi siccitosi, pressione turistica stagionale e necessità di efficientamento delle reti. |

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|----------------|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione degli spazi aperti e pressione insediativa lungo i margini urbani, con possibile riduzione della continuità ecologica e del ruolo paesaggistico delle aree agricole e boscate. • Criticità della mobilità locale, legate alla gestione degli accessi al centro, alla sosta, ai flussi turistici e stagionali, alla sicurezza della mobilità pedonale e ciclabile e ai collegamenti con le frazioni. |

| Opportunità | Minacce |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione integrata degli elementi di richiamo turistico, ambientale e culturale: lungolago, Rocca, Oasi della Bruschera, nuclei storici, cascine, percorsi rurali e panoramici. • Estensione del PLIS della Quassa e valorizzazione delle aree collinari di San Quirico, della Rocca Borromea e delle aree rurali e boscate di Paludi, Barzola e Capronno. • Rafforzamento della Rete Ecologica Comunale e recepimento del Corridoio Ecologico Campo dei Fiori - Ticino quale struttura portante della pianificazione ambientale locale. • Miglioramento della gestione forestale del Monte San Quirico attraverso l'Associazione Fondiaria San Quirico, con effetti positivi su prevenzione incendi, manutenzione boschiva, dissesto e valorizzazione paesaggistica. • Recupero e valorizzazione delle aree dell'ex Cava Magnesia e degli ambiti connessi, anche in chiave paesaggistica, fruitiva, ecologica e di messa in sicurezza. • Riqualficazione del centro storico e del tessuto urbano consolidato, anche attraverso recupero edilizio, qualità dello spazio pubblico, piano colore, regolamento del verde e valorizzazione del commercio di vicinato. • Promozione della mobilità dolce, della ciclabilità e della pedonalità, anche in connessione con lungolago, frazioni, servizi, scuole, aree verdi e percorsi sovracomunali. • Applicazione dei principi di invarianza idraulica, drenaggio urbano sostenibile, riduzione dell'impermeabilizzazione e aumento delle superfici permeabili nelle trasformazioni urbanistiche. • Valorizzazione delle produzioni agricole locali, comprese viticoltura, olivicoltura e colture specializzate, anche come elementi identitari del paesaggio rurale e lacustre. • Possibilità di orientare la Variante PGT verso adattamento climatico, riduzione del consumo | <ul style="list-style-type: none"> • Aggravamento degli effetti dei cambiamenti climatici, con aumento della frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi, periodi siccitosi, incendi boschivi, allagamenti e fenomeni di dissesto. • Possibile incremento dell'esposizione di persone, beni e infrastrutture nelle aree vulnerabili, qualora le trasformazioni non tengano adeguatamente conto delle pericolosità idrauliche, idrogeologiche e climatiche. • Ulteriore frammentazione degli habitat e delle connessioni ecologiche residue, soprattutto in caso di trasformazioni non coordinate o localizzate in ambiti agricoli, boscati o di margine urbano. • Aumento del rischio incendi boschivi e incendi di interfaccia in presenza di abbandono dei boschi, accumulo di biomassa, periodi siccitosi e maggiore frequentazione delle aree collinari. • Possibili incoerenze pianificatorie connesse allo sviluppo di alcuni ambiti di trasformazione, in particolare ove interferenti con aree sensibili, fascia lacuale, aree naturalistiche o reti ecologiche. • Perdita progressiva di identità del centro storico e delle permanenze rurali in caso di abbandono, trasformazioni incongrue o mancata manutenzione del patrimonio edilizio esistente. • Pressione turistica e veicolare stagionale, con congestione, criticità della sosta e riduzione della qualità fruitiva degli spazi pubblici e del lungolago. • Incremento del ruscellamento superficiale e del carico sui sistemi di drenaggio in caso di nuove impermeabilizzazioni o mancata manutenzione di caditoie, alvei, tombotti e reticolo minore. |

| Opportunità | Minacce |
|--|--|
| di suolo, rigenerazione urbana, tutela del paesaggio e rafforzamento dei servizi ecosistemici. | <ul style="list-style-type: none">• Progressiva marginalizzazione dell'agricoltura locale e perdita di presidio del territorio rurale, con effetti negativi su paesaggio, biodiversità, manutenzione del suolo e continuità agro-ecologica.• Crisi idrica, stress climatico e maggiore competizione tra usi civili, agricoli, turistici e ambientali della risorsa acqua, soprattutto in periodi siccitosi o di forte pressione stagionale. |

5.2 Punti di forza

5.2.1 Polo attrattore

Il territorio comunale è considerato un polo attrattore per i comuni contermini per la presenza di diversi servizi tra cui l'Ospedale ed elementi collegati all'offerta turistica.

Le analisi del piano dei servizi del PGT vigente ha evidenziato sul territorio comunale la presenza dei seguenti servizi di interesse sovra locale:

ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO

- Caserma carabinieri Via Varesina, 43
- Posta Via Cadorna, 1

SANITA', STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI

- Ospedale C. Ondoli - Pronto Soccorso - Casa di Comunità di Angera Via Bordini, 9
- A.v.i.s. Associazione Volontari Italiani Sangue Via Madonnina, 5 vd. ospedale
- CVA (*) Via Madonnina, 5 vd. ospedale
- Mini appartamenti e Centro diurno anziani Piazza Parrocchiale
- Asilo Nido - Ex colonia solare Via Dante 2.

ATTREZZATURE NAUTICHE

- Imbarcadero pubblico - Attracco battelli N.L.M. Piazzale della Vittoria
- Porto Asburgico V.le repubblica - P. Garibaldi
- Porticciolo pubblico Viale Pietro Martire
- Porticciolo pubblico Viale Repubblica

L'Ospedale, dai primi di gennaio 2016 fa parte dell'Azienda Socio-Sanitario Territoriale (ASST) della Valle Olona. La nuova Azienda comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Somma Lombardo, Saronno. Per quanto riguarda le strutture ospedaliere fanno parte della nuova ASST gli Ospedali di Busto Arsizio, Saronno, Gallarate, Somma Lombardo e Angera.

Nel territorio comunale sono presenti le scuole primarie e secondarie inferiori, oltre alla scuola materna, attrezzature sportive legate alla presenza del lago e diversi parchi pubblici.

Le analisi del PdS vigente hanno evidenziato che il territorio comunale appare, viceversa, carente per quanto riguarda le attrezzature e le aree per lo sport (1 campo di calcio e 3 campi da tennis, oltre alla palestra comunale per basket e pallavolo e la palestra delle scuole elementari per ping pong, ginnastica, danza e yoga).

La dotazione turistica comunale, oltre al sistema infrastrutturale del trasporto pubblico (rete ferroviaria e porto turistico) e privato legato alla presenza di diversi cantieri nautici, offre servizi di supporto ad un turismo giornaliero presente in modo cospicuo nelle domeniche soprattutto in periodo estivo e interessato all'offerta in termini di presenza e grado di utilizzo delle strutture turistiche presenti nel territorio comunale (aree verdi, spiaggia, parco giochi, cantieri nautici, aree attrezzate per lo sport), disponibilità e capacità ricettiva valutata attraverso il numero di pubblici esercizi (bar, ristoranti) e disponibilità e capacità ricettiva valutata attraverso il numero di posti auto/posti barca presenti/occupati. Le potenzialità di Angera consistono, oltre alla Rocca Borromeo in cui ha sede il Museo della Bambola e ai diversi eventi organizzati sul territorio, anche e soprattutto nelle aree verdi, liberamente fruibili, presenti nel territorio comunale:

- aree verdi a prato in tutta la fascia del lungolago, da Piazzale Volta fino all'imbarcadero;
- passeggiata alberata lungolago;
- ampio giardino pubblico attrezzato con sedute e giochi per bambini, nei pressi del centro, affacciato sul lago;
- spiaggia detta "La Noce", lungo la SP4 Angera-Ranco;
- percorso naturalistico nell'Oasi della Bruschera;

- museo archeologico comunale, con reperti preistorici e dell'età romana.

Il sistema ricettivo e ristorativo propone diversi ristoranti bar e strutture adatte ad un turismo stanziale quali Alberghi, Hotel e il Campeggio, ora villaggio turistico.

5.2.2 Agenda della mobilità

L'Agenda della mobilità è uno strumento strategico di indirizzo finalizzato a leggere, organizzare e migliorare il sistema degli spostamenti all'interno del territorio comunale. Rispetto a strumenti più complessi come i PUMS, essa mantiene un'impostazione più snella e operativa, particolarmente adatta ai comuni di minori dimensioni, ma conserva un approccio integrato alla mobilità, considerando non solo il traffico veicolare, ma anche la mobilità pedonale e ciclabile, la sosta, il trasporto pubblico, la sicurezza stradale e la qualità dello spazio pubblico.

Nel caso di Angera, il Quadro conoscitivo dell'Agenda della mobilità nasce proprio con l'obiettivo di costruire una lettura dello stato di fatto, delle criticità e delle potenzialità del territorio, integrando analisi tecniche, sopralluoghi, dati di mobilità, pianificazione esistente, interviste all'amministrazione e contributi della cittadinanza.

L'Agenda può contribuire alla valorizzazione del territorio comunale perché consente di mettere in relazione le scelte sulla mobilità con la qualità urbana, paesaggistica e ambientale dei luoghi. Attraverso una migliore organizzazione della viabilità, della sosta e degli accessi al centro storico e al lungolago, lo strumento può ridurre la pressione del traffico nelle aree più sensibili, migliorare la fruibilità degli spazi pubblici e rafforzare l'attrattività turistica e residenziale del Comune. Allo stesso tempo, lo sviluppo di percorsi pedonali e ciclabili sicuri e continui permette di valorizzare le connessioni tra centro storico, frazioni, lungolago, aree verdi, servizi pubblici e ambiti di interesse paesaggistico, favorendo una fruizione più sostenibile e diffusa del territorio.

In questa prospettiva, l'Agenda della mobilità non rappresenta solo uno strumento tecnico per la regolazione degli spostamenti, ma anche un'occasione per migliorare la vivibilità complessiva del Comune. La redistribuzione dello spazio oggi occupato dall'automobile può infatti favorire la creazione di luoghi più accessibili, sicuri e attrattivi per residenti, visitatori e categorie fragili, contribuendo alla riqualificazione del centro urbano, alla valorizzazione del paesaggio lacustre e al rafforzamento dell'identità locale. Per Angera, caratterizzata da una forte componente turistica stagionale, dalla presenza del lungolago, della Rocca, dell'Oasi della Bruschera e delle frazioni collinari, una gestione più sostenibile della mobilità costituisce quindi un elemento centrale per coniugare accessibilità, tutela ambientale e valorizzazione territoriale.

Sulla base dei dati raccolti e delle analisi territoriali fatte, ma anche grazie alle interviste fatte all'amministrazione, completate dal questionario alla cittadinanza, il Quadro Conoscitivo riassume quelli che sono gli obiettivi generali del Piano. In particolare:

- **Gestione sostenibile dei flussi turistici**
- **Riorganizzazione della viabilità urbana**
- **Riordino del sistema della sosta**
- **Valorizzazione della mobilità pedonale e dello spazio pubblico**
- **Sviluppo di una rete ciclistica e pedonale sicura e continua**
- **Rafforzamento e integrazione del trasporto pubblico**

5.2.3 Aree di naturalità del territorio

Le aree di naturalità e di rilevanza ecologica presenti sul territorio sono le seguenti.

Aree appartenenti alla Rete Natura 2000

Gli elementi principali di rilevanza naturalistica ed ecologica presenti sul territorio sono i siti appartenenti alla Rete Natura 2000, ed in particolare:

- SIC IT2010015 Palude Bruschera; Il SIC ha un'estensione di 164.18 ha ed è totalmente compreso nel territorio di Angera. La topografia è alquanto pianeggiante: le quote sono comprese tra la superficie del Lago (circa 196 m) e 200 m. La Palude Bruschera occupa parte di una piana di origine fluvio-glaciale con suoli sabbiosi a reazione leggermente acida. In assenza di ristagno idrico, la vegetazione forestale è costituita da un querceto di Farnia (*Quercus robur*) con uno strato arbustivo poco sviluppato che tuttavia rimane solo su modeste superfici. Le aree meglio conservate evidenziano la presenza di un muschio (*Dicranum viride*), che cresce che cresce sui tronchi di alcune Farnie. Sia il querceto che questo particolare muschio sono protetti dalla Direttiva europea denominata "Habitat", la quale tutela anche la piccola fauna costituita da
 - 7 specie di anfibi e 8 di rettili
 - 5 specie di lepidotteri diurni (farfalle) e di 24 specie di odonati (libellule).
- ZPS IT2010502 Canneti del lago Maggiore. Si tratta di un ambito a valenza faunistica elevata. I formulari Natura 2000 relativi all'area naturalistica, così come presentati al Ministero dell'Ambiente e alla CEE, elencano le seguenti specie faunistiche:
 - 25 specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE;
 - 110 specie di uccelli non presenti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE;
 - 2 specie di anfibi di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE;
 - 6 specie di pesci di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE;
 - 6 specie invertebrate di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE;
 - 35 altre specie importanti di fauna.

Palude della Bruschera ¹

La Palude Bruschera è una zona umida a sud dell'abitato di Angera, riconosciuta a livello europeo nella Rete Natura 2000 (ZPS "Canneti del Lago Maggiore" e ZSC "Palude Bruschera") e in parte tutelata anche come Oasi faunistica regionale dal 1988.

Confina a ovest e nord-ovest con il Lago Maggiore: il livello del lago condiziona quello della palude, con un rapporto stretto in cui la palude contribuisce anche a filtrare e depurare l'acqua grazie alla vegetazione.

Dal punto di vista floristico ospita specie di pregio, oggi più rare per pressioni come bonifiche, consumo di suolo, invasive, inquinamento e cambiamento climatico.

Lungo le sponde è molto estesa la fascia di canneto a *Phragmites australis*, habitat chiave per uccelli acquatici, anfibi e fauna legata alle acque.

Dove il suolo è più stabile compaiono saliceti e pioppeti (salice bianco e pioppi), con ambienti di transizione che favoriscono l'insediamento di salice grigio e poi di ontano nero (habitat di foreste alluvionali).

È segnalata anche la felce florida (*Osmunda regalis*), considerata di interesse conservazionistico.

La fauna è ricca soprattutto di avifauna: il canneto offre siti di nidificazione per molte specie (es. folaga, svasso maggiore, tarabusino, cannareccione e cannaiola).

Sono citati anche rallidi di interesse e rapaci legati al mosaico di canneti, acque e boschi ripariali.

Nel tempo l'area è stata interessata da modifiche e interventi (bonifiche e riporti; creazione di lanche interne), che hanno alterato alcune condizioni originarie.

Rete Ecologica comunale

¹ Proposta di Ampliamento del PLIS della Quassa, M. Manica (2024)

Il PGT 2011, ed in particolare il Piano dei Servizi, definisce l'ecomosaico comunale e propone una dettagliata analisi della rete ecologica individuando 5 corridoi ecologici assoggettati a specifica tutela di inedificabilità e proponendo una rete ecologica comunale.

Oltre agli elementi sopradescritti sono state individuate le seguenti aree di naturalità:

- il Lago Maggiore;
- le aree boscate del Monte San Quirico a dominanza di castagneto delle cerchie moreniche occidentali;
- la piana agricola delle paludi tra gli abitati di Angera e Barzola dove le aree agricole si alternano a superfici boscate a dominanza di quercu carpineti d'alta pianura e, nelle aree di maggior ristagno idrico, alnete di Ontano Nero perilacuale
- le aree boscate dei monti Le Casacce e Le Motte a dominanza di castagneto delle cerchie moreniche occidentali con una pineta di pino silvestre planiziale sulla sommità dei rilievi;
- *stepping stones* individuate in ambiti a bassa antropizzazione ai margini dell'urbanizzato di Angera, che si configurano come frammenti di habitat ottimale o sub-ottimale, identificate nella altura della Rocca Borromea e l'alneto nella "ex cava Magnesia".

Collina di San Quirico

La Collina di San Quirico è il principale rilievo dell'area tra Angera e Ranco, con quota massima intorno ai 410 m s.l.m., costituita da porfido e depositi morenici. La copertura vegetale è prevalentemente boscata, con boschi misti (farnia, castagno e robinia) e residui di brughiera e prati. La fauna è legata soprattutto agli ambienti forestali e alle piccole acque, con segnalazioni di pregio come la salamandra pezzata.

Dal colle originano rogge e invasi; tra queste è rilevante il "Roggione", con sorgente alle pendici sud e modifiche storiche fino all'interramento nel 1934.

In cima si trova la chiesetta di San Quirico, elemento identitario e storico: le prime attestazioni certe sono collocate a fine Duecento, con successivi interventi e ricostruzioni fino all'età contemporanea.

Il colle conserva anche tracce di insediamenti storici come San Martino e una rete di toponimi e cascate che raccontano l'evoluzione del paesaggio rurale. L'area è inoltre soggetta a rischio incendi, con eventi documentati fino al grande incendio del 15 aprile 2022.

Tale porzione di area boschiva è in parte inserita nell'Associazione Associazione Fondiaria (AsFo) San Quirico tra i comuni di Angera e Ranco.

La piana di Capronno

La frazione di Capronno è costituita essenzialmente da un insieme di corti agricole dominate dalla Chiesa di S. Maria Maddalena posta leggermente più in alto. Capronno e le terre circostanti risultano legati storicamente al feudo di Angera che comprendeva, tra le altre, anche le località di Barzola e Lentate. Diversi proprietari del feudo si alternarono nei secoli: gli arcivescovi di Milano (dal XI sec.), Caterina Bernabò Visconti (nel 1350), Gian Galeazzo Visconti Duca di Milano (nel 1397). Nel 1449 il feudo d'Angera, e quindi Capronno, fu venduto alla famiglia Borromeo.

Per la sua vocazione essenzialmente agricola, Capronno vantava la presenza di numerose "masserie", cioè aziende agricole, comprendenti terreni, case e bestiame, concessi in affitto (livelli) a famiglie, con una presenza minore di lavoranti giornalieri. L'affitto veniva pagato in termini di frumento, mistura, capponi, vino, foglie di gelso, etc.

Progetto di Ampliamento del PLIS Golfo della Quassa

L'amministrazione comunale ha in animo di proporre un cospicuo ampliamento del PLIS della Quassa su proprio territorio comunale in gradi di mettere in rete i differenti ambienti presenti sul territorio comunale: l'area naturalistica della Bruschera, la collina boschiva del San Quirico e la Piana di Capronno.

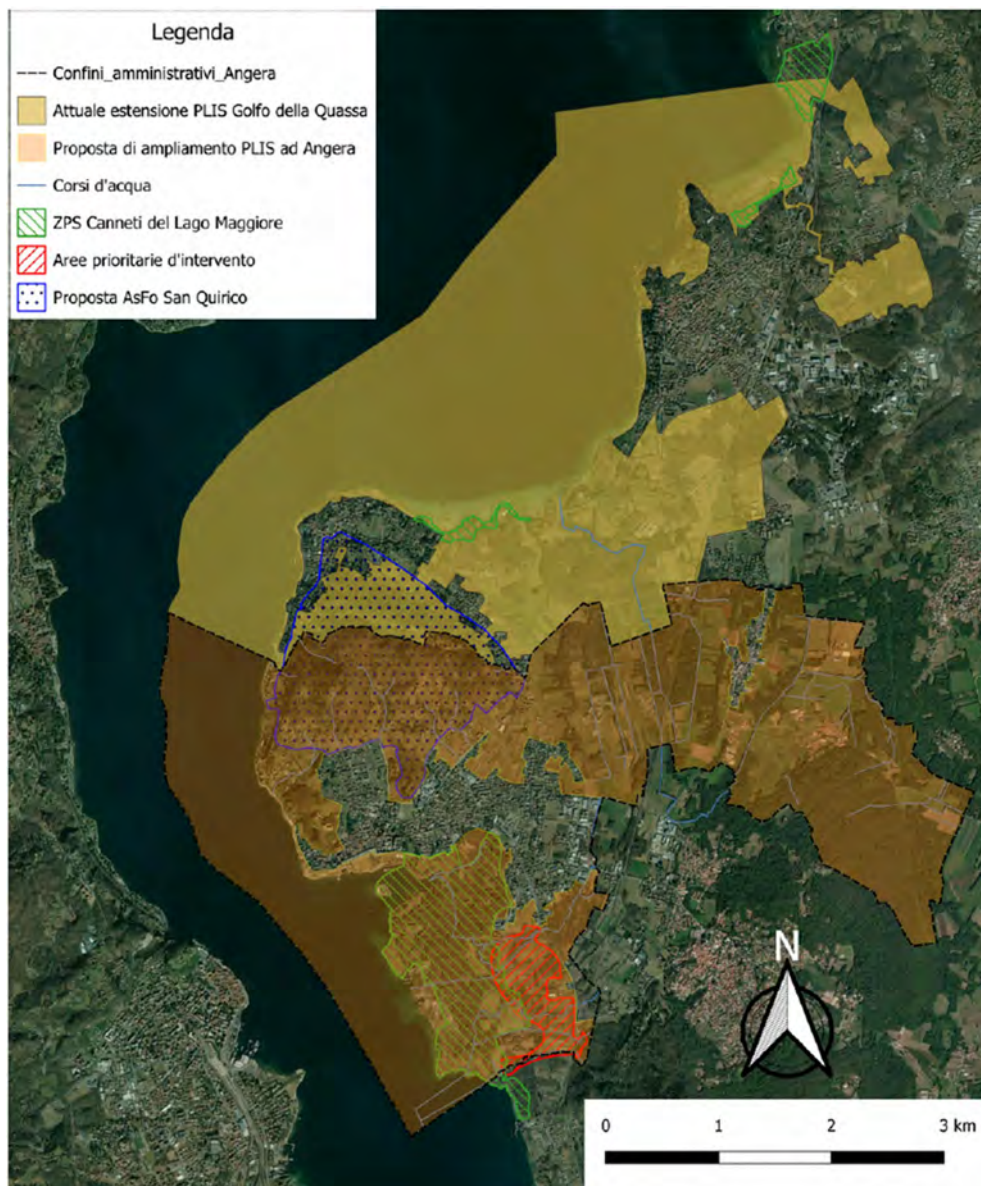


Figura 26 - Area di ampliamento PLIS

5.2.4 Elementi paesaggistici e storico - culturali

Gli elementi di pregio paesaggistico e storico - culturale, assoggettati a specifica tutela paesaggistica, sono illustrati nel paragrafo 3.1.4 la cui ubicazione è riportata nella tavola DP 8.1 del PGT vigente, come illustrato in alcune immagini estratte da tale cartografia

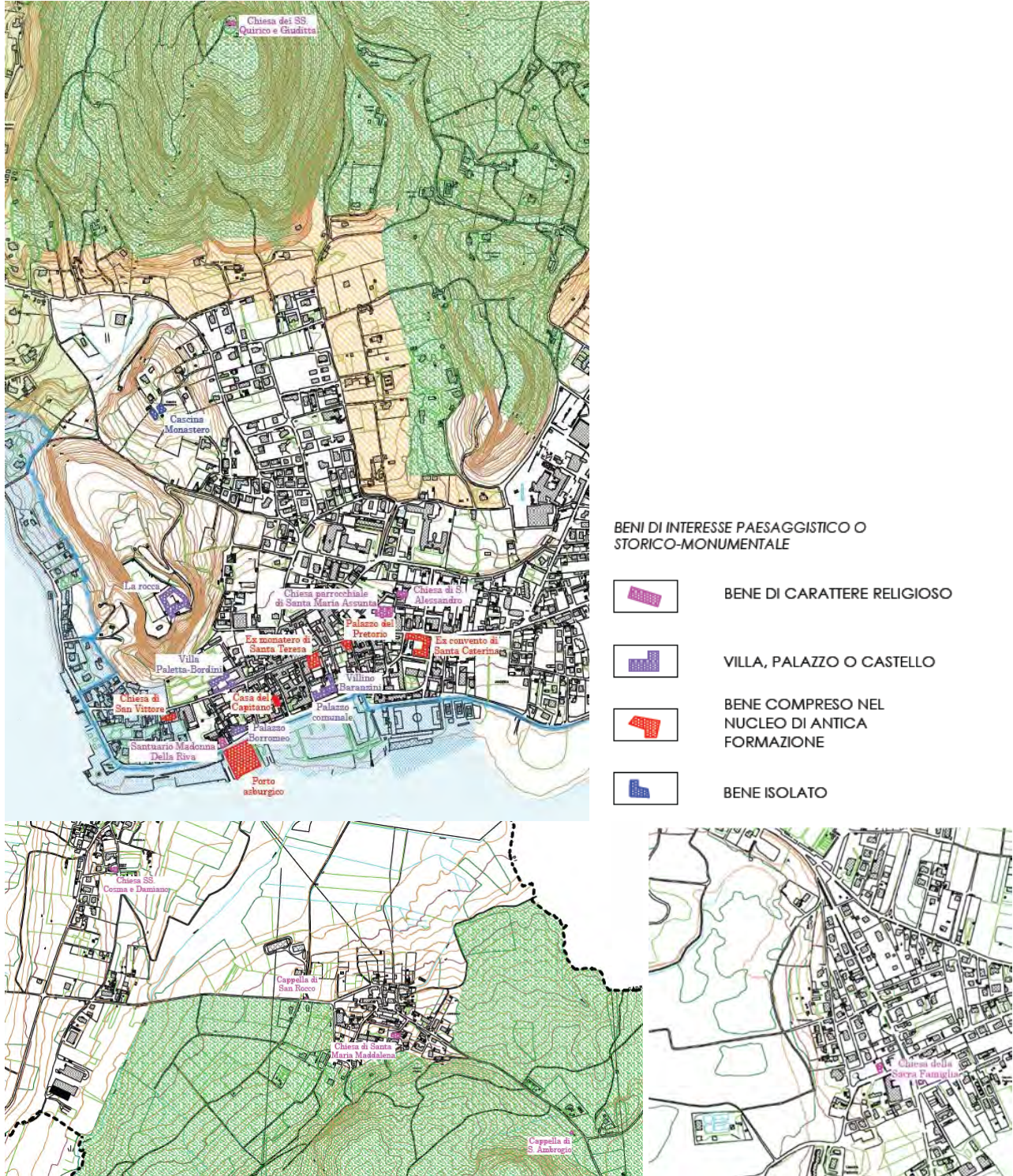


Figura 1 - Elementi di interesse storico - culturali (Fonte PGT, DP8.1)

Rocca di Angera

La Rocca di Angera (Rocca Borromeo) è l'elemento paesaggistico e simbolico dominante della città, strettamente legato all'identità del territorio e molto riconoscibile sul Lago Maggiore.

Negli ultimi anni è stata oggetto di interventi di restauro e di valorizzazione culturale, con la riapertura dell'ala Scaligera (2017) e il recupero di importanti apparati decorativi, come gli affreschi della Sala di Giustizia.

Il rilievo su cui sorge è in Dolomia Principale e storicamente è collegato alle cave della "Pietra d'Angera", materiale facilmente lavorabile utilizzato in numerosi edifici anche fuori dal territorio locale.

Il PGT vigente propone una classificazione della sensibilità paesaggistica illustrata nella seguente immagine.

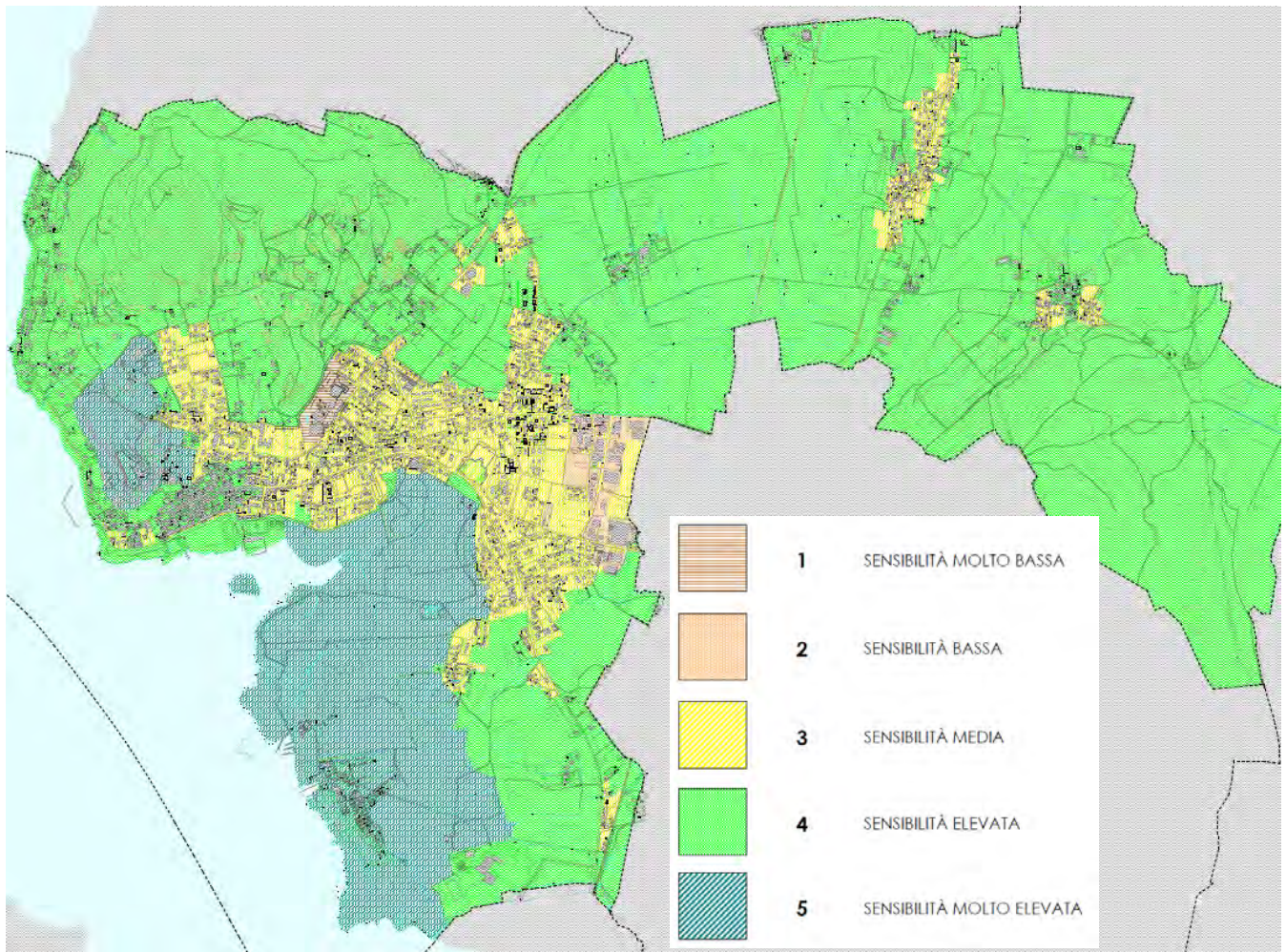


Figura 2 - Carta delle sensibilità paesaggistiche (Fonte PGT, DP9)

Di particolare rilevanza sono le vedute panoramiche da e verso il territorio comunale, in particolare le vedute panoramiche dai rilievi collinari di San Quirico sui nuclei urbani.

Rete Verde Regionale

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il territorio comunale si colloca lungo la connessione paesaggistica multifunzionale, elemento prioritario per il rafforzamento delle RVR

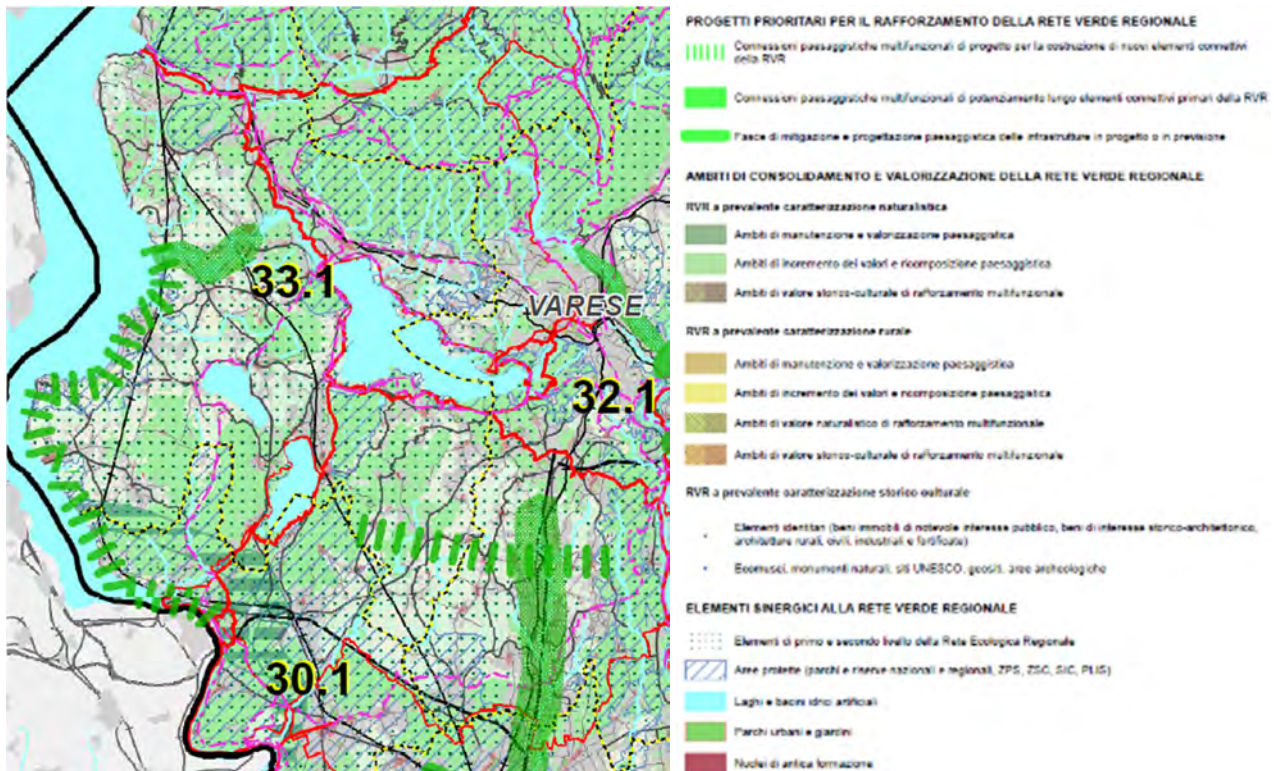


Figura 27 - PPR rev. 2022 Rete Verde Regionale

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

Edifici rurali

Nel territorio comunale di Angera il patrimonio edilizio rurale costituisce una componente significativa del paesaggio agrario e collinare, in particolare nelle aree poste ai margini dell’abitato, lungo i percorsi interpoderali e anche in prossimità della collina di San Quirico. La documentazione locale sui percorsi architettonico-naturalistici evidenzia la presenza di numerose cascine storiche, alcune già riportate nella cartografia storica e nel Catasto Teresiano o Lombardo-Veneto, oggi in parte recuperate a funzioni residenziali, ricettive o ancora agricole. Tra gli esempi richiamati figurano Cascina Gerbi/Gerbio, Cascina Vigne Secche, Cascina Caneé, Cascina Valcastellana, Cascina Piano, Cascina Crosa, Cascina Borromeo e Cascina Baranzini.

La possibilità di mettere in rete tali elementi caratterizzanti del territorio locale rappresenta una opportunità di valorizzazione della fruibilità del territorio.

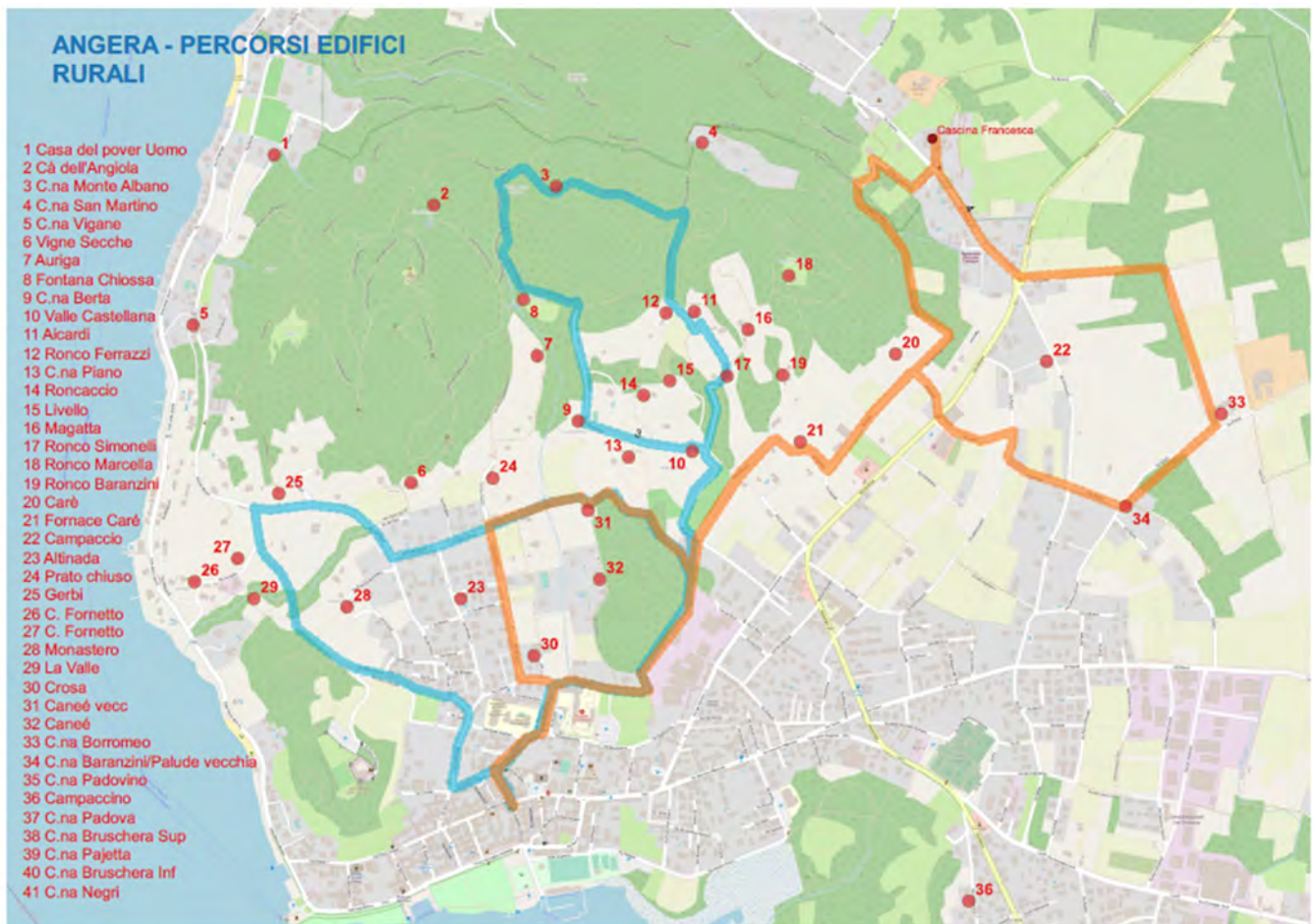


Figura 28 - Censimento degli edifici rurali e proposta di sentieristica

5.2.5 Lago Maggiore

Il lago e la fascia costiera rappresentano insieme il carattere fondante della componente paesaggistica ed ambientale di Angera, in continuità con le altre realtà territoriali che si affacciano sul lago (Ranco, a nord e Sesto Calende, a sud).

La fascia costiera urbanizzata è caratterizzata, in un primo tratto, dall'affaccio dei palazzi del nucleo di antica formazione verso il lago e dal sistema delle aree verdi (viale alberato, aree a prato) anch'esse in rapporto diretto con la sponda e lo specchio d'acqua; dall'imbarcadero fino al confine comunale, il secondo tratto di fascia costiera, verso nord, di pregio individuata nel contesto della fascia lungolago si caratterizza per la presenza di manufatti architettonici di pregio (ville) in cui il rapporto tra lo spazio a giardino antistante l'edificio ed il lago, appare determinante, seppur compromesso dalla strada provinciale.

Il lago rappresenta la principale attrazione turistica del territorio comunale, che si traduce in una richiesta di fruibilità delle sponde e in una quota di turismo nautico rilevante. Pertanto, la sua balneabilità rappresenta un elemento strategico anche a livello di valorizzazione del territorio. La qualità delle acque negli ultimi anni è migliorata, infatti i dati 2025 confermano una qualità eccellente al Lido la Noce.

5.2.6 Le produzioni agricole

Il territorio agricolo di Angera presenta peculiarità legate alla sua collocazione nel contesto delle Colline del Verbano Orientale e al rapporto diretto tra lago, rilievi morenico-collinari, aree boscate e spazi agricoli. Le superfici agricole, pari a circa il 28% del territorio comunale, concorrono alla definizione dell'ecomosaico locale insieme ai boschi del Monte San Quirico, alla fascia lacuale e agli ambiti di naturalità. La presenza di aree agricole strategiche comunali, individuate dalla pianificazione sovraordinata, conferma il valore di tali superfici non solo dal punto di vista produttivo, ma anche ecologico, paesaggistico e identitario.

Una specificità del territorio è rappresentata dalla vocazione vitivinicola dei versanti collinari del sud Verbano varesino, favorita dall'esposizione e dalla morfologia dei rilievi. I vigneti contribuiscono alla riconoscibilità del paesaggio agrario e si associano alla presenza storica di cascine, percorsi rurali e visuali panoramiche verso il Lago Maggiore. A questa matrice si affiancano forme di agricoltura diversificata, comprendenti coltivazioni officinali e produzioni aziendali trasformate, che rafforzano il legame tra attività agricola, tutela del paesaggio e valorizzazione del territorio.

Il sistema agricolo angerese può quindi essere considerato una componente sensibile e multifunzionale, da tutelare rispetto al consumo di suolo e alla frammentazione, privilegiando il mantenimento della continuità agro-naturale, il recupero del patrimonio rurale esistente e la compatibilità paesaggistica degli eventuali interventi di trasformazione.

Alle colture tradizionalmente riconoscibili nel paesaggio agricolo angerese, in particolare la viticoltura dei versanti collinari, si affianca anche la presenza dell'olivicoltura. Tale coltivazione, favorita dalle condizioni microclimatiche del contesto lacustre del Verbano, è documentata nel territorio comunale dalla produzione di olio extravergine di oliva, recentemente valorizzata attraverso il riconoscimento della De.Co. "Olio Extravergine di Oliva di Angera - Terre del Verbano". La presenza di olivi, pur non costituendo necessariamente una coltura estensiva, rappresenta una peculiarità agro-paesaggistica significativa, coerente con la matrice collinare e lacustre del territorio e con la più ampia ripresa dell'olivicoltura lungo le sponde del Lago Maggiore.

5.3 Punti di debolezza

5.3.1 Elementi estranei nell'area della Bruschera

L'area naturalistica della Bruschera è caratterizzata da diversi elementi di potenziale pressione sul sito posti al suo interno o nelle immediate vicinanze, tali elementi sono i seguenti.

Impianto di depurazione: si tratta del recapito finale delle reti fognarie miste dei comuni di Angera, Ranco, Sesto Calende (loc. Lisanza), Taino.(AG12). Sulla base di quanto evidenziato nel RA del 2009, l'impianto, è costituito da 2 linee di trattamento biologico funzionanti in parallelo, di cui una terminata nel 2003, e da un ecosistema filtro deputato all'affinamento finale dei reflui. La potenzialità attuale dell'impianto è di 20.000 Abitanti Equivalenti.

I reflui depurati in uscita dai trattamenti terziari, prima di essere scaricati nel Lago Maggiore vengono convogliati ad un'area umida parzialmente artificiale, che oltre a ricevere i reflui già trattati, accoglie le acque provenienti dallo scolmatore posto a monte dell'impianto che entra in funzione durante gli eventi meteorici intensi; questo sistema formato da una serie di vasche realizzate con argini in terra, in un'area già naturalmente occupata da canneto, sfrutta la capacità di assorbimento delle sostanze inquinanti residue da parte delle cannuce di palude. In questo modo viene abbattuto ulteriormente il quantitativo di inquinanti residui. Infine, i fanghi parzialmente disidratati, sono raccolti in un cassone per essere inviati allo smaltimento finale.

La presenza del sistema di fitodepurazione rende l'impianto di depurazione piuttosto compatibile con il contesto territoriale circostante dando la possibilità di individuare sinergie con l'area naturale quali la localizzazione di un punto di avvistamento avi-faunistico in corrispondenza del punto di prelievo in uscita dall'impianto oppure la valorizzazione ai fini didattici dell'area di impianto.

"Campeggio Città di Angera", che si estende su un'area di circa 80.000 mq: Recentemente ristrutturato, offre casette nuove, piazzole, piscine riscaldate con scivoli, spiaggia, ristorante, bar e animazione.

L'area necessita di interventi atti a mitigare la sua presenza poco congrua con il contesto naturalistico circostante quali il miglioramento della permeabilità delle recinzioni, sistemazione del verde pertinenziale, ecc. Nell'ambito degli studi propedeutici per la redazione del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza verranno avanzate possibili proposte operative anche grazie a specifici sopralluoghi in sito.

Cantieri nautici, nei dintorni dell'area della Bruschera sono presenti diversi cantieri nautici:

- Motonautica Angerese, Lungolago nei pressi del Campo sportivo
- Tognoli Armando Nautica, a nord del Campeggio, Via Bruschera, 126
- Marzetta Fabio Nautica, vicino al Campeggio, Via Bruschera, 99, attualmente in fase di dismissione.

La navigabilità del Lago rappresenta per il contesto territoriale angerese un elemento caratterizzante con ricadute positive anche a livello economico; tuttavia la congruità di alcuni insediamenti con il contesto circostante non è sempre ottimale, insediamenti che potrebbero rendere necessari interventi mitigativi quali permeabilità delle recinzioni, illuminazione, ecc.

Nell'ambito degli studi propedeutici per la redazione del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza verranno avanzate possibili proposte operative anche grazie a specifici sopralluoghi in sito.

Ambiti di Trasformazione Urbanistica (ATU): nell'area o in prossimità dell'area sono localizzati 4 dei 6 ambiti di trasformazione urbanistica previsti nel PGT vigente. Si tratta di ambiti esistenti che necessiterebbero di essere riqualificati in quanto parzialmente degradati o dismessi:

- ATU1 "Nuova Marina", un'area di circa 30.00 mq dove attualmente si trovano un cantiere nautico a gestione privata e alcune attrezzature sportive (campi da tennis e da calcio);
- ATU2 "Centro di Formazione Cariplo-Banca Intesa" Complesso edilizio non più utilizzato che insiste in un'area di circa 116.000 mq, sito a sud del territorio comunale;
- ATU4 "Cantiere Nautico" area di circa 25.500 mq interessata da un cantiere nautico a gestione privata;
- ATU 5 "Campeggio Città di Angera".

Sono in corso variazioni di tali trasformazioni e specifiche considerazioni e misure mitigative e compensative verranno avanzate nell'ambito degli studi di approfondimento del Rapporto Ambientale.

5.3.2 Lago Maggiore e rischio idraulico

La zona costiera è caratterizzata da fenomeni di esondazione lacuale che periodicamente sono avvenute in concomitanza di periodi di elevate precipitazioni (piene), con l'alluvionamento di buona parte della fascia circumlacuale.

Sulla base di quanto evidenziato nel Piano di Protezione Civile, i valori di soglia sono stati definiti all'interno del PGRA e le relative fasce perimetrate sono stati confrontati con quelli presenti nello Studio CNR del 2005 "Sviluppo di un sistema di gestione dei rischi idrogeologici nell'area del Lago Maggiore" e con i dati raccolti durante le piene del 1993, 2000, 2002 e 2014. Dui seguito si riporta la rappresentazione grafica e una analisi di dettaglio delle aree allagabili.



Figura 29 - Aree di allagamento PGRA (PPC, 2024)

Analisi territoriale e valutazione del rischio per intervalli altimetrici progressivi-Elementi esposti

| MAPPE DI PERICOLOSITA' PGRA | | | |
|-----------------------------|---|---|---|
| ANGERA | ELEVATA PROBABILITA' ALLUVIONI TR=10-20 anni fino a 196,66 mslm (Eventi riferimento: 10/1993 e 11/2014) | MEDIA PROBABILITA' ALLUVIONI TR=100-200 anni Fino a 198,12 mslm (Evento di riferimento: 10/2000) | BASSA PROBABILITA' ALLUVIONI TR=>500 anni/max storico registrato 199,89 mslm (Evento riferimento: 1868) |
| | Fascia altimetrica 195,00- 196,70 | Fascia altimetrica 196,70- 198,15 | Fascia altimetrica 198,15- 199,90 |
| | Allagamento della prima fascia di lungolago: pratone parco a lago, chiosco, imbarcadero e porto, p.zale volta, via pertini inc. via Arena, cantieri nautici, parcheggio di via Soldani, parte bassa del campeggio in loc. Bruschera | Allagamento consistente centro urbano più prossimo al lago: P. za Garibaldi (Municipio) e Viale Repubblica e via Pietro Martire (SP4), Via Roma, Viale Ungheria, via Soldani, via Pegaso parte bassa, via Arena parte bassa (scuola infanzia), via Chiosetto, via Trieste e via prato ossa (parte bassa). Campeggio zona Bruschera allagato completamente e allagata parte di via Bruschera | Allagamenti consistenti della fascia lungolago coinvolgente una parte più estesa del centro storico: oltre alle vie indicate nell'alluvione a media probabilità si allagano le parti basse di: via Ondoli, via Moro, via Marinoni, via Paletta, via Merzagora, via Visconti, via Magenta, via Borromeo, via Cavour, via Marconi. Livello di piena in viale Repubblica oltre i 2 m |

5.3.3 Fenomeni di dissesto idrogeologico

I fenomeni di dissesto idrogeologico presenti nel comune di Angera sono legati alla morfologia e all'idrografia del territorio e possono essere così brevemente elencati.

- Le aree in rilievo (prevalentemente zone di S.Quirico e della Rocca) sono interessate da versanti scoscesi, con locali zone a pendenza più accentuata e sub verticale, sia di origine tettonica che antropica come nel caso dell'ex cave della società Magnesia dove le pareti si sono sub-verticali; in corrispondenza degli impluvi principali sono poi presenti zone denudate ed in erosione e in tali zone ad erosione accelerata si determina un'instabilità dei versanti, con possibilità di crolli e frane delle pareti.
- Le aree terrazzate di collegamento tra i rilievi e la piana hanno pendenze ridotte ma sono caratterizzate da due aree di alluvionamenti a causa del recapito di acque dai rilievi, questi sono siti sia a nord est dell'abitato di Capronno che a Nord dell'abitato di Angera, immediatamente a sud del maggiore rilievo.
- Le aree pianeggianti costiere sono caratterizzate da morfologia sub pianeggiante percorsa da diversi canali spesso tra loro confluenti, con funzione di drenaggio delle acque circostanti al fine di convogliarle verso il lago. La morfologia della zona fa sì che siano presenti ampie zone depresse con caratteristiche litologiche e idrogeologiche tali da determinare esondazioni dei suddetti canali, con conseguente formazione di aree umide permanenti con vegetazione palustre.
- Le aree pianeggianti intramoreniche presentano morfologia a conca, e si trovano in tre differenti aree del territorio comunale: tra Angera e Barzola, tra Barzola e Capronno e tra Capronno e Lentate. Sono costituite da depositi fluvio lacustri antichi e recenti a granulometria medio-fine (sabbie e limi). Le suddette aree sono percorse da diversi canali, rettificati e sub paralleli e caratterizzate dalla presenza di diversi ristagni di acqua e zone umide dovute a scarsa infiltrazione e emersione della falda freatica.

5.3.4 Incendi boschivi

Gli incendi boschivi rappresentano una criticità storica per il Colle di San Quirico: il primo evento documentato risale al 16 marzo 1907, innescato (secondo le cronache) da un fuoco acceso da ragazzi, con danni rilevanti al bosco della parrocchia; la chiesetta fu salvata dall'intervento dei contadini.

Un secondo episodio è ricordato nel Lunedì dell'Angelo del 1965, considerato però meno esteso.

L'evento più recente e impattante è l'incendio del 15 aprile 2022, durato tutta la notte e domato il giorno successivo con mezzi aerei; anche in questo caso la chiesetta è stata protetta grazie all'azione della Protezione Civile.

Dal punto di vista ecologico, l'incendio 2022 ha comportato perdita di brughiera residua sul versante sud e pone la necessità di monitorare la ripresa vegetativa e orientare eventuali interventi favorendo le specie autoctone.

In ottica gestionale, il documento collega la gestione del patrimonio boschivo (e quindi anche la prevenzione/riduzione del rischio) alla prospettiva di una Associazione Fondiaria (AsFo) San Quirico, per coordinare interventi e accedere a risorse e bandi tramite un piano di gestione.

5.3.5 Cambiamenti climatici, rischi naturali e resilienza territoriale

Il territorio comunale di Angera risulta esposto a diverse tipologie di rischio naturale che possono essere accentuate dagli effetti dei cambiamenti climatici, con particolare riferimento all'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi, alla maggiore variabilità dei regimi pluviometrici, ai periodi siccitosi e agli episodi di vento forte. In tale quadro assumono particolare rilievo i rischi idraulici, idrogeologici, meteorologici e di incendio boschivo, già analizzati nel Piano comunale di Protezione Civile.

Per quanto riguarda il **rischio idraulico**, Angera presenta una specifica vulnerabilità connessa alla sua collocazione lacuale, già dettagliato nel paragrafo 5.3.2. Oltre alla dinamica lacuale, il territorio è

interessato da un reticolo idrico minore diffuso, che attraversa anche porzioni urbanizzate e può generare fenomeni localizzati di ristagno, tracimazione, ruscellamento, rigurgito fognario e allagamento, soprattutto in corrispondenza di attraversamenti, tombotti, tratti intubati, caditoie e aree topograficamente depresse. Il Piano segnala criticità in ambiti quali Via Fornetto, Via Val Castellana, Via Cervino, Via ai Ronchi, Via Napoli-Via Bari, Via Arena-Via Pertini, Via Bruschera, Via Paludi e il sottopasso di Via Torino. Tali fenomeni possono risultare amplificati da precipitazioni intense e concentrate, tipiche dei temporali estivi, e dalla progressiva impermeabilizzazione dei suoli.

Il **rischio idrogeologico** riguarda invece le porzioni collinari e i versanti più acclivi, in particolare il Monte San Quirico, la Rocca e le vallecole torrentizie connesse al reticolo minore. In tali ambiti sono documentati fenomeni di franosità superficiale, erosione accelerata, ruscellamento concentrato, crolli di roccia e dissesti torrentizi. Per dettagli si rimanda al paragrafo 5.3.3

A tali criticità si affianca il rischio connesso agli **eventi meteorologici avversi**. Il territorio prealpino lombardo è infatti potenzialmente esposto a temporali violenti, nubifragi, grandinate, trombe d'aria e vento forte, fenomeni caratterizzati da rapido sviluppo e difficile prevedibilità. Il Piano evidenzia che i nubifragi possono determinare allagamenti repentini nei settori urbani, mentre grandine e vento forte possono causare danni a colture agricole, coperture, alberature, reti tecnologiche, viabilità, campeggi, strutture temporanee e spazi pubblici ad elevata frequentazione.

Anche il **rischio incendi boschivi** assume rilevanza nel quadro degli effetti climatici. Angera è infatti esposta a tale rischio per la presenza di superfici boscate e bruciabili, anche in prossimità di strutture antropiche, con potenziali situazioni di incendio di interfaccia. Rischio illustrato nel paragrafo 5.3.4

Di minore rilevanza territoriale è il rischio connesso alla vulnerabilità all'isola di calore, che sul territorio comunale si limita all'area urbana e dintorni.

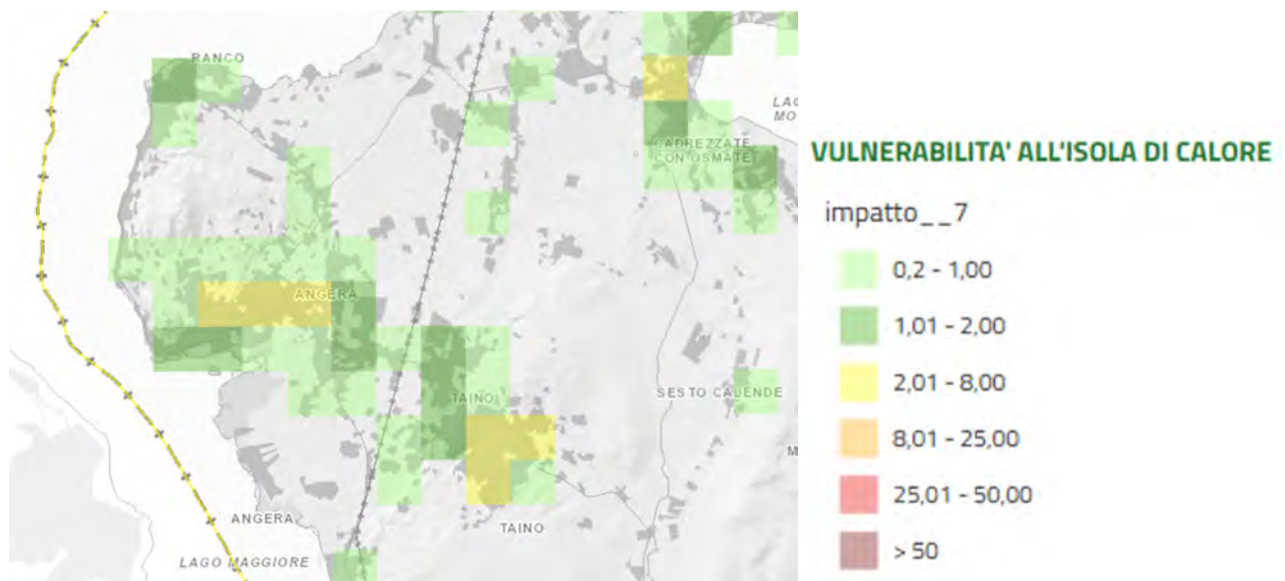


Figura 30 - Vulnerabilità all'isola di calore (PTR - Tavola PT9 - Vulnerabilità e rischi)

5.3.6 Rischio chimico

Angera è soggetto marginalmente a rischi di natura chimico-industriale, **non sono infatti presenti Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante** ai sensi del *D.lgs 105/2015* all'interno dei propri confini amministrativi.

In territorio di Angera risultano insediate attività non classificate a rischio rilevante, ma che stoccano/movimentano quantitativi ridotti di sostanze pericolose e che potrebbero dar luogo ad eventuali incidenti (non rilevanti) di natura chimico-industriale, si tratta in particolare di stazioni di rifornimento di carburante. Eventuali incidenti chimici potrebbero riguardare la movimentazione di merce pericolosa lungo le arterie stradali principali (SP4 e SP69) e soprattutto lungo il *corridoio ferroviario Alptransit* (Bellinzona-Luino-Novara), lungo il quale transitano convogli merci contenenti anche sostanze pericolose.

Da segnalare infine la presenza, a circa 3,5 Km dai confini comunali, dell'impianto nucleare "Essor" del JRC di Ispra, costituito da un reattore in arresto definitivo irreversibile. Pur non essendo più in funzione, all'interno dell'impianto rimangono stoccati materiali nucleari e rifiuti radioattivi. Per tale impianto è stato redatto un apposito Piano di Emergenza Esterna il quale contempla scenari di fuga radiologica, con probabilità di accadimento molto bassa e tali da non impattare direttamente sulla popolazione oltre i confini del Centro stesso, cioè oltre i 700 m. Le uniche eventuali misure preventive, a seguito di un eventuale incidente, riguarderebbero i divieti di consumo di vegetali, latte e carni fino a distanze di 21-16 e 7 Km. La gestione di un'eventuale emergenza concernente l'impianto JRC di Ispra rimane comunque competenza della Prefettura di Varese.

Tali rischi sono dettagliati nel Piano di protezione civile.

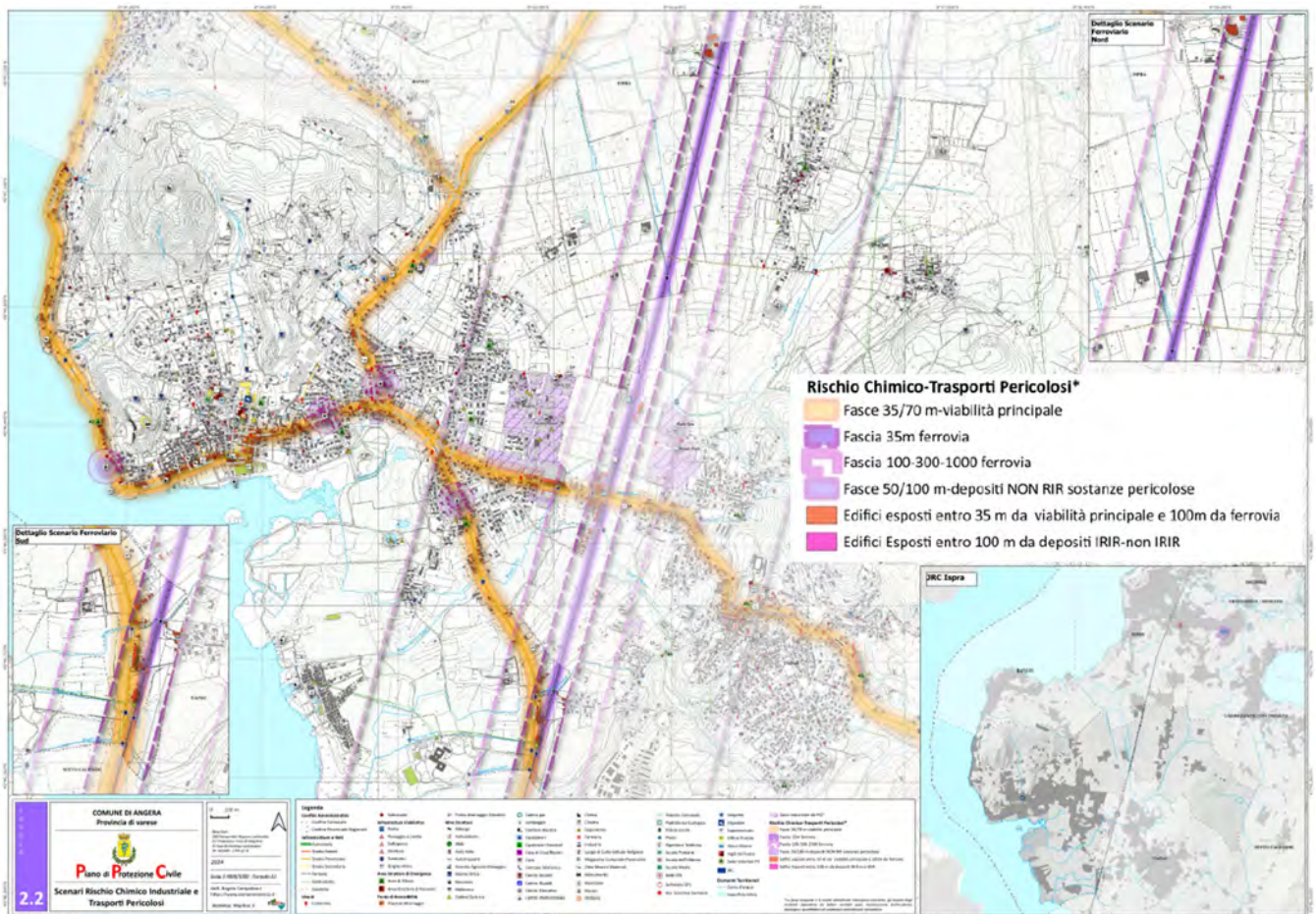


Figura 31 - Scenari di rischio chimico industriale e trasporti pericolosi (PPC, 2024)

6 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

6.1 Criteri di sostenibilità sovraordinati

Il quadro di riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si fonda su tre livelli principali:

- il Green Deal europeo, quale riferimento comunitario;
- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), quale riferimento nazionale;
- il Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico (DARACC) della Lombardia, quale riferimento regionale.

A tali riferimenti si affiancano, in chiave applicativa e territoriale, i criteri di sostenibilità e gli indirizzi di attuazione del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), che costituisce la componente paesaggistica del PTR e orienta la traduzione operativa degli obiettivi nel contesto lombardo.

6.1.1 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Il Rapporto dice espressamente che riporta gli **obiettivi ambientali definiti dalle diverse Scelte strategiche della SNSvS, selezionati per pertinenza ed effettivamente correlabili al PTR**. Quindi questo è l'elenco completo **dei riferimenti SNSvS assunti nel Rapporto**, non dell'intera strategia nazionale originaria.

| Scelta | Obiettivo strategico |
|---|--|
| Scelta n. III - Promuovere la salute e il benessere | III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico |
| Scelta n. I - Arrestare la perdita di biodiversità | I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici |
| | I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre |
| | I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità |
| Scelta n. II - Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali | II.2 Arrestare il consumo del suolo |
| | II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali |
| | II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione |
| | II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera |
| | II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado |
| Scelta n. III - Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali | III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori |
| | III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti |
| | III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni |
| Scelta n. III - Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo | III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni |
| | III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile |
| | III.9 Promuovere le eccellenze italiane |
| Scelta n. IV - Decarbonizzare l'economia | IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio |
| | IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci |

6.1.2 Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico (DARACC)

Il Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico (DARACC) richiama specificamente il Piano Territoriale Regionale come strumento funzionale alla "territorializzazione" delle azioni per l'adattamento., pertanto il PTR definisce specifiche relazioni tra la pianificazione regionale e le seguenti azioni del DARACC.

| Azione DARACC | Relazioni con la proposta di revisione |
|---|--|
| <i>Int.5 - Verificare e censire la conformità in termini adattivi degli indirizzi per la progettazione nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture e l'adeguatezza delle strutture stesse alle condizioni climatiche in divenire.</i> | <i>La proposta di revisione risponde in tal senso attraverso specifici criteri per la pianificazione locale finalizzati al contrasto dell'isola di calore.</i> |
| <i>Aria.1 - Sviluppare e supportare forme sostenibili e adattate di mobilità e comportamenti individuali e di comunità che riducano l'emissione di inquinanti clima-sensibili e l'impatto di effetti nocivi del clima.</i> | <i>La proposta di revisione risponde in tal senso attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> · <i>specifici criteri per la pianificazione locale finalizzati al contrasto dell'isola di calore;</i> · <i>enfatisza l'importanza sia della rete ferroviaria come scelta strategica di sviluppo sostenibile, soprattutto se posta in relazione funzionale anche con il trasporto delle merci e coi nodi di scambio, sia della Rete ciclabile già definita dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).</i> |
| <i>Salu.1 - Campagna Informativa per l'Adattamento al Cambiamento Climatico - focus su Qualità dell'Aria e Salute Umana.</i> | <i>I nuovi contenuti della proposta di revisione relativi alla resilienza e al governo integrato delle risorse, nel trasferimento alla pianificazione locale, possono concorrere a migliorare le conoscenze su tutti i possibili effetti degli eventi climatici estremi sulla popolazione, sensibilizzandole amministrazioni e la popolazione riguardo ai rischi dell'inquinamento atmosferico sulla salute e diffondere buone pratiche di adattamento.</i> |
| <i>Suolo.1 - Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado.</i> | <i>Con l'integrazione del PTR ai sensi della L.r. n. 31/2014, il Piano territoriale contiene specifici criteri e strumenti finalizzati al contenimento del consumo di suolo e alla rigenerazione e riqualificazione delle condizioni di degrado. Con i criteri per la pianificazione locale dedicati alla resilienza e al governo delle risorse proposti dalla revisione del PTR, con il Progetto degli Spazi aperti metropolitani e con il Progetto di valorizzazione del paesaggio vengono forniti altri strumenti di preservazione ed aumento della capacità di adattamento del territorio.</i> |
| <i>Acqua.1 - Gestione integrata, sistemica e partecipativa della risorsa idrica e degli strati informativi ad essa associati, anche in funzione di valutazione della resilienza ecosistemica e di sistema di allerta precoce.</i> | <i>Il PTR può concorrere all'attuazione dell'Azione attraverso due strumenti di pianificazione negoziata, rappresentati dai Contratti di Fiume e dai Progetti di sottobacino idrografico; tali strumenti, già parte integrante del vigente PTR, rappresentano una opportunità di coinvolgimento di diversi soggetti territoriali nell'ottica di una riqualificazione dei bacini idrografici e dei corsi d'acqua per tutti gli aspetti ambientali caratterizzanti, al fine di raggiungere obiettivi di miglioramento della qualità dell'ambiente acquatico e peri-fluviale, di mitigazione del rischio idraulico e di riduzione della vulnerabilità del territorio.</i> |

| Azione DARACC | Relazioni con la proposta di revisione |
|--|---|
| <i>Acqua.2 - Potenziamento ed implementazione di misure, metodologie e tecniche per la gestione del rischio idraulico in contesto urbano.</i> | <i>La proposta di revisione conferma l'attenzione già espressa nel vigente PTR relativamente al contenimento dei diversi fattori di rischio definiti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI), dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e dal Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM), integrando ed articolando gli elementi fondamentali di tali strumenti nella struttura del Piano territoriale regionale. Inoltre, la proposta di revisione fornisce specifici criteri funzionali alla riduzione degli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate.</i> |
| <i>Acqua.3 - Creazione e supporto a progetti pilota sulla gestione del rischio idraulico in ambiente urbano in bacini lombardi caratterizzati da rischio idraulico tramite tecniche innovative ed opportune di drenaggio urbano e adattamento eco-sistemico.</i> | <i>La proposta di revisione del PTR definisce specifici criteri per la pianificazione comunale funzionali all'attuazione di misure di drenaggio urbano sostenibile.</i> |
| <i>Rischio.2 - Utilizzo di strumenti di perequazione e compensazione e Fondo Aree Verdi in aree a rischio o con prioritaria necessità di adattamento.</i> | <i>La proposta di revisione del PTR persegue direttamente l'obiettivo di disincentivare il consumo di suolo e i processi che portano alla perdita di resilienza territoriale.</i> |
| <i>Tur.3 - Introduzione di più stringenti criteri di sostenibilità economico-ambientale alla luce degli scenari climatici aggiornati nelle valutazioni ambientali relative alla realizzazione di nuovi impianti sciistici e di risalita.</i> | <i>Al fin di mettere in sicurezza il paesaggio montano di fronte alle evoluzioni attuali ed attese legate ai cambiamenti climatici, la proposta di revisione integra al suo interno le segnalazioni di rischio del Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM).</i> |
| <i>For.1 - Progettare interventi sinergici di gestione forestale multifunzionale in zone chiave del territorio lombardo.</i> | <i>La proposta di revisione sostiene la tutela del patrimonio forestale, non solo come elemento paesaggistico, ma anche come habitat strutturale e funzionale della Rete Ecologica Regionale.</i> |
| <i>Biodiv.3 - Azioni per la biodiversità su ambienti chiave.</i> | <i>La proposta di revisione del PTR supporta azioni di ricostituzione della biodiversità tramite la RER e la RVR, anche promuovendo la progettazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale. Inoltre, l'intera sezione dedicata al contenimento del consumo di suolo permette di ridurre il rischio di alterazione ed eliminazione di habitat naturali e para-naturali presenti in ambito extra-urbano.</i> |

6.1.3 Green Deal europeo per il clima

Nel Rapporto il Green Deal europeo è assunto come riferimento comunitario e viene sintetizzato nei seguenti obiettivi/elementi fondanti:

- Rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050.
- Stimolare l'economia europea.
- Migliorare la salute e la qualità della vita delle persone.
- Prendersi cura della natura.
- Garantire una transizione giusta e inclusiva, senza lasciare indietro nessuno.
- Promuovere un uso efficiente delle risorse.
- Passare a un'economia pulita e circolare.
- Fermare il cambiamento climatico.
- Arrestare la perdita di biodiversità.
- Ridurre l'inquinamento.
- Attivare gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento coerenti con la transizione.

6.1.4 Obiettivi di generali di sostenibilità ambientale del PTCP

Il procedimento di VAS del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Varese ha permesso di identificare diversi obiettivi generali di sostenibilità ambientale per ciascun settore di riferimento. Tali obiettivi sono riportati nella tabella seguente.

| Settori di riferimento | | Obiettivi generali |
|------------------------|------------------------|---|
| 1 | ARIA | <ul style="list-style-type: none"> • ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento • ridurre o eliminare le emissioni inquinanti • adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 2 | RISORSE IDRICHE | <ul style="list-style-type: none"> • ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali • ridurre il consumo o eliminare il sovra sfruttamento o gli usi impropri • migliorare la qualità ambientale degli ecosistemi acquatici • adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 3 | SUOLO E SOTTOSUOLO | <ul style="list-style-type: none"> • ridurre o eliminare l'esposizione al rischio idrogeologico • ridurre o eliminare le cause di consumo del suolo • adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 4 | ECOSISTEMI E PAESAGGIO | <ul style="list-style-type: none"> • aumentare il patrimonio naturale, conservare e migliorare le qualità degli ecosistemi e paesaggio • ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado • adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 5 | MODELLI INSEDIATIVI | <ul style="list-style-type: none"> • perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato • promuovere una strategia integrata tra città e territorio extraurbano • tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita • promuovere un uso sostenibile delle risorse ambientali (acqua, suolo, ambiente e paesaggio) • adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 6 | MOBILITA' | <ul style="list-style-type: none"> • contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale • migliorare l'efficienza (ecologica/energetica) degli spostamenti • adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 7 | AGRICOLTURA | <ul style="list-style-type: none"> • tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole • promuovere la funzione di tutela ambientale dell'agricoltura • adeguare le politiche pubbliche |

| Settori di riferimento | | Obiettivi generali |
|------------------------|-------------------------|---|
| 8 | INDUSTRIA E COMMERCIO | <ul style="list-style-type: none"> tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone aumentare iniziativa dell'innovazione ambientale e nella sicurezza adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 9 | TURISMO | <ul style="list-style-type: none"> tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa promuovere la funzione di tutela ambientale del turismo adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 10 | RUMORI | <ul style="list-style-type: none"> ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento ridurre le emissioni sonore adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 11 | ENERGIA (EFFETTO SERRA) | <ul style="list-style-type: none"> minimizzare uso fonti fossili ridurre o eliminare costi ed effetti ambientali adeguare o innovare le politiche pubbliche |
| 12 | CONSUMI E RIFIUTI | <ul style="list-style-type: none"> minimizzare la qualità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti aumentare il riuso, il recupero e migliorare il trattamento ridurre o eliminare adeguare le politiche pubbliche |

Gli obiettivi del PCP adottato sono riportati nella tabella seguente.

| Scelte strategiche nazionali | Obiettivi e strategie di PTCP |
|---|--|
| PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE | <p>Fenomeni climalteranti e rischi territoriali</p> <p>a. il PTCP definisce, anche per gradi successivi, un quadro della conoscenza delle pressioni e dei rischi indotti sul territorio dai fenomeni climalteranti</p> <p>b. il PTCP promuove una cultura consapevole dell'adattamento ai fenomeni climalteranti nella pianificazione urbanistica e territoriale</p> <p>c. il PTCP approfondisce il quadro degli strumenti utili all'implementazione delle misure di adattamento ai fenomeni climalteranti nella pianificazione territoriale ed urbanistica</p> <p>d. il PTCP promuovere la riduzione del rischio territoriale</p> <p>Nell'allegato "Criteri per il governo del territorio" sono specificati i criteri per la mitigazione del rischio idrogeologico ed idraulico e per l'adattamento e la mitigazione del rischio climatico a supporto dell'attività di programmazione territoriale e di pianificazione comunale svolta dagli enti locali</p> |
| ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ | <p>Cultura, paesaggio, ambiente e sistema agroambientale</p> <p>a. il PTCP persegue la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale, per garantire la loro trasmissione alle generazioni future</p> <p>b. il PTCP promuove la riqualificazione dei beni e luoghi del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale in condizioni di degrado e abbandono</p> <p>c. il PTCP valorizza il sistema naturale favorendo processi di miglioramento e di connessione degli ecosistemi, attraverso la salvaguardia degli elementi del paesaggio che garantiscono la continuità del territorio provinciale e il riequilibrio delle dinamiche naturali</p> <p>d. il PTCP orienta lo sviluppo territoriale in chiave sostenibile, al fine di ridurre la vulnerabilità ecosistemica e aumentare la resilienza alle pressioni ambientali</p> <p>e. il PTCP sostiene il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, nei diversi contesti del territorio provinciale, anche con la salvaguardia degli ambiti di rilevanza strategica e degli elementi identitari del sistema rurale</p> |

| | |
|---|---|
| | <p>L'allegato "Criteri per il governo del territorio" riporta specifici criteri per l'attuazione della rete verde e della rete ecologica, con suggerimento di orientamenti generali riguardanti l'attuazione delle NBS, l'individuazione di Servizi Ecosistemici, l'implementazione di corridoi fluviali e varchi ecologici.</p> |
| <p>GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI</p> | <p>5. Consumo di suolo e rigenerazione urbana e territoriale a. il PTCP persegue la riduzione del consumo di suolo programmato, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla legge regionale, per un assetto sostenibile del territorio, in relazione ai fabbisogni territoriali e alle esigenze di salvaguardia del suolo quale bene comune; b. il PTCP promuove, attraverso il sostegno alla rigenerazione urbana e territoriale, la qualità urbana e del sistema territoriale, ponendo attenzione non solo alla riqualificazione degli ambienti costruiti, ma anche alla rigenerazione delle risorse locali</p> <p>L'allegato "Criteri per il governo del territorio" delinea specifici criteri per la riduzione del consumo di suolo comprensivi della declinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo alla scala comunale.</p> <p>Il contenimento del consumo suolo perseguito dal PTCP e l'orientamento alla rigenerazione urbana e territoriale permetteranno di limitare l'occupazione di aree libere da parte dei processi insediativi, conseguentemente ci si attende un contenimento nella realizzazione di interventi urbanistici che possano comportare possibili condizioni di inquinamento e di alterazione o perdita di unità funzionali ai sistemi naturali.</p> <p>Il PTCP concorre al perseguimento dell'obiettivo strategico per mezzo dei "Criteri per il governo del territorio" in cui sono descritte modalità di gestione delle risorse idriche e specifiche missioni della RVP correlate alla tutela della risorsa idrica.</p> <p>Il PTCP non costituisce uno strumento che agisce direttamente sulla riduzione delle emissioni e sulle concentrazioni di inquinanti in atmosfera. Al contempo gli indirizzi relativi alla riqualificazione e rigenerazione urbana e allo sviluppo di un sistema infrastrutturale per la mobilità sostenibile possono concorrere alla riduzione delle emissioni generate dagli insediamenti.</p> |
| <p>CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E BENI CULTURALI</p> | <p>Il PTCP definisce i "Criteri per il governo del territorio" in cui sono raccolti gli indirizzi per l'adattamento e la mitigazione del rischio climatico (resilienza climatica in ambito urbano, rurale e agricolo, in ambito naturale), nonché criteri per l'adattamento e la mitigazione specifici per ciascun ATO.</p> <p>2. Sistema infrastrutturale di mobilità a. Il PTCP persegue l'individuazione di adeguati livelli di accessibilità del territorio provinciale e di collegamento con le reti di mobilità di scala regionale e nazionale, preservando la funzionalità e la sicurezza della rete infrastrutturale esistente, in un'ottica di compatibilità paesistico-ambientale del sistema infrastrutturale e di sostegno allo sviluppo socioeconomico e turistico dell'intera Provincia d. Il PTCP sostiene lo sviluppo di una rete ciclabile provinciale e intercomunale multifunzionale, al servizio degli spostamenti a cadenza quotidiana o per la fruibilità generale del territorio e dei luoghi con elevate qualità paesaggistico-ambientali</p> <p>7. Cultura, paesaggio, ambiente e sistema agroambientale a. Il PTCP persegue la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale, per garantire la loro trasmissione alle generazioni future b. Il PTCP promuove la riqualificazione dei beni e luoghi del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale in condizioni di degrado e abbandono c. Il PTCP valorizza il sistema naturale favorendo processi di miglioramento e di connessione degli ecosistemi, attraverso la salvaguardia degli elementi del paesaggio che garantiscono la continuità del territorio provinciale e il riequilibrio delle dinamiche naturali</p> |

| | |
|---|---|
| | Il PTCP definisce i criteri per l'attuazione della Rete verde e la Rete ecologica (nell'allegato "Criteri per il governo del territorio"). |
| AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO | <p>1. Sistema Economico e sociale</p> <p>a. Il PTCP promuove una cultura di sistema favorendo la diffusione e l'affermazione di modelli di governance e di business aziendale ispirati alla sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e sociale</p> <p>b. Il PTCP persegue il rilancio della capacità di creare occupazione e redditi e l'attrattività stessa del territorio attraverso la promozione di una cultura orientata all'innovazione dei prodotti e dei processi, della qualità dell'ambiente di lavoro e della propensione a creare valore condiviso, anticipando la transizione necessaria al superamento delle crisi attraverso il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse (stakeholder) coinvolti dall'attività d'impresa</p> <p>ac. Il PTCP promuove una evoluzione equilibrata della struttura economico-produttiva, rispettando la caratterizzazione ancora fortemente manifatturiera del territorio attraverso l'ulteriore rafforzamento del sistema di istruzione e formazione tecnico-professionale ispirato alle migliori pratiche del sistema duale</p> <p>d. Il PTCP favorisce il processo di terziarizzazione dell'economia provinciale, tenendo conto delle potenzialità di crescita del turismo e della logistica sostenibile legate alle diverse vocazioni del territorio, e della presenza dei poli universitari e delle fondazioni ITS che possono favorire lo sviluppo di attività terziarie ad alto valore aggiunto a sostegno di una maggiore strutturazione e competitività delle imprese locali</p> |
| PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA DI MOBILITÀ E TRASPORTI | <p>2. Sistema infrastrutturale di mobilità</p> <p>b. Il PTCP persegue la progressiva integrazione dei diversi sistemi di trasporto e delle relative reti, favorendo il riequilibrio modale ferro-gomma o pubblico-privato, per agevolare la mobilità di persone e merci in un'ottica di efficienza, funzionalità e sostenibilità del sistema territoriale</p> <p>d. Il PTCP sostiene lo sviluppo di una rete ciclabile provinciale e intercomunale multifunzionale, al servizio degli spostamenti a cadenza quotidiana o per la fruibilità generale del territorio e dei luoghi con elevate qualità paesaggistico-ambientali</p> <p>e. Il PTCP promuove e incentiva programmi di sviluppo territoriale coerenti con la valorizzazione della navigazione quale risorsa turistica, commerciale e del trasporto pubblico locale</p> <p>Nei "Criteri per il governo del territorio" sono definiti specifici criteri per la mobilità ciclopedonale.</p> |
| ABBATTERE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E DECARBONIZZARE L'ECONOMIA | Il PTCP non costituisce uno strumento che può direttamente influire sulla decarbonizzazione dell'economia e sull'abbattimento delle emissioni climalteranti, ma definisce indirizzi e orientamenti che concorrono al perseguimento di tale obiettivo, sia attraverso le Norme attinenti alla realizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale (Art. 13), sia attraverso l'allegato "Criteri per il governo del territorio". Il Piano incentiva l'adozione di energie rinnovabili nei comuni turistici e nell'ambito della rigenerazione urbana prevede l'integrazione delle tecnologie verdi per la riduzione delle emissioni. Il PTCP, inoltre, orienta all'incentivazione dell'efficienza energetica negli edifici industriali e commerciali. Limita, inoltre, gli impatti attraverso l'art. 43 delle Norme, precisando che all'interno dei varchi e dei corridoi della REP sono da evitare interventi per la produzione di Fonti di Energia Rinnovabile (FER) che prevedono: impianti fotovoltaici a terra, impianti eolici, ferma restando l'applicazione delle pertinenti previsioni statali. |

6.2 Criteri di sostenibilità attuativi del PTR

6.2.1 Criteri di sostenibilità per la pianificazione locale

I criteri di sostenibilità per la pianificazione locale, definiti dal PTR in riferimento ai cinque pilastri di Piano, orientano i Comuni verso modelli di rigenerazione urbana, riduzione del consumo di suolo, miglioramento dell'accessibilità, rafforzamento della coesione sociale, integrazione con il sistema paesistico-ambientale, incremento della biodiversità urbana, gestione sostenibile delle acque meteoriche e maggiore attenzione agli effetti cumulativi e alla qualità delle matrici ambientali.

Tali obiettivi sono i seguenti.

- prevedere “azioni per la rigenerazione della città esistente attraverso la valorizzazione delle opportunità presenti, quali aree produttive dismesse, scali ferroviari, caserme, complessi ospedalieri e strutture sanitarie in disuso, ecc., non solo in termini di attrattività e opportunità di investimento, ma anche considerando le necessità di ampliamento dell’offerta di servizi e le occasioni di creazione/rafforzamento dei legami di comunità. Tali azioni devono comprendere una visione opportunamente flessibile delle previsioni di riuso, la contrazione dei tempi necessari ai processi di rigenerazione, le opportunità di riuso temporaneo, l’incentivazione dei processi di bonifica e ogni altra azione indispensabile per innescare la rigenerazione di queste aree, da attuarsi mediante strategie di intervento capaci di adattarsi alle necessità e opportunità della città. La rigenerazione deve essere in grado di contribuire al rinnovamento sociale e spaziale delle aree di rigenerazione e dei quartieri di cui fanno parte, producendo servizi, posti di lavoro e abitazioni che riguardino anche la popolazione più giovane, le famiglie e le fasce svantaggiate della popolazione, anche promuovendo rinnovate relazioni tra quartieri storici e nuovi insediamenti”;
- evitare “la creazione di quartieri e ambiti monofunzionali, prevedendo il mix funzionale, intergenerazionale e sociale”;
- garantire “un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare collocando le funzioni strategiche (luoghi del “sapere”, della ricerca, della formazione, della cultura, degli eventi del commercio, per lo sport e il tempo libero, nonché delle infrastrutture e degli insediamenti per il trasporto primario della logistica) in luoghi ad alta accessibilità intermodale, concentrando prioritariamente in corrispondenza delle stazioni e degli altri nodi del trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione e rigenerazione, così da costituire i nuclei di una nuova struttura urbana (ad alta densità di funzioni, relazioni, conoscenza, occasioni di crescita individuale e sociale) che induca una maggiore qualità ed efficienza alla città”.
- correlare le scelte definitive di rigenerazione di aree dismesse o sottoutilizzate agli esiti di valutazioni condotte preventivamente anche sotto il profilo delle ricadute ambientali potenziali, specialmente in relazione agli effetti sulla salute umana generabili dalle possibili variazioni delle qualità dell’aria indotte dal traffico atteso, a livello sia di ambito urbano specifico, sia di contesto complessivo territoriale (comunale o intercomunale), analizzando l’effetto cumulativo con tutte le previsioni urbanistiche del PGT nella loro massima espressività possibile (per il principio di cautela).
- analizzare i servizi svolti dalle unità ecosistemiche eventualmente presenti nelle aree di intervento, consolidarne le funzioni ed integrarle nelle scelte di trasformazione;
- prevedere nuove unità ecosistemiche polivalenti nelle aree di trasformazione, caratterizzate da strutture coerenti con le funzioni ecologiche e naturalistiche sito specifiche e della zona di inserimento, in un disegno complessivo strettamente correlato alle esigenze ambientali del contesto interessato; è necessario che gli interventi ecosistemici svolgano più servizi, per i quali siano dichiarate e dimostrate le diverse funzioni connesse, anche riferite al contributo nel contenimento / risoluzione delle condizioni di problematicità ambientali presenti e/o previste.

6.2.2 Criteri di sostenibilità specifici per le fasce e sub fasce di paesaggio

Gli obiettivi generali di sostenibilità VAS del PTR sono mirati alla riduzione della vulnerabilità e all'aumento della resilienza dei paesaggi lombardi. Gli Obiettivi di Piano sono verificati per la loro capacità di aumentare la resilienza/ridurre le vulnerabilità rispetto alle criticità ambientali prioritarie e ai temi trasversali. Gli **obiettivi generali di sostenibilità** sono:

- riduzione del consumo e dell'impermeabilizzazione del suolo;
- miglioramento della qualità dell'aria attraverso il miglioramento della mobilità sostenibile e il completamento della RVR;
- miglioramento della qualità dell'acqua e riduzione del rischio idraulico attraverso la riqualificazione dei bacini idrografici con sistemi di drenaggio sostenibile e rinaturalizzazione fluviali;
- riduzione della frammentazione di ecosistemi e aree naturali e della perdita di biodiversità associando alla RER la RVR;
- introdurre misure di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso l'impegno estensivo delle Green Infrastructures;
- migliorare la salubrità dei paesaggi per andare incontro alle esigenze della salute psico fisica delle popolazioni.

Nell'ambito Progetto di Valorizzazione del Paesaggio - PVP sono stati inoltre individuati obiettivi di sostenibilità per le diverse fasce.

FASCIA COLLINARE

- *Promozione di un drastico contenimento del consumo di suolo e di paesaggio.*
- *Riqualificazione degli ambiti fluviali attraverso opere di rinaturalizzazione per la riduzione del rischio idraulico, il miglioramento della qualità delle acque e per la connettività ecologica.*
- *Attivazione della pianificazione di bacino con contenuti paesaggistici coerenti, con criteri adattativi per la gestione delle acque (flessibilità di regolazione degli invasi, rinaturalizzazioni con priorità dei tratti in cui il fiume incontra i corridoi ecologici trasversali, SUDS, partecipazione, coinvolgimento della popolazione nelle scelte e nella manutenzione diffusa del territorio).*
- *Ampliamento e potenziamento degli ecosistemi umidi peri lacuali. Rinaturalizzazione dei tratti terminali degli immissari dei laghi.*
- *Riconoscimento dei SE forniti dai sistemi forestali e idrologici come strumento di governance (PES).*
- *Mettere a punto strumenti validi per la delocalizzazione insediativa e interventi di rivitalizzazione del suolo con priorità nelle aree ad alto rischio idrogeologico e degrado del paesaggio, anche potenziale, e per il miglioramento della connettività ecologica (si potrebbero immaginare strumenti di perequazione territoriale, compensazione, accordi di pianificazione, ecc...).*
- *Facilitazione nello sviluppo di progetti per l'attivazione delle filiere locali e il recupero dei prodotti tradizionali dell'agricoltura collinare.*
- *Mantenimento delle aree libere residuali come elementi dell'infrastruttura verde e per:*
 - *la costruzione di connessioni ecologiche locali in attuazione della RER per la compensazione delle pressioni antropiche;*
 - *l'applicazione di Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibili (SUDS) a beneficio della qualità delle acque dei fiumi e dei laghi, per la mitigazione delle alluvioni urbane e degli effetti degli insediamenti di pianura per il miglioramento del paesaggio.*
- *Promozione di attività di "gemellaggio" tra le aree metropolitane e i paesaggi della collina per il pagamento dei servizi ecosistemici e la salvaguardia delle aree agricole e boschive.*
- *Sviluppo di reti di mobilità sostenibile tra le aree metropolitane e i paesaggi collinari che costituiscono il naturale luogo di "fuga" e rigenerazione dei cittadini metropolitani.*
- *Promozione di progetti d'area per lo sviluppo dei paesaggi collinari che favoriscano le sinergie tra risorse naturali, dell'agricoltura e della cultura.*
- *Promozione di progetti d'area per lo sviluppo dei paesaggi, che comprendano il patrimonio naturale e culturale, facilitando il riuso delle aree dismesse. Le rifunionalizzazioni finalizzate ad un aumento di valore di tutto il contesto e della rete delle ville e dei giardini storici anche privati,*

letti come elemento unitario di attrazione. La rete come struttura entro cui costruire strumenti necessario per favorire la conservazione del patrimonio privato che costituisce i paesaggi di tutti.

- *Inserire nella pianificazione locale dispositivi per la valutazione della sensibilità paesaggistica alle trasformazioni degli ambiti locali di paesaggio.*
- *In alcune zone servono interventi di ristrutturazione territoriale, supportati da progetti partecipati, finalizzati a ricostruire relazioni e sinergie tra elementi diversi, sia antropici che naturali, volti a ritrovare/far riconoscere i caratteri identitari dei paesaggi, e a costruire paesaggi resilienti ed economicamente sostenibili. Per avviare tali processi è necessario individuare aree pilota.*
- *Interramento delle linee elettriche a rischio per via dei Cambiamenti Climatici e delle nevicate bagnate, con priorità nelle aree circostanti i vincoli e negli ambiti di maggior pregio paesaggistico.*
- *Promozione di attività di adeguamento sismico del patrimonio edilizio, in particolare dei nuclei di antica formazione, attraverso l'uso diffuso di interventi strutturali leggeri, quali ad esempio l'installazione di catene, ecc.*

6.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale del PGT

In relazione alle caratteristiche territoriali del Comune di Angera, collocato nel sistema paesaggistico dei laghi insubrici e caratterizzato dalla presenza del Lago Maggiore, di ambiti di elevato valore naturalistico, di nuclei storici, aree agricole, versanti boscati e sistemi insediativi a vocazione residenziale e turistica, gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante Generale al PGT sono declinati con riferimento ai temi della tutela del paesaggio, della riduzione del consumo di suolo, della rigenerazione urbana, della salvaguardia della biodiversità, della gestione sostenibile delle acque, dell'adattamento ai cambiamenti climatici, della prevenzione dei rischi territoriali e della promozione della mobilità sostenibile.

Nella tabella seguente sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale per la Variante del PGT comunale.

| Obiettivo di sostenibilità | Declinazione territoriale per Angera |
|--|---|
| 1. Contenere il consumo di suolo e l'impermeabilizzazione | Limitare nuove trasformazioni su suolo libero, privilegiando interventi di completamento, ricucitura e riuso del tessuto urbano esistente. Particolare attenzione dovrà essere posta alla tutela degli ambiti agricoli strategici, delle aree boscate, delle aree naturali e delle residue connessioni ecologiche tra lago, collina e pianura. |
| 2. Promuovere la rigenerazione urbana e il recupero dell'esistente | Incentivare il recupero del centro storico, dei nuclei di antica formazione, degli edifici dismessi o sottoutilizzati e del patrimonio edilizio esistente, compresi gli edifici rurali e cascinali. Gli interventi dovranno contribuire alla qualità urbana, alla riqualificazione degli spazi pubblici, all'efficienza energetica e al contenimento del consumo di nuovo suolo. |
| 3. Tutelare il paesaggio lacuale, storico e rurale | Salvaguardare il sistema paesaggistico del Lago Maggiore, il lungolago, la Rocca Borromea, i nuclei storici, le ville, le darsene, i percorsi panoramici, le cascate e il paesaggio agricolo-collinare. Le trasformazioni dovranno garantire compatibilità paesaggistica, qualità architettonica e coerenza con i caratteri identitari dei paesaggi dei laghi insubrici. |
| 4. Rafforzare biodiversità, Rete Natura 2000 e connessioni ecologiche | Tutelare la ZSC Palude Bruschera, la ZPS Canneti del Lago Maggiore, il Corridoio Ecologico Campo dei Fiori-Ticino e gli elementi della Rete Ecologica Comunale. La Variante dovrà favorire la continuità tra aree umide, lago, boschi, aree agricole e spazi aperti, evitando frammentazioni e nuove pressioni sugli habitat sensibili. |
| 5. Valorizzare agricoltura, boschi e presidio del territorio | Riconoscere il ruolo multifunzionale delle aree agricole e forestali come elementi produttivi, paesaggistici, ecologici e di presidio del territorio. Per Angera assumono rilievo gli ambiti agricoli strategici, le colture locali quali vite e olivo, il patrimonio rurale e la gestione attiva dei boschi del Monte San Quirico, anche in relazione all'Associazione Fondiaria. |
| 6. Migliorare la gestione delle acque e l'invarianza idraulica | Applicare i principi di invarianza idraulica e idrologica, ridurre le superfici impermeabili e favorire soluzioni drenanti negli interventi pubblici e privati. È necessario mantenere efficiente il reticolo idrico minore, le caditoie, i tombotti, i tratti intubati e i sistemi di drenaggio urbano, soprattutto nelle aree soggette a ristagno, ruscellamento e allagamento localizzato. |

| Obiettivo di sostenibilità | Declinazione territoriale per Angera |
|---|---|
| 7. Ridurre l'esposizione al rischio idraulico, idrogeologico e incendi | Integrare le condizioni di pericolosità nelle scelte urbanistiche, evitando l'incremento dell'esposizione di persone, beni e infrastrutture nelle aree vulnerabili. Le principali attenzioni riguardano la fascia lacuale soggetta a esondazione del Lago Maggiore, il reticolo idrico minore, i versanti della Rocca e del Monte San Quirico, le aree di interfaccia bosco-insediamento e le zone già interessate da incendi o dissesti. |
| 8. Integrare adattamento climatico e infrastrutture verdi/blu | Orientare le trasformazioni verso una maggiore resilienza rispetto a eventi meteorologici estremi, ondate di calore, siccità, incendi boschivi e allagamenti. Le azioni dovranno favorire verde urbano, ombreggiamento, superfici permeabili, rinaturalizzazione, gestione sostenibile delle acque meteoriche e continuità delle infrastrutture verdi e blu. |
| 9. Promuovere mobilità sostenibile e accessibilità | Migliorare la mobilità pedonale e ciclabile, i collegamenti tra centro, lungolago, frazioni, scuole, servizi, aree verdi e percorsi sovracomunali. L'Agenda della mobilità potrà contribuire a ridurre la pressione del traffico veicolare, migliorare la sicurezza degli spazi pubblici e rendere più sostenibile la fruizione turistica e quotidiana del territorio. |
| 10. Sostenere turismo sostenibile, qualità urbana e monitoraggio VAS | Valorizzare in modo integrato lago, Rocca, Oasi della Bruschera, centro storico, percorsi rurali, cascate e produzioni locali, limitando gli impatti su traffico, sosta, habitat e paesaggio. La VAS dovrà accompagnare l'attuazione della Variante attraverso indicatori di monitoraggio, verificando gli effetti ambientali e l'eventuale necessità di misure correttive. |